



CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO-ALTO ADIGE

Ufficio Affari generali, legislativi e
linguistici

REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Amt für allgemeine Angelegenheiten,
Gesetzgebung und Sprachdienste

ATTI CONSILIARI

XVII Legislatura
2023 - 2028

SITZUNGSBERICHTE DES REGIONALRATES

XVII. Gesetzgebungsperiode
2023 - 2028

INDICE	INHALTSANGABE
--------	---------------

MOZIONE N. 4 (mozione di sfiducia), presentata dai Consiglieri regionali de Bertolini, Calzà, Franzoia, Maestri, Manica, Parolari, Repetto, Zanella, Coppola, Demagri, Degasperì, Foppa, Köllensperger, Valduga, Malfer, Stanchina e Maule, ed eventuali provvedimenti conseguenti pag. 7	BESCHLUSSANTRAG NR. 4 (Misstrauensantrag), eingebracht von den Regionalratsabgeordneten de Bertolini, Calzà, Franzoia, Maestri, Manica, Parolari, Repetto, Zanella, Coppola, Demagri, Degasperì, Foppa, Köllensperger, Valduga, Malfer, Stanchina und Maule, und etwaige Folgemaßnahmen Seite 7
DIMISSIONI del Consigliere Philipp Achammer dalla carica di Segretario questore del Consiglio regionale ed eventuali provvedimenti conseguenti pag. 25	RÜCKTRITT des Abg. Philipp Achammer vom Amt eines Präsidialsekretärs des Regionalrates und etwaige Folgemaßnahmen Seite 25
ELEZIONE della/del Presidente della Regione pag. 30	WAHL der Präsidentin/des Präsidenten der Region Seite 30
DETERMINAZIONE del numero degli Assessori regionali pag. 87	FESTSETZUNG der Anzahl der Mitglieder der Regionalregierung Seite 87
ELEZIONE delle/degli Assessore/Assessori regionali pag. 89	WAHL der Regionalassessorinnen/Regionalassessoren Seite 89
ELEZIONE delle/dei due Vicepresidenti della Regione pag. 91	WAHL der beiden Vizepräsidentinnen/Vizepräsidenten der Region Seite 91

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

KASWALDER Walter (PATT - Fassa)	pag. 5-62
KÖLLENSPERGER Paul (Team K)	„ 6-15
de BERTOLINI Andrea (Partito Democratico)	„ 7-24-64
FOPPA Brigitte (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)	„ 14-26-29-56
ZIMMERHOFER Bernhard (Süd-Tiroler Freiheit)	„ 14-72
DEGASPERI Filippo (Gruppo Misto)	„ 15-27-49
SEGNANA Stefania (Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)	„ 16-75
MALFER Michele (Campobase)	„ 17
STAUDER Harald (SVP - Südtiroler Volkspartei)	„ 18-26-28-30-85
SCARAFONI Anna (Fratelli d'Italia)	„ 18
MAESTRI Lucia (Partito Democratico)	„ 19-77
LEITER REBER Andreas (Gemischte Fraktion)	„ 20-26
STANCHINA Roberto (Campobase)	„ 21
CIA Claudio (La Civica Alto Adige/Südtirol – Agire per il Trentino)	„ 22
MANICA Alessio (Partito Democratico)	„ 23-24-27
NOGGLER Josef (SVP - Südtiroler Volkspartei)	„ 25

GALATEO Marco (Fratelli d'Italia)	pag. 26
OBERKOFER Zeno (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)	„ 26-28-71
KNOLL Sven (Süd-Tiroler Freiheit)	„ 27-46-86
KOMPATSCHER Arno (SVP - Südtiroler Volkspartei)	„ 30-81-89-90-91-92
REPETTO Sandro (Partito Democratico)	„ 54
RIEDER Maria Elisabeth (Team K)	„ 58-86
MAULE Chiara (Campobase)	„ 60
DEEG Waltraud (SVP - Südtiroler Volkspartei)	„ 67
ANGELI Eleonora (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	„ 69
BOSIN Maria (PATT - Fassa)	„ 72
VALDUGA Francesco (Campobase)	„ 73
PAROLARI Francesca (Partito Democratico)	„ 79
PLONER Franz (Team K)	„ 85

RESOCONTO STENOGRAFICO – SITZUNGSBERICHT

Ore 10.22 Uhr

Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti, benvenuti. Prego i Consiglieri di prendere il proprio posto. Diamo inizio a questa seduta del Consiglio regionale. Un po' di attenzione, per cortesia, colleghi.

Procediamo con l'appello nominale. Prego, Consiglieria Segnana.

SEGNANA: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Segnana. Dichiaro aperta la seduta. Hanno giustificato la loro assenza o il loro ritardo le Consigliere Lucia Coppola e Renate Holzeisen.

Passiamo all'approvazione del verbale della seduta precedente. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del Regolamento interno, il processo verbale della seduta pubblica precedente del Consiglio regionale è consultabile sul sito istituzionale o presso la Segreteria del Consiglio. Su di esso possono essere presentate al Presidente, con nota firmata, richieste di rettifica entro la fine della seduta in corso. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta di rettifica, il processo verbale si intende approvato.

Qualcuno chiede di intervenire sul processo verbale? Vedo che c'è il Consigliere Kaswalder, che però era prenotato già prima, quindi non credo sia sul processo verbale. Consigliere Kaswalder, a Lei la parola.

KASWALDER: Grazie, Presidente. Era sull'ordine dei lavori. È stato fatto l'appello e manca la Consigliera Bosin: purtroppo è stata coinvolta in un piccolo incidente, per cui volevo giustificarla perché arriverà un po' in ritardo. Mi sembrava giusto dirlo.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Kaswalder. Prendiamo atto. Sappiamo che c'è questo intasamento, questo incidente, abbiamo già dato disposizione che i Consiglieri che arrivano in ritardo per questo motivo lo comunichino alla Presidenza e prenderemo nota della loro presenza.

Qualcuno interviene sull'approvazione del verbale? Non vedo nessuno, quindi lo diamo per approvato.

Passiamo alle comunicazioni.

COMUNICAZIONI

In data 14 febbraio 2024 il Gruppo consiliare Misto ha indicato il Consigliere Filippo Degasperi come Capogruppo.

Con nota del 29 febbraio 2024 il Consigliere Andreas Leiter Reber ha comunicato di uscire dal Gruppo consiliare Die Freiheitlichen e di aggregarsi, dalla stessa data, al Gruppo Misto, confermando come Capogruppo il Consigliere Filippo Degasperi.

Con nota del 29 febbraio 2024 la Consiglieria Ulli Mair ha comunicato di aggregarsi al Gruppo Misto, confermando come Capogruppo il Consigliere Filippo Degasperi.

In data 14 febbraio 2024 i Consiglieri Rieder, Demagri, Maule, Calzà, Stanchina, Ploner Alex, Köllensperger, Malfer, Maestri, Parolari, Franzoia, Ploner Franz, Manica, de Bertolini, Repetto, Valduga e Zanella hanno aggiunto la loro firma al **disegno di legge n. 1**, presentato dai Consiglieri Foppa, Rohrer, Coppola e Oberkofler.

In data 14 febbraio 2024 i Consiglieri Foppa, Rohrer, Coppola e Oberkofler hanno ritirato la **mozione n. 3** concernente „Donne nella Giunta regionale”.

MITTEILUNGEN

Die Gemischte Ratsfraktion hat am 14. Februar 2024 Abg. Filippo Degasperi zum Fraktionsvorsitzenden bestimmt.

Mit Schreiben vom 29. Februar 2024 hat der Regionalratsabgeordnete Andreas Leiter Reber mitgeteilt, dass er aus der Ratsfraktion „Die Freiheitlichen“ austritt und ab demselben Tag der „Gemischten Ratsfraktion“ beitrifft. Er bestätigte Abg. Filippo Degasperi als Fraktionsvorsitzenden.

Mit Schreiben vom 29. Februar 2024 hat die Regionalratsabgeordnete Ulli Mair mitgeteilt, dass sie der „Gemischten Ratsfraktion“ beitrifft. Sie bestätigte Abg. Filippo Degasperi als Fraktionsvorsitzenden.

Am 14. Februar 2024 haben die Regionalratsabgeordneten Rieder, Demagri, Maule, Calzà, Stanchina, Ploner Alex, Köllensperger, Malfer, Maestri, Parolari, Franzoia, Ploner Franz, Manica, de Bertolini, Repetto, Valduga und Zanella den **Gesetzentwurf Nr. 1**, eingebracht von den Abgeordneten Foppa, Rohrer, Coppola und Oberkofler, mitunterzeichnet.

Am 14. Februar 2024 haben die Regionalratsabgeordneten Foppa, Rohrer, Coppola und Oberkofler den **Beschlussantrag Nr. 3** betreffend „Frauen in die Regionalregierung“ zurückgezogen.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno informando che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di procedere comunque con il proseguimento dei lavori fino al completamento del punto n. 6. L'ora di chiusura dei lavori indicata nelle 17.30 è quindi da ritenersi esclusivamente qualora fosse già stato trattato il punto n. 6, altrimenti si procede a oltranza fino all'esaurimento del sesto punto all'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola il Consigliere Köllensperger. Prego Consigliere, a Lei.

KÖLLENSPERGER: Sull'ordine dei lavori, chiederei una sospensione di 20 minuti per una riunione delle minoranze. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. Sono le 10.30, quindi riprendiamo la seduta alle ore 10.50. Grazie.

(ore 10.30 Uhr)

(ore 10.56 Uhr)

PRESIDENTE: Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori. Invito pertanto a prendere il proprio posto.

Prima di dare inizio alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno, desidero salutare la scuola primaria di Baselga di Pinè, la classe 5A e la classe 5B, accompagnate dalle insegnanti Ioriatti Paola e Facchinelli Roberta, che hanno deciso di seguire oggi i lavori in diretta del Consiglio regionale. Diamo il benvenuto a voi ragazzi e alle insegnanti, grazie di aver voluto approfittare di questa opportunità ed essere presenti in questa seduta del Consiglio regionale.

Dopo la sospensione richiesta dalle minoranze, passiamo alla trattazione del punto n. 1: **MOZIONE n. 4 (mozione di sfiducia), presentata dai Consiglieri regionali de Bertolini, Calzà, Franzoia, Maestri, Manica, Parolari, Repetto, Zanella, Coppola, Demagri, Degasperi, Foppa, Köllensperger, Valduga, Malfer, Stanchina e Maule, ed eventuali provvedimenti conseguenti.**

Ricordo che i tempi di intervento previsti dal Regolamento sono: quindici minuti per l'illustrazione da parte di uno dei proponenti, dieci minuti di dibattito per ogni Consigliere, cinque minuti per gli emendamenti, dieci minuti per la replica e cinque minuti per la dichiarazione di voto.

Chiedo pertanto a un proponente di illustrare la mozione n. 4 e l'emendamento prot. C.R. n. 1081, presentato dal Consigliere de Bertolini.

de BERTOLINI: Buongiorno e grazie, Presidente. Consigliere e Consiglieri, buongiorno.

MOZIONE N. 4/XVII
Mozione di sfiducia al Presidente del Consiglio
(art. 107-bis del Regolamento interno)

Nella prima seduta del Consiglio regionale dello scorso 27 novembre 2023, il Consigliere Roberto Paccher era eletto Presidente del Consiglio regionale. Nella medesima seduta era altresì eletto Vicepresidente il Consigliere Josef Nogger.

Sulla nomina del Presidente del Consiglio regionale merita ora un approfondimento puntuale per ripristinare una „verità” d'Aula che (almeno) sia rispettosa dell'Istituzione stessa della quale siamo espressione e così della Comunità regionale che rappresentiamo.

Ebbene, in quella seduta, nel corso dei lavori, il Capogruppo regionale della Lega, Consigliere Bisesti, presa la parola sul punto all'ordine del giorno della nomina di Presidente e Vicepresidente del Consiglio regionale, nel dar conto di come „[...]omissis...] *nella prima giornata del Consiglio regionale, perciò nel tempio dell'Autonomia, della nostra Regione, si potesse arrivare, dopo le interlocuzioni avute, seppur ad un'indicazione provvisoria di quella che è la guida di quest'Aula, di quella che è la guida di questa Istituzione...*”, concludeva affermando: „*riteniamo [...]omissis...] di proporre il nome per quest'Aula come presidenza del Consigliere Roberto Paccher.*”

Così, il Consigliere Paccher, nell'intervenire a chiarimento della proposta poco prima espressa dal proprio Capogruppo Consigliere Bisesti, testualmente aveva cura di affermare:

„La mia è un'accettazione di una candidatura eventualmente provvisoria; quindi, questo lo scandisco a chiare lettere... è una candidatura per traghettare in attesa di assetti a livello regionale che sappiamo tutti, è inutile nasconderci, a livello regionale non sappiamo ancora chi è maggioranza chi è minoranza perché c'è un sistema elettorale in Alto Adige che è diverso rispetto a quello trentino e quindi è stato chiesto all'Ufficio di presidenza attualmente insediato, quindi al Presidente Nogger, che diventerebbe Vicepresidente e al sottoscritto che ricopre attualmente l'incarico di Vicepresidente, di accettare una nomina che avrà la

precarietà e che eventualmente – ovviamente [sic ! ndr] – sarà per un lasso di tempo determinato e breve affinché poi vengano definiti gli equilibri e si possa poi procedere alla nomina o alla conferma o alla nomina di un Ufficio di presidenza rappresentativo per l'intera legislatura. Quindi, voglio spiegare che questa mia disponibilità a questa candidatura è in funzione istituzionale di responsabilità per dare continuità. [...omissis...] Per questo mi è stato chiesto se do la disponibilità ad un prolungamento temporaneo di questo impegno. E, preciso, senza poi ripeterlo ulteriormente, la temporaneità di questa nomina che eventualmente dovesse arrivare.”

Una nomina quindi (meglio, due nomine, perché ciò avrebbe dovuto valere anche per il Consigliere Josef Noggler), frutto di un impegno politico esplicito, si direbbe subordinato ad una condizione risolutiva altrettanto esplicita. Il dover attendere che si chiarissero gli equilibri politici altoatesini con la nomina di una Giunta espressiva di una maggioranza.

La nomina interveniva alla terza votazione con *quorum* a maggioranza relativa.

Le minoranze trentine, prima della votazione, abbandonavano l'Aula. Così, altrettanto, facevano alcuni componenti del gruppo di Fratelli d'Italia, nello specifico le Consiglieri Gerosa e Scarafoni ed il Consigliere Galateo.

Le motivazioni dell'abbandono dell'Aula, quantomeno da parte delle minoranze regionali trentine, erano di merito e di metodo.

Da un lato, l'esservi il sospetto che la candidatura del Consigliere Paccher fosse motivata unicamente da logiche partitiche di distribuzione di incarichi, stante l'evidenza della pacifica possibilità, senza *vulnus* e pregiudizio alcuno per la funzionalità dell'Ente, che la presidenza del Consiglio regionale potesse proseguire nella Presidente facente funzione Consigliera Coppola sino ad una nomina definitiva.

Da altro lato, dalla convinzione che, purtroppo, ancora una volta, a nulla sarebbe valso un impegno politico formale di assunzione provvisoria della(e) carica(che). E che, al contrario, purtroppo, ancora una volta, sarebbe prevalso quell'insopportabile deteriore principio del „nulla è più definitivo del provvisorio”. In spregio a quel valore che anche nell'azione politica dovrebbe essere fra i primari assi cardinali che ne orientano l'agire, del dover (e voler) mantener fede agli impegni assunti. Un principio, tuttavia, ormai da molti, ritenuto calpestabile.

A fronte di ciò, nella seconda seduta del Consiglio regionale del 14 febbraio u.s., nel silenzio di un Ordine del giorno che nulla indicava circa la provvisorietà delle due cariche di Presidente e Vicepresidente del Consiglio, nel dover a quel punto prender voce sulla questione posta dalle Consiglieri Foppa e Maule e dal Consigliere de Bertolini, rispetto agli impegni di nomine *ad interim*, e quindi rispetto alle attese dimissioni quantomeno del Presidente del Consiglio regionale, il Consigliere Paccher così testualmente replicava:

„Era stata data la disponibilità, qualora venisse richiesta, di essere una presidenza provvisoria, questa richiesta al Presidente e al Vicepresidente vicario non è pervenuta e quindi è stata confermata una presidenza. Grazie.” Questione chiusa. La seduta era terminata.

Ciò premesso, senza incertezza alcuna esitano alcune considerazioni:

1. Alla data del 14 febbraio, il Consiglio provinciale altoatesino aveva già espresso una maggioranza e così una Giunta provinciale. Dunque, alla data del 14 febbraio u.s., la condizione risolutiva, seppur o forse meglio, a maggior ragione, politica, per far procedere alle dimissioni delle due nomine provvisorie si era consumata.
2. Il Presidente del Consiglio regionale (e così il Vicepresidente) ha del tutto disatteso

l'impegno politico assunto in Aula nella seduta del 27 novembre. Un impegno politico che era stato posto alla base della sua stessa candidatura e così, quindi della sua nomina.

3. Se non fosse stata posta la questione con interventi delle minoranze dell'Aula, nella seduta del 14 febbraio nessun chiarimento sarebbe stato dato. Si sarebbe, semplicemente, „tirato dritto” silenziando un impegno assunto „a voce alta”, pubblicamente, nella seduta consiliare.
4. I chiarimenti dati dal Presidente del Consiglio regionale (i quali, assunto il silenzio del Vicepresidente Noggler, devono ritenersi anche da quest'ultimo condivisi) hanno oggettivamente mistificato e raggirato il significato di un preciso impegno politico assunto al cospetto dell'Aula.
5. I chiarimenti dati dal Presidente del Consiglio regionale (i quali, assunto il silenzio del Vicepresidente Noggler, devono ritenersi anche da quest'ultimo condivisi) hanno violato quel rapporto di fiducia e buona fede che rimane saldamente inscindibile presupposto delle funzioni di Presidente e Vicepresidente del Consiglio regionale. Due cariche istituzionali fondamentali per garantire l'affidabilità democratica dell'Aula consiliare.

Tutto ciò è ancor più preoccupante laddove si considerino due ulteriori aspetti.

Da un lato, il rincorrersi ancora ad oggi nella cronaca politica regionale notizie che attestano il consumarsi di importanti contrasti e tensioni intestine alle due maggioranze provinciali rispetto alla distribuzione degli assessorati regionali. Contrasti e tensioni che hanno trovato il loro acme, al tempo stesso stallo, nell'ipotesi di una Giunta regionale composta da soli uomini (*sic!*).

Da altro lato, come nel contesto di un acceso dibattito politico rispetto alla Giunta regionale, in questa fase di concitata sfibrante fibrillazione giunta sino al (de)generare azzardate proposte di soluzione, tuttavia profondamente nocive per la stessa Regione e per l'Autonomia trentina, ebbene, da nessuna forza della maggioranza regionale sono giunte indicazioni programmatiche su quale dovrebbe esser il futuro di quest'Ente. Indicazioni programmatiche che, al netto di vuote ostentate retoriche, possano dar conto di un impegno politico condiviso (nell'interesse delle nostre Comunità) al concepire un nuovo modello di Regione. Non regressivo ma innovativo. Per affrontare le sfide non più procrastinabili del nostro tempo. Mettendo in campo un nuovo quadro di relazioni che sappia interpretare la nostra dimensione regionale bi-provinciale. Riconoscendo la necessità e l'urgenza del disporre di luogo eletto (una sorta di sezioni unite) in cui sostanziare una comune cooperazione istituzionale.

Ciò considerato, quanto accaduto in seno all'Ufficio di presidenza appare esso stesso una delle espressioni dell'esser la Regione rimasta ostaggio di logiche puramente distributive di incarichi funzionali al tener unite maggioranze già di per sé contrastate al loro interno. Per tali ragioni si impone un'azione determinata per riassegnare la giusta autorevolezza alla nostra Assemblea regionale.

Per tutte le ragioni esposte, nel convintamente ribadire l'importanza dell'Ente Regione,
il Consiglio regionale

esprime la sfiducia nei confronti del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio medesimo.

BESCHLUSSANTRAG NR. 4/XVII
Misstrauensantrag gegen den Präsidenten des Regionalrates
(gemäß Artikel 107-bis der Geschäftsordnung)

In der ersten, am 27. November 2023 abgehaltenen Sitzung des Regionalrates ist Abgeordneter Roberto Paccher zum Präsidenten des Regionalrates gewählt worden und in derselben Sitzung ist zudem Abgeordneter Josef Noggler zum Vizepräsidenten bestellt worden.

Es gilt nun die Ernennung des Präsidenten des Regionalrats etwas eingehender zu durchleuchten, um im Hohen Haus eine „Wahrheit“ abzubilden, die (zumindest) der Institution selbst, deren Ausdruck wir sind, und somit auch der regionalen Gemeinschaft, die wir vertreten, Respekt zollt.

Nun, in dieser Sitzung hat der Vorsitzende der Regionalratsfraktion der Lega, Abgeordneter Bisesti, zum Tagesordnungspunkt betreffend die Ernennung des Präsidenten und des Vizepräsidenten des Regionalrats das Wort ergriffen und betont, dass *„[...]omissis...] am ersten Sitzungstag des Regionalrats, der der Tempel der Autonomie unserer Region ist, nach den unterhaltenen Gesprächen eine – wenn auch nur vorläufige – Besetzung der Präsidentschaft dieses Plenums, der Spitze dieser Institution erreicht werden könnte...“* Er schloss mit den Worten: *„Wir beabsichtigen [...]omissis...] den Abgeordneten Roberto Paccher für das Amt des Präsidenten dieses Plenums vorzuschlagen“*. Daraufhin hat Abgeordneter Paccher zwecks Präzisierung des kurz zuvor vom Fraktionsvorsitzenden Bisesti unterbreiteten Vorschlags das Wort ergriffen und wortwörtlich Folgendes erklärt:

„Dies ist meine Zustimmung für eine gegebenenfalls provisorische Kandidatur, das sage ich ganz deutlich... es handelt sich um eine Kandidatur in Erwartung der ausstehenden Klärung der Verhältnisse auf regionaler Ebene. Es hat keinen Sinn, darum herumzureden, es ist noch nicht klar, wer auf regionaler Ebene die Mehrheit, wer die Minderheit stellt, weil es in Südtirol ein anderes Wahlsystem gibt als im Trentino. Deshalb wurde das derzeit amtierende Präsidium, d.h. Präsident Noggler, der Vizepräsident werden würde, und ich selbst, der ich derzeit das Amt des Vizepräsidenten innehave, gebeten, eine vorläufige Ernennung zu akzeptieren, die gegebenenfalls – selbstverständlich [sic! Anm.d.Red.] – auf einen befristeten und kurzen Zeitraum angelegt ist, bis die Machtverhältnisse geklärt sind und dann die Wahl oder Bestätigung vorgenommen oder ein repräsentatives Präsidium für die gesamte Legislaturperiode ernannt werden kann. Ich möchte somit klarstellen, dass ich mit meiner Bereitschaftsbekundung für diese Kandidatur eine institutionelle Verantwortung übernehme, um für Kontinuität zu sorgen. [...]omissis...]. Deshalb wurde ich gefragt, ob ich für eine vorübergehende Fortführung dieser Aufgabe zur Verfügung stehe. Ich betone noch ein letztes Mal, dass die Ernennung – die gegebenenfalls dann erfolgen kann – nur zeitweilig ist.“

Eine Ernennung also (oder besser gesagt, zwei Ernennungen, denn dies sollte auch für den Abgeordneten Josef Noggler gelten), die das Ergebnis einer klaren politischen Verpflichtung darstellt, die – so möchte man meinen – an ein ebenso explizit definiertes Ende gekoppelt ist, nämlich die Klärung der politischen Machtverhältnisse in Südtirol mit der Ernennung der Landesregierung, die Ausdruck einer Mehrheit ist.

Die Wahl ist im dritten Wahlgang mit dem erforderlichen *Quorum* der einfachen Stimmenmehrheit erfolgt.

Die Trentiner Minderheit hat vor der Abstimmung den Sitzungssaal verlassen. Gleichmaßen haben sich auch einige Mitglieder der Ratsfraktion Fratelli d'Italia verhalten, im Besonderen die Abgeordneten Frau Gerosa und Scafaroni sowie Herr Galateo.

Die Gründe für das Verlassen des Sitzungssaals von Seiten der in der Region der

Minderheit angehörenden Abgeordneten des Trentino waren inhaltlicher als auch verfahrenstechnischer Natur:

Einerseits der bestehende Verdacht, dass die Kandidatur des Abgeordneten Paccher ausschließlich aufgrund parteipolitischer Logiken der Postenverteilung erfolgte, da außer Frage stand, dass die amtierende Abgeordnete Frau Coppola dem Regionalrat bis zu einer endgültigen Ernennung des Präsidenten auch weiterhin hätte vorstehen können, ohne dass dadurch ein Schaden entstanden oder die Funktionsweise der Körperschaft beeinträchtigt worden wäre.

Andererseits aus der Überzeugung heraus, dass eine formale politische Verpflichtung zur provisorischen Übernahme des Amtes/der Ämter leider wieder einmal nichts wert gewesen wäre. Ganz im Gegenteil, dass sich zum wiederholten Male dieser verwerfliche Grundsatz des „Nichts ist endgültiger als das Provisorium“ durchgesetzt hätte. Dies unter Missachtung jenes Wertes, der auch in der Politik zu den Grundfesten jeglichen Handelns gehören sollte, sprich die eingegangenen Verpflichtungen einhalten zu müssen (und zu wollen). Ein Grundsatz, der nunmehr für viele nicht mehr Gültigkeit zu haben scheint.

Vor diesem Hintergrund haben die Abgeordneten Frau Foppa und Maule sowie Herr de Bertolini in der zweiten Sitzung des Regionalrates vom 14. Februar 2024 in Ermangelung eines entsprechenden, auf der Tagesordnung aufscheinenden Punktes die Frage der eingegangenen Verpflichtungen einer Ernennung *ad interim* aufgeworfen, worauf Abgeordneter Paccher dazu und zu den Rücktritten, die man sich allem voran vom Präsidenten des Regionalrates erwartet hätte, wortwörtlich Folgendes erwiderte:

„Es ist die Bereitschaft bekundet worden, dass es sich – sofern dies gefordert wird – um eine vorläufige Präsidentschaft handelt. Es ist kein Antrag an den Präsidenten oder den stellvertretenden Vizepräsidenten ergangen und somit ist eine Präsidentschaft bestätigt worden. Danke.“ Ende der Diskussion. Ende der Sitzung.

Dies vorausgeschickt ergeben sich jenseits aller Unsicherheit einige Überlegungen:

1. Zum 14. Februar hatten sich im Südtiroler Landtag bereits sowohl eine Mehrheit als auch eine Landesregierung gebildet. Damit war zum 14. Februar dieses Jahres die entscheidende, wenn auch – oder besser gesagt – erst recht politische Voraussetzung für den Rücktritt der beiden provisorisch Ernannten erfüllt.
2. Der Präsident des Regionalrates (sowie der Vizepräsident) ist der bei der Sitzung des 27. November vor dem Plenum eingegangenen Verpflichtung in keiner Weise nachgekommen. Eine politische Verpflichtung, die seiner Kandidatur und demnach seiner Ernennung zugrunde gelegt worden war.
3. Wenn die Minderheiten diese Angelegenheit nicht mit ihren Wortmeldungen im Plenum angesprochen hätten, wäre es in der Sitzung vom 14. Februar zu keiner Klarstellung gekommen. Man hätte einfach „so weitergemacht“ und die bei der Regionalratssitzung „klar und deutlich“ ausgesprochene Verpflichtung stillschweigend ignoriert.
4. Die Klarstellung des Präsidenten des Regionalrates (die Vizepräsident Noggler zu teilen scheint, wie mangels einer Wortmeldung von seiner Seite anzunehmen ist) hat die Bedeutung jener eindeutigen, vor dem Plenum eingegangenen politischen Verpflichtung de facto mystifiziert bzw. verdreht.
5. Die Klarstellung des Präsidenten des Regionalrates (die Vizepräsident Noggler zu teilen scheint, wie mangels einer Wortmeldung von seiner Seite anzunehmen ist) hat die Beziehung gegenseitigen Vertrauens und guten Glaubens gebrochen, die nach wie vor die feste, unentbehrliche Voraussetzung für die Ausübung des Amtes eines Präsidenten bzw. Vizepräsidenten des Regionalrats darstellt. Zwei maßgebliche

institutionelle Ämter, die die demokratische Vertrauenswürdigkeit des Gremiums gewährleisten.

Dies ist umso besorgniserregender, wenn man zwei weitere Aspekte in Betracht zieht.

Zum einen folgen in der regionalpolitischen Berichterstattung bis heute Nachrichten aufeinander, die von gravierenden Gegensätzen und Spannungen innerhalb der Mehrheitskoalitionen in den beiden Landtagen hinsichtlich der Verteilung der Posten der Regionalassessoren zeugen. Diese Gegensätze und Spannungen gipfelten in einer Sackgasse, als die Option einer ausschließlich männlich besetzten Regionalregierung (sic!) in Erwägung gezogen wurde.

Zum anderen hat keiner der regionalen Mehrheitsvertreter im Rahmen der angespannten politischen Debatte rund um die Regierungsbildung in dieser Phase erschöpfender Aufregung, die in gewagte, für die Region und deren Autonomie schädliche Lösungsvorschläge gemündet (bzw. ausgeartet) ist, ein Programm darüber vorgelegt, wie es in Zukunft mit dieser Körperschaft weitergehen soll. Ein Programm, das jenseits aller leeren, zur Schau getragenen Rhetorik einem geteilten politischen Engagement Rechnung trägt, das (im Interesse der örtlichen Gemeinschaften) auf die Entwicklung eines neuen Konzepts für die Region abzielt. Kein rückwärtsgewandtes, sondern ein innovatives Konzept, um an die nicht weiter aufschiebenden Herausforderungen unserer Zeit heranzugehen, indem man ein neues Netzwerk von Beziehungen schafft, das unserer aus zwei Ländern bestehenden regionalen Dimension gerecht wird. Es gilt die dringliche Notwendigkeit einzusehen, einen gemeinsamen Raum (eine Art von vereinigten Kammern) zu finden, wo die gemeinsame institutionelle Zusammenarbeit konkret realisiert wird.

In dieser Hinsicht erscheinen die Vorkommnisse im Präsidium als ein Ausdruck dessen, dass die Region einer allein auf Ämterverteilung ausgerichteten Logik zum Opfer gefallen ist und nur dazu dient, die in ihrem Inneren zerstrittenen Mehrheitsgruppierungen zusammenzuhalten. Aus diesen Gründen bedarf es eines einschneidenden Eingriffs, dessen Ziel es ist, unserem Regionalrat die ihm gebührende Souveränität zurückzugeben.

Dies alles vorausgeschickt, beteuert

der Regionalrat

die Wichtigkeit der Region als Körperschaft und entzieht seinem Präsidenten und Vizepräsidenten das Vertrauen.

Emendamento alla mozione n. 4, prot. C.R. n. 1081, presentato dal Consigliere de Bertolini:

„Il dispositivo della mozione n. 4/XVII Mozione di sfiducia al Presidente del Consiglio (art. 107-*bis* del Regolamento interno) è sostituito dal seguente:

‘il Consiglio regionale
esprime la sfiducia nei confronti del Presidente del Consiglio medesimo’”.

Änderungsantrag zum Beschlussantrag Nr. 4, Prot. RegRat Nr. 1081, eingebracht vom Abgeordneten de Bertolini:

„Der beschließende Teil des Beschlussantrags Nr. 4/XVII Misstrauensantrag gegen den Präsidenten des Regionalrates (gemäß Artikel 107-*bis* der Geschäftsordnung) wird wie folgt ersetzt:

„beteuert

der Regionalrat

die Wichtigkeit der Region als Körperschaft und entzieht seinem Präsidenten das Vertrauen““.

Entro subito nel tema di questo primo punto all'ordine del giorno.

Una precisazione, che per me però è importante. Tengo a chiarire, e mi scuso con i firmatari della mozione, così pure con i Consiglieri e le Consigliere di questo Consiglio, che per mia inesperienza, ma forse anche per un mancato coordinamento della norma di riferimento, avevamo proposto una mozione che interessasse Presidente e Vicepresidente, l'abbiamo ora emendata riducendo la mozione di sfiducia al solo Presidente, posto che il Regolamento non darebbe spazio, pare, a procedere in maniera diversa. Si tratta quindi di un testo che nella sintesi finale è emendato come mozione di sfiducia solo al Presidente del Consiglio regionale.

Prendo l'avvio dagli ultimi minuti, forse, dell'ultima seduta consiliare, perché in quella seduta si era già affrontato il tema oggetto di questa mozione. Devo ammettere e riconoscere, in questo ringrazio il Presidente del Consiglio regionale, come alla Capigruppo che è intervenuta fra l'ultima sessione e l'odierna ci sia stata una sorta di ravvedimento da parte di Lei, Presidente, sul significato di un impegno che effettivamente era stato assunto da Lei, e anche dal Vicepresidente Noggler, circa la temporalità e la temporaneità della Sua nomina.

È un ravvedimento che abbiamo apprezzato, l'abbiamo riconosciuto, ma che tuttavia abbiamo ritenuto incongruo nella sua dimensione operosa perché di fatto avrebbe escluso un passaggio in Aula che noi ritenevamo comunque importante.

Altrettanto vorrei non ci fossero dubbi sul fatto che non sia una questione morale quella che poniamo, men che meno una questione personale, ci mancherebbe, è una questione di fatto politica e in questo direi che una nota preliminare va detta e va chiarita. È una questione politica perché attiene a più profili secondo me, soprattutto in questo avvio di legislatura.

Attiene all'affidabilità degli impegni che le maggioranze di questa Regione si assumono e si assumeranno di volta in volta anche in Aula consiliare, di fronte non solo alle minoranze ma anche alle nostre comunità che rappresentiamo. È una questione politica che attiene al metodo di individuazione degli incarichi. È una questione politica che riguarda anche l'effettivo riconoscimento dei contenuti di questo ente. In questo senso è quindi una questione che attiene all'affidabilità che queste maggioranze potranno dare, e da parte nostra riteniamo di poter esigere, rispetto al considerare questo luogo un luogo di cooperazione bi-provinciale nei suoi contenuti più autentici.

Per questo motivo non ci potevano essere sufficienti i chiarimenti offerti nell'ultima seduta, a fronte degli interventi della collega Foppa e di altri Consiglieri; non ci potevano essere sufficienti nemmeno i chiarimenti dati in sede di Capigruppo. Per cui questa mozione l'abbiamo predisposta cercando di essere molto precisi e riportando i contenuti letterali degli interventi che furono il presupposto di quella votazione che sappiamo avvenne nella prima sessione regionale, nella quale le nomine di Presidente e Vicepresidente di questo Consiglio regionale avevano chiaramente la connotazione della temporaneità. In questo passaggio vi era stato anche l'affidamento di parte di minoranze che avevano concorso a consentire il voto e, quindi, ad accedere alla soluzione della quale ancora oggi noi siamo espressione. Il fatto che alla scorsa seduta nessuno abbia posto il tema, l'Ufficio di Presidenza non abbia sentito la necessità di porre la questione e di rimettere quindi l'incarico all'Assemblea, l'abbiamo ritenuta una forzatura istituzionale che in qualche maniera violava il significato

anche in termini di autorevolezza politica che queste maggioranze avevano inteso rappresentare e presentare nel corso di quella prima seduta.

Per queste ragioni, nel richiamare i contenuti letterali che allora impegnavano Presidente e Vicepresidente, nel richiamare l'andamento di come nell'ultima seduta si conclusero i lavori, abbiamo ritenuto, poste queste premesse, di chiedere convintamente la sfiducia, a questo punto, dell'unica funzione e dell'unico ruolo del Presidente del Consiglio regionale.

In questo senso evidentemente concludo nel richiamarmi al dispositivo dell'elaborato. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Foppa. Prego, ne ha facoltà.

FOPPA: Grazie, Presidente. Io sono stata eletta in Consiglio provinciale, e quindi anche in Consiglio regionale, dieci anni fa e subito dopo è scoppiato lo scandalo delle pensioni, alcuni di voi si ricorderanno. In quei giorni, all'inizio del mio mandato politico, io ho capito una cosa molto importante: ho capito che la mia carriera politica, chiamiamola così, a cui ero e sono molto affezionata, può finire in ogni momento. Questa è una chiarezza che ho avuto in quel momento, può finire in ogni momento. Siamo qui ma domani può finire: può succedere qualcosa, può essere necessario ritirarsi, qualcuno deciderà che qualcosa è andato storto e può essere che io mi debba ritirare.

Penso che questo debba essere alla base di ogni nostro lavoro politico, di ogni nostro essere in politica. Per questa ragione mi sono molto stupita quando Lei, che pure aveva dichiarato qui che il suo essere Presidente di quest'Aula era un essere provvisorio, un essere per i primi tempi di avvio dei lavori, dopo non vi abbia dato seguito. È rimasto lì e quando Le abbiamo chiesto come mai non si ritira, ha risposto: perché nessuno l'ha chiesto. Banalizzo un po'. È stato poi importante il Collegio dei Capigruppo della settimana scorsa, in cui Lei ha detto che era stata una disattenzione, l'ha ammesso, e io l'ho molto apprezzato, però penso andasse fatto proprio da Lei questo passo, ed è mancato.

Questa nostra mozione di sfiducia è quindi un atto di supplenza, cioè lo facciamo noi perché non l'ha fatto Lei. Io però penso che sarebbe stato davvero molto corretto e giusto rimettere questo mandato – probabilmente sarebbe stato comunque confermato Presidente – a quest'Aula, così come Lei aveva promesso. È importante che manteniamo le promesse, di fronte a noi stessi, a noi che siamo Consiglieri di quest'Aula, ma anche di fronte a chi ci ha eletto e che ci guarda da fuori.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Foppa. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zimmerhofer. Prego, a Lei la parola.

ZIMMERHOFER: Vielen Dank, Herr Präsident. Nachdem wir gestern die höchsten Staatsvertreter mit stehenden Ovationen empfangen haben, um uns, gelinde gesagt, einzuschmeicheln, sind wir heute wieder auf den harten Boden der Realität zurückgekehrt. Ich habe in der vorletzten Fraktionssprechersitzung schon angekündigt, dass wir uns bei diesem Beschlussantrag nicht beteiligen oder nicht stimmen werden, weil wir einfach sehen, dass das Bild der Politik nach außen wieder sehr schlecht herüberkommt. Wir hätten uns vorgestellt, dass Sie von sich aus dem Regionalrat anbieten könnten, ob Sie weiter machen sollen, dieses Amt weiter behalten sollen oder nicht. Grundsätzlich muss man sagen, wenn wir jetzt ein halbes Jahr nach den Wahlen immer noch nicht sämtliche Posten besetzt haben, dann ist das einfach ein Zeichen, dass die Abgeordneten diesen Regionalrat selbst nicht ganz ernst nehmen. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Köllensperger. Prego.

KÖLLENSPERGER: Solo brevemente. Sarebbe stato, l'abbiamo detto anche in Capigruppo, molto più elegante se il Presidente, dopo avere accettato il suo ruolo pro tempore, avesse messo a disposizione il suo ruolo di Presidente del Consiglio regionale e messo al voto dell'Aula il suo ruolo, che poteva essere respinto, come da Regolamento, e che comunque, sapendo che una votazione ci sarebbe stata perché, in alternativa, se questo non fosse avvenuto, sarebbe stata presentata una mozione di sfiducia, sarebbe stato più elegante e più decoroso mettere a disposizione il proprio ruolo. Tanto una votazione ci sarebbe stata.

Così ci sarà una votazione di sfiducia, che è una brutta partenza, non tanto personale quanto per il ruolo e per l'istituzione. È un peccato ma è così, altrimenti non sarebbe stato possibile fare.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. Consigliere Degasperi, prego, a Lei la parola.

DEGASPERI: Grazie. Sappiamo che per esperienza la Regione e il Consiglio regionale diventano di improvviso interesse quando si tratta di distribuire incarichi. Appositamente non utilizzo il termine "poltrone", perché naturalmente in democrazia gli incarichi sono necessari.

In questa vicenda però ci sono stati dei Consiglieri, delle forze politiche, che si sono fidati della Sua parola. Il Suo impegno era stato chiaro, ovvero consentite l'elezione della Presidenza, visto che c'erano delle incombenze da portare avanti, con la rassicurazione che questa elezione sarebbe comunque stata ridiscussa nel momento in cui gli equilibri all'interno delle maggioranze e delle minoranze si fossero consolidati. Questo era stato il Suo impegno. Tanto che, mi permetto di dire forse in modo ingenuo, Lei è seduto su quella poltrona grazie alla fiducia che una parte significativa delle minoranze Le ha riconosciuto allora. La maggioranza da sola quindi non sarebbe riuscita a farla eleggere. Lei è lì perché una parte delle minoranze ha avallato quella che era stata la Sua proposta. Non noi, non io, non le minoranze allora non ancora certificate tali. Non da parte trentina, insomma.

Il momento in cui si sceglie il Presidente è uno dei pochi in cui anche le minoranze contano. Dal mio punto di vista allora avevamo un Presidente in carica, che era la Consigliera Coppola, nel pieno delle sue funzioni, quindi non c'era alcun bisogno, alcun motivo e nemmeno alcun fondamento dal punto di vista normativo, di sostituire un Presidente nel pieno delle sue funzioni con un altro Presidente, perché era un'operazione che stava all'esterno di tutta la regolamentazione dei lavori del Consiglio.

Una parte delle minoranze però si è fidata e io vorrei capirne il motivo, perché quest'operazione dovrebbe servire da insegnamento anche a noi. Si è fidata perché... anzi, più che fidata, a noi è stato detto che bisognava consentire la Sua elezione perché bisognava in qualche modo lavorare, ma, ripeto, il Consiglio avrebbe potuto lavorare tranquillamente anche con la Presidente Coppola. Non mi pare ci fossero tutte queste urgenze, visto quante volte ci siamo incontrati da allora, una, e sono passati tre mesi. C'erano quelle incombenze che avevano a che fare col contenzioso, che potevano essere tranquillamente portate avanti dal Presidente. Ci è stato detto che bisognava consentire l'elezione perché altrimenti i cittadini non avrebbero capito, invece secondo me i cittadini non hanno capito perché noi abbiamo consentito che Lei venisse eletto.

Questo lo dico per come si sono evolute le cose, perché è capitato anche che io abbia apprezzato il Suo lavoro nella precedente consiliatura, quindi non è una questione personale, però credo che dentro quest'Aula, se si assume un impegno, poi si rispetta.

Ho apprezzato anche le parole che ha riportato in Capigruppo, ma secondo me, se le avesse pronunciate all'interno dell'Aula rimettendo il mandato, non saremmo arrivati a questa prova, che secondo me non è una prova di forza, perché voi avete i numeri, quindi sappiamo perfettamente come andrà a finire, ma è una prova di debolezza. Infatti, mi viene il dubbio che, com'è andata col Segretario questore di maggioranza dimissionario, qualcuno tema che magari a una controprova i numeri non ci sarebbero. Per me quindi questo è un evento triste, che denota fondamentalmente che dentro quella che oggi è diventata una maggioranza tutte queste certezze granitiche, come ci è stato riportato in Capigruppo, non c'erano e ancora non ci sono.

Ribadisco, non è niente di personale. Credo che Lei avrebbe potuto evitare tutto questo con un semplicissimo intervento identico a quello che ha fatto in Capigruppo, rimettendo il Suo mandato in base a quello che si era detto, senza appoggiarsi a interpretazioni delle Sue parole, naturalmente legittime. Credo soprattutto che un'operazione di quel genere avrebbe rafforzato la Sua posizione, perché avrebbe dimostrato di non voler essere il Presidente eletto dalla maggioranza, sostenuto dalla maggioranza, quindi il Presidente solo di una parte dell'Aula, ma avrebbe chiarito che Lei, oltre a essere stato eletto grazie alle minoranze, si prendeva anche l'incarico di essere il Presidente di tutti.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Degasperi. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Segnana. Prego, a Lei la parola.

SEGNANA: Grazie, Presidente. A nome del gruppo della Lega del Trentino e dell'Alto Adige-Südtirol intervengo su questa proposta di mozione presentata dalle minoranze perché ritengo sia importante sottolineare il nostro supporto e il nostro appoggio alla Sua Presidenza e a quella del Vicepresidente Noggler.

Innanzitutto, vorrei far notare, ma è già stato detto sia in Capigruppo sia all'inizio della seduta dal Presidente Paccher, che questa mozione poteva essere resa inammissibile, com'è stato spiegato, invece il Presidente ha ritenuto opportuno poterla trattare e così chiarire anche i dubbi o le perplessità e soprattutto far discutere l'Aula di questa proposta di mozione. Lo ringrazio per questo gesto, altrimenti saremmo andati a un'altra seduta di Consiglio per riprendere in mano e ritrattare questo argomento.

Ringrazio anche perché nella scorsa seduta dei Capigruppo della settimana scorsa, come riportato anche dalle minoranze, sia Lei che il Vicepresidente Noggler avete riconosciuto la vostra mancanza di non aver trattato il tema direttamente nell'ultima seduta del Consiglio regionale, affrontandolo direttamente.

Io credo però che voi siate stati nominati in quest'Aula come Presidente e Vicepresidente da una maggioranza, una maggioranza che ha ritenuto importante riconoscere ai propri rappresentanti questo ruolo, ruolo che in queste settimane, da quando siete stati nominati, avete ricoperto facendo anche scelte, ora all'interno dell'Ufficio di Presidenza e prima come Presidente e Vicepresidente del Consiglio regionale, che comunque spettavano alla maggioranza, una maggioranza eletta democraticamente dai nostri cittadini.

Alla scorsa seduta sia di Consiglio sia di Capigruppo si era anche parlato del fatto che una Presidenza c'era già, ricoperta dalla Consiglieria Coppola, che ringraziamo per il tempo in cui ha ricoperto quel ruolo e per il suo impegno, però erano comunque scelte che spettavano a un Presidente e a Vicepresidente nominati dalla maggioranza. Scelte che sono state rappresentate da delibere portate dal Presidente, anche molto sensibili, delicate e riservate, che quindi spettavano sicuramente a un Presidente nominato dalla maggioranza. Ovvio che il ringraziamento va alle minoranze rimaste in Aula quel giorno e che hanno permesso quell'elezione.

Sappiamo anche che la disponibilità che il Presidente Paccher e il Vicepresidente Noggler hanno dato quel giorno era proprio legata a un momento in cui la maggioranza di Trento e dell'Alto Adige erano ancora in fase di discussione per quanto riguarda la Giunta provinciale, quindi correttamente hanno detto: noi ricopriremo questo ruolo in attesa che si definiscano le scelte all'interno delle due Province e poi, in caso di necessità, se si andassero a modificare le varie composizioni e presenze dei gruppi nelle Giunte provinciali di Trento e Bolzano, rimetteremmo all'Aula il nostro mandato.

All'interno della maggioranza c'è stata una definizione e una scelta di proseguire con l'attuale Presidenza del Presidente Paccher e del Vicepresidente Noggler, quindi da parte nostra c'è stata piena conferma della scelta fatta in quella seduta.

Come gruppo della Lega Trentino Alto Adige-Südtirol siamo a confermare il nostro appoggio a questa Presidenza e Vicepresidenza, ringraziando anche le minoranze perché comunque fanno il loro dovere di minoranze sottoponendo una questione all'Aula, che verrà discussa in questa mattinata. Col fatto di aver proposto questa mozione speravano forse di creare un po' di scompiglio all'interno della maggioranza, giustamente, perché è il loro lavoro, però credo che noi come maggioranza andiamo compatti ad appoggiare la vostra elezione a Presidente e Vicepresidente. Noi appoggiamo la scelta fatta nello scorso Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Segnana. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Malfer. Ne ha facoltà, per dieci minuti. Prego.

MALFER: Gentili Consigliere, gentili Consiglieri, ritengo sia quantomeno irrituale che oggi ci troviamo qui a discutere sul ruolo del Presidente del Consiglio regionale. L'abbiamo già messo in evidenza, ma è irrituale proprio il modo con il quale l'attuale Presidente Paccher si è arrogato il diritto di sedere su quello scranno a tempo indeterminato, nonostante avesse dichiarato, l'abbiamo ribadito più volte, che il suo incarico a inizio mandato fosse limitato a quella fase iniziale.

Lo ripeto anch'io, l'ha detto il Consigliere de Bertolini ed è stato ripreso da altri colleghi: la questione è meramente politica, né morale né personale. Il tema principale, proprio per questo, penso sia un altro, ovvero chi sia il Presidente del Consiglio regionale e cosa rappresenti.

Questa posizione, spesso vista come una semplice formalità istituzionale, è in realtà uno dei pilastri fondamentali della nostra democrazia. Il Presidente del Consiglio regionale non è soltanto un moderatore delle sedute, un garante delle procedure, è il custode dei valori e dei principi che stanno alla base del nostro vivere civile. Questa figura rappresenta l'integrità, la trasparenza, l'imparzialità nell'esercizio delle proprie funzioni, assicurando che ogni decisione sia presa nell'interesse collettivo e rispettando le leggi che noi stessi abbiamo stabilito.

Il ruolo del Presidente del Consiglio regionale è fondamentale per il mantenimento di un equilibrio tra le varie forze politiche, è suo dovere garantire che ogni voce venga ascoltata, che ogni opinione sia considerata e che ogni decisione sia il risultato di un confronto aperto e costruttivo. Questo non solo rafforza il tessuto democratico all'interno di quest'Aula ma contribuisce anche a creare una politica più inclusiva e più rappresentativa. Inoltre, penso, il Presidente del Consiglio regionale svolge un ruolo chiave nel collegare il governo regionale con i cittadini, un ruolo che esercita con una rappresentanza seria e partecipata e non si può limitare alla partecipazione alle feste o come contributo finanziario per la realizzazione di qualche opuscolo.

Chi siede su quello scranno, inoltre, rappresenta la nostra Regione in ambito nazionale e internazionale, portando la voce dei nostri cittadini oltre i confini nazionali, territoriali, e contribuendo a rafforzare la nostra identità e il nostro peso politico sullo

scenario più ampio. È un ruolo di ambasciatore ed è fondamentale per promuovere gli interessi della nostra Regione e per instaurare relazioni fruttuose con altre entità politiche ed economiche. Non meno importante, il Presidente del Consiglio regionale è il simbolo dell'unità della nostra comunità: in tempi di divisioni o di crisi questa figura è chiamata a essere punto di riferimento, un leader che può ispirare fiducia e speranza, guidando la Regione verso obiettivi comuni e un futuro prospero.

Non mi sembra che in questo inizio di legislatura tutto questo sia stato incarnato.

Cari colleghi, care colleghe, la posizione del Presidente del Consiglio regionale è dunque molto più ampia di una carica istituzionale, ha un ruolo che richiede piena dedizione, impegno e soprattutto la profonda comprensione delle esigenze e delle aspettative di tutta la comunità. Non mi pare che l'elezione di Paccher, ho ribadito che non è una questione personale né morale, ma prettamente politica, avvenuta nella prima seduta del Consiglio, abbia rispettato e valorizzato i valori fondanti di questa istituzione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Malfer. Ha chiesto la parola il Consigliere Stauder. Prego.

STAUDER: Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen. Im Namen der SVP-Fraktion vielleicht einige Gedanken. Für uns als SVP-Fraktion ist es notwendig, etwas zurückzuschauen. Als wir Ende November den Präsidenten gewählt haben, den Präsidenten und den Vizepräsidenten, war bei uns in der Provinz Bozen-Südtirol die Mehrheit noch nicht klar. Wir waren noch in Regierungsverhandlungen und waren zwar an einem guten Punkt angelangt, aber es gab noch keine Einigung. Deshalb erklärt sich auch diese Argumentation, dass wir damals gesagt haben „vorbehaltlich“. Da sich die Mehrheit schlussendlich dann so gebildet hat, sind der Präsident Paccher und Vizepräsident Noggler natürlich für uns die beste und erste Wahl aufgrund der Erfahrung, aufgrund des Fachlichen. Deshalb haben wir damals auch zugestimmt und haben gesagt: Sollte sich die Mehrheit so konsolidieren, wie das sich in den Verhandlungen so abgezeichnet hat, ist das für uns natürlich ein Fixum, also es sollte auch so bleiben. Deshalb ist diese Diskussion, die im Moment hier geführt wird, ist, wie einige Kolleginnen und Kollegen schon gesagt haben, eine rein politische Diskussion, eine fachliche Notwendigkeit und Sinnhaftigkeit ergibt sich aus unserer Perspektive absolut nicht. Dieses Thema wird aufgeworfen, aus den unterschiedlichsten Gründen haben wir gesehen. Wir als Fraktion der SVP werden diesem Misstrauensantrag nicht zustimmen. Wir stehen ganz klar zur Präsidentschaft Paccher bzw. auch zum Vizepräsidenten Noggler. Somit werden wir diesen Misstrauensantrag ablehnen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Scarafoni. Prego.

SCARAFONI: Grazie, Presidente. La presenza del Presidente e del Vicepresidente è data dal fatto che si è costituita una maggioranza. Non c'è stato alcun momento in cui questa maggioranza non ci sia stata o sia stata vacillante, per cui le figure che siedono adesso in questi ruoli, che sono dei ruoli e non poltrone, com'è stato detto, sono perfettamente compatibili con la storia di questa legislatura.

Adesso hanno detto che questa mozione di sfiducia... le parole, vorrei ricordare, sono pietre: una mozione di sfiducia ha un carattere morale e un carattere personale, perché i ruoli sono rivestiti da delle persone. Per cui non ci si è lamentati del ruolo finora svolto dal Presidente, però gli si dà una mozione di sfiducia. È una questione politica? Sì, la politica dell'intralcio, che avete inteso assumere fin dall'inizio delle nostre riunioni. L'intralcio nel momento in cui non è stata accettata una Giunta che era la somma di due equilibri, di due Province diverse, per la mancanza delle donne. Si è quindi rimandato a chissà quando con

chissà che tipo di soluzione, mentre si sarebbe potuto rimandare il fatto di decidere per Statuto che nelle prossime giunte le donne avrebbero dovuto essere presenti.

Per cui il mio gruppo ed io ricusiamo senz'altro questa mozione di sfiducia sia nella forma che nel contenuto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Scarafoni. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Maestri. Prego.

MAESTRI: Grazie, Presidente. Io e Lei abbiamo modo di lavorare insieme anche nell'Ufficio di Presidenza, quindi il mio ruolo è scomodo in questo momento, com'è scomodo il Suo immagino, però non posso esimermi, per la sincerità che viene chiesta a chi ricopre un incarico istituzionale, Lei un incarico più alto del mio, dallo svolgere alcune considerazioni, che in parte le ho già svolto in sede di Ufficio di Presidenza.

Io penso che la figura del Presidente del Consiglio regionale, così come la figura del Presidente del Consiglio provinciale, sia una figura di altissimo livello istituzionale, una figura non solo di rappresentanza ma una figura che tiene unita una Regione, che qualcuno poi sta cercando di demolire, come avremo bisogno e voglia di dire dopo, sul prossimo punto all'ordine del giorno, e che è garante del rispetto dello Statuto di autonomia, che è la nostra Costituzione.

Questa figura ha bisogno di un'autorevolezza e l'autorevolezza non arriva da sola, si conquista. Non è che uno ce l'ha o non ce l'ha, si conquista, e si conquista anche con atti di trasparenza e atti di coraggio. Noi sappiamo che la Sua elezione a Presidente del Consiglio regionale è stata frutto di un accordo di maggioranza trascinato, le due maggioranze provinciali non erano ancora in grado al tempo, parliamo di novembre, di trovare un assetto per la Giunta, al di là della questione femminile che, ahinoi, è arrivata dopo e anche di questa parleremo.

Alla Consigliera Scarafoni vorrei dire che quando si parla di politica dell'intralcio sono passati cinque mesi e oggi forse la vostra maggioranza, forse, sarà in grado di determinare la Giunta. La politica dell'intralcio perciò ve la state facendo da soli, non è sicuramente causa nostra.

Lei Presidente, giustamente, aveva espresso in quest'Aula la dicitura della provvisorietà del Suo incarico, e non poteva che essere così, perché quelle due maggioranze, sì traballanti, incapaci di mettere insieme una Giunta, non Le potevano garantire al tempo la stabilità dell'incarico. Lei stesso l'ha ammesso in quest'Aula. Io dico allora che dal punto di vista politico sarebbe stato Suo dovere partecipare all'Aula, che le due maggioranze si erano stabilizzate e che quindi Lei aveva ottenuto dalle due maggioranze la fiducia, però sarebbe stato compito delle due maggioranze e della maggioranza regionale riferire a quest'Aula l'avvenuta certificazione dell'incarico, perché gli incarichi, soprattutto quello di Presidente del Consiglio regionale, non sono in piena disponibilità della sola maggioranza, altrimenti Lei non rappresenterebbe l'intero Consiglio, fatto anche di minoranze.

La questione quindi è politica, ma attiene non solo al Presidente del Consiglio regionale, quanto alla maggioranza regionale. Era un atto politico dovuto, a quest'Aula e a tutta la popolazione della Regione, il fatto che la maggioranza regionale confermasse qui dentro il Presidente.

Io non penso che Lei si sia mai sentito provvisorio, perché il 28 novembre 2023 Lei ha assunto, ne abbiamo parlato in Ufficio di Presidenza, alcune delibere di conferma di personale, eccetera, non sto a descriverle, facendo ricorso a decreti d'urgenza. Era il 28 novembre 2023. La Sua provvisorietà quindi era descritta a quest'Aula in termini modesti, ma in termini non altrettanto modesti non è stata contenuta in queste delibere, perché se la

Sua nomina fosse stata provvisoria, nell'Ufficio di Presidenza non sarebbero arrivati decreti di urgenza da ratificare in delibera non appena ci fossimo ritrovati, quindi quindici giorni fa.

Capisce allora, Presidente, che è difficile pensare che la frase sulla Sua provvisorietà l'abbia detta in quella circostanza per facilitare gli equilibri dentro la Sua maggioranza che non si stavano costituendo, non sicuramente per rispetto a questo Consiglio.

Dentro questo ragionamento trova salde radici la nostra mozione di sfiducia, che sappiamo sarà respinta.

La questione è politica, non personale, Consigliera Scarafoni, è politica. Se quest'Aula confermerà, come sappiamo, perché la maggioranza, pur traballante, l'avete, il Presidente del Consiglio regionale sarà nuovamente l'attuale Presidente e noi, che siamo persone delle istituzioni, rispetteremo la figura e collaboreremo dal punto di vista istituzionale, non politico evidentemente, con la figura che il Consiglio sceglierà.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maestri. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Leiter. Prego.

LEITER REBER: Vielen Dank. Ich darf auch kurz erinnern an den Werdegang dieser Wahl. Im November war von Trienter Seite keine Mehrheit bzw. waren einige Abgeordnete, die die Aula verlassen wollten, um Ihre Wahl zu verhindern und es waren Südtiroler Abgeordnete, Fraktion und Partei übergreifend, die gesagt haben: „Wir bleiben im Saal, um diese Wahl zu ermöglichen.“ Warum? Nicht, weil wir große Freunde Ihrer Person oder der Institution Regionalrat sind, denn man muss sagen, es waren darunter sehr viele Fraktionen und Abgeordnete, die den derzeitigen Regionalrat umwandeln wollen bzw. in dieser Form abschaffen wollen und zu einem konstruktiven besseren Gremium umwandeln möchten. Es gibt in Südtirol viele Bürgerinnen und Bürger, die die Performance und den derzeitigen Regionalrat nicht verstehen und genau so geht es den politischen Vertretern. Trotzdem sind diese Abgeordneten im Saal geblieben, um Ihnen diesen Vertrauensvorschuss zu geben und das war ganz klar eine provisorische Amtsführung, denn ich weiß noch wie eine Kollegin, eine Fraktionssprecherin, gesagt hat: „So machen wir das in Südtirol auch.“

Sobald dann beide Landesregierungen gewählt sind, wird dann die effektive Wahl durchgeführt werden. Warum sind diese Abgeordneten im Saal geblieben? Damit der Regionalrat, der eh schon keinen guten Ruf hat bei der Bevölkerung, nicht noch eine schlechtere Figur macht und damit dieser Regionalrat arbeiten kann von November bis jetzt in den März hinein, um die Arbeiten nicht zu blockieren. Damit auch die Verwaltung weiter geführt werden kann wurde dieser Vertrauensvorschuss gegeben.

Das Konsequenteste, das Normalste wäre es also gewesen, wenn Sie Herr Präsident dann bei der letzten Sitzung gesagt hätten: „Ich stelle mein Amt zur Verfügung und lasse mich normal von den beiden nun gewählten Regierungsmehrheiten auch in das Amt wählen.“ Es ist nicht so Kollege Stauder, dass das für die Mehrheit ganz klar war. Es war für die Volkspartei wahrscheinlich klar. Ich war damals Teil der Mehrheit und habe an diesem Tag überhaupt erst erfahren hier in Trient auch zur Mehrheit zu gehören. Hier hat es auch keine Absprache in diesem Bereich gegeben. Das Mindeste aber wäre es gewesen, wenn Sie eine Fraktionssprechersitzung gemacht hätten, wo die Fraktionssprecher der Mehrheit gesagt hätten: „Wir stehen nach wie vor hinter Paccher als Präsident.“, dann hätte man sich den Wahlgang ersparen können, weil ja auch diese Zusage und Bestätigung der einzelnen Fraktionssprecher klar gewesen wäre. Das wäre das Minimum. Nicht einmal das haben Sie getan und auf Nachfrage, ich glaube, der Grünen war es, wer das entschieden hätte, dass Sie im Amt bleiben, dann haben Sie geantwortet: „La maggioranza.“ Das war es. Nicht mehr haben Sie gesagt. Sie sind aber Präsident aller Gruppierungen hier, sollten das auch wahrnehmen und Sie haben mit dieser Art und Weise, mit dieser Vorgehensweise, ohne mit den Fraktionen zu sprechen, ohne auch Ihr Amt zur Verfügung zu stellen, dieser

Institution noch einmal mehr Schaden zugefügt. Man muss es sagen: Ihr Amt ist das höchste legislative Amt im Regionalrat Trentino-Südtirol. Wenn das die Art und Weise ist, mit der dieses Amt ausgeführt wird, und wenn das die Art und Weise ist, wie die Mehrheit sozusagen die Institution Regionalrat verteidigen möchte, dann glaube ich ist es wirklich an der Zeit, diese Konstruktion umzuwandeln und etwas Neues zu erschaffen, das der Würde beider Länder gerecht wird.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Diamo la parola ora al Consigliere Stanchina. Prego.

STANCHINA: Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti anche da parte mia.

Abbiamo parlato di tante cose, di forme, di metodo, di promesse, e io concordo con il Consigliere Degasperì: qui dentro si prendono impegni, le promesse si fanno da altre parti. Non vorrei però che in tutto questo ci fosse da parte del Presidente, da parte della maggioranza, da parte dei gruppi che sostengono questa Presidenza, una sorta di paura di rimettere in gioco in quest'Aula un voto. Una sorta di paura che potrebbe far accrescere quelle piccole crepe, che forse a qualcuno rimangono ombrose o non alla luce del sole, ma che sappiamo tutti bene, guardandoci in faccia, esistono.

Tant'è appunto che mi viene da dire che concordo con la Consigliera Maestri quando dice non parliamo di ostruzionismo perché l'ostruzionismo viene proprio da una maggioranza che non sceglie e che mantiene lo status quo tenendo fermi i lavori che dovrebbero essere partiti per le modalità trentine e sudtirolesi da molto tempo, perché credo di poter affermare che il nostro territorio tutto, inteso come territorio regionale, se c'è una caratteristica che ha è quella delle poche parole e dei tanti fatti. Stiamo assistendo penosamente all'esatto contrario, stiamo assistendo a un mercato. Oserei dire un'altra parola ma non vorrei che si offendessero, anche se è molto importante anche dal punto di vista della nostra economia trentina e regionale, avete ben capito.

Presidente, Lei qui dentro dovrebbe essere una forma di garanzia, una sorta di notariato che ratifica scelte e che si sostituisce a un timbro solenne che le cose avvengano nel miglior modo, con onestà, con trasparenza. Sentendo quindi le Sue parole, perché la tecnologia ci permette di rivedere e risentire tutto, Lei qui manca pesantemente a un impegno, quindi manca pesantemente alla fiducia di tutta quest'Aula, non di una maggioranza o di una minoranza, manca della fiducia di uomini e donne che nella sua figura ripongono la garanzia di sigillo di verità, perché il Presidente dell'Aula, sia esso regionale o provinciale, deve garantire che qui dentro le bugie non si dicano e che gli impegni vengano mantenuti.

Le chiedo un atto di coraggio, lo dimostra spesso anche nei suoi interventi in Consiglio provinciale, Lei è molto sicuro di quello che fa e che dice, e questo credo sia una Sua grande caratteristica, per la quale sicuramente ha la stima di tanti. Le chiedo oggi di dimostrare ancora quella sicurezza e di fare quell'atto di coraggio di chiedere alla Sua maggioranza, ai Suoi uomini e alle Sue donne, di ridarle quella fiducia. Sarà solo un atto formale e noi qui vedremo che quello che abbiamo fatto è una cosa che evidentemente non aveva ragion d'essere.

In realtà, noi crediamo invece che qualche dubbio ci sia, qualche spaccatura anche, e che qualche paura probabilmente a rimettersi in gioco freni anche una questione di forma, di metodo e di impegni presi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Stanchina. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Claudio Cia. Prego, a Lei la parola.

CIA: Grazie, Presidente. Vorrei tranquillizzare il collega che ha parlato prima di me, Stanchina, quando dice che la maggioranza ha paura di essere spaccata. Lo rassicuro: la maggioranza è molto compatta. Vorrei assolutamente tranquillizzarlo.

Per quanto riguarda invece la storia di questa elezione del Presidente Paccher e del Vicepresidente Noggler, forse è il caso di ricordarla. Vorrei rammentare che il Presidente Paccher è stato eletto il 27 novembre, ovvero quando ancora sia in Provincia di Trento sia in Provincia di Bolzano gli equilibri non erano ben definiti.

Tuttavia, a eleggere quel Presidente fu una maggioranza che si sperava potesse essere confermata nel prosieguo delle trattative in corso in Trentino e, in particolar modo, in Alto Adige. Tant'è vero che la Giunta provinciale di Trento si è definita in modo diciamo chiaro il 13 dicembre. Il 13 dicembre fu anche votato il Presidente del Consiglio provinciale, a dimostrazione che in effetti quando noi abbiamo votato il Presidente Paccher, veramente non c'era nulla di certo. Per quanto riguarda Bolzano, addirittura le cose erano ancora un po' più complicate, tant'è vero che sia il Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano sia la Giunta provinciale di Bolzano furono eletti, se non erro, il 1° febbraio 2024. Quando qualcuno dice che gli equilibri non erano definiti, quindi, mi pare che i dati e la storia lo attestino.

Quando noi decidemmo comunque che la Regione non avrebbe dovuto aspettare che le due Province trovassero la quadra, ricordo che in quest'Aula, proprio dai banchi della sinistra, si dichiarò in tutte le lingue che non esiste l'elezione di un Presidente provvisorio, tant'è vero che oggi coloro che sostengono la mozione per sfiduciare il Presidente Paccher sono gli stessi che, per non consentire l'elezione del Presidente provvisorio, che dicevano non poter esistere, uscirono dall'Aula, abbandonarono l'Aula; mentre altri non uscirono, ma proposero come Presidente del Consiglio regionale la Consiglieria Coppola. Non dissero però che la proponevano come Presidente provvisoria, erano giustamente convinti di scegliere, di orientare il proprio voto su una figura definitiva. Queste cose bisogna dirsele.

Oggi essere qui a presentare una mozione proprio da chi ha fatto di tutto perché questa elezione del Presidente Paccher non potesse svolgersi, è quindi abbastanza imbarazzante.

Quando poi la quadra nelle due Province si è raggiunta e quindi si sono costituiti la Giunta provinciale di Trento, il Presidente del Consiglio di Trento, la Giunta provinciale di Bolzano e il Presidente del Consiglio di Bolzano, alla fine ci siamo trovati a confermare quello che auspicavamo, ossia che i soggetti politici e i Consiglieri che rappresentano questi soggetti politici che hanno votato il Presidente Paccher e il Vicepresidente Noggler, fossero confermati. Così gli equilibri si definirono.

Sia il Presidente Paccher sia il Vicepresidente Noggler resero comunque la loro disponibilità in un confronto con la maggioranza. Perché è vero, signori, che il Presidente è il Presidente di tutti, ma vorrei ricordare che è il Presidente di tutti dopo che la maggioranza l'ha votato. Non sono tutti a eleggerlo. Tante volte adesso si dice che è il Presidente di tutti: sì, ma a votarlo è stata la maggioranza, quindi una coalizione ben definita. I due Presidenti chiesero alla maggioranza, quindi a noi Consiglieri, come dovessero muoversi, e comunque era confermata la fiducia nei loro confronti, e noi abbiamo detto: rimanete al vostro posto perché non ha senso ripetere una cosa che conferma un equilibrio politico che stabilizza il quadro.

Ai Capigruppo vorrei ricordare che sia il Presidente Paccher che il Vicepresidente Noggler informarono della scelta dei Capigruppo di maggioranza di confermare la loro nomina, tant'è vero che ritenevamo sufficiente che si prendesse atto all'interno dei Capigruppo, della volontà della maggioranza di non mettere in discussione questa nomina. È vero, loro avevano dato disponibilità, ma laddove vi fossero stati i presupposti perché la loro nomina fosse messa in discussione. Mi pare che i presupposti perché la loro elezione fosse messa in discussione non si sono verificati.

Presidente, la mia impressione dunque è che si è voluto portare questa mozione per destabilizzare forse la maggioranza, dalle parole del collega Stanchina appare questo. No, la maggioranza non si destabilizza con questa mozione, anzi confermerà esattamente quello che ci siamo detti ai Capigruppo e quello che abbiamo fatto con il voto del 27 novembre. Se i Capigruppo nel loro ruolo avessero accettato la realtà delle cose, potevamo aspettare di stare qui una mattina a discutere una mozione che sappiamo avere un esito già preannunciato dalla stessa minoranza.

L'ultima cosa, Presidente, che vorrei ricordare a quest'Aula è che Lei e il Vicepresidente Noggler non vi siete arrogati alcun diritto di occupare questo ruolo: vi è stato riconosciuto dall'Aula. Al collega Malfer quindi direi di pesare le parole, perché qui non c'è nessuno che fa un colpo di Stato, il Presidente Paccher è arrivato a rivestire quel ruolo perché l'Aula, attraverso la maggioranza che la esprime, l'ha scelto, e così pure il Vicepresidente Noggler. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Cia. Prima di dare la parola al Consigliere Manica, saluto ancora e ringrazio per la loro visita le classi 5A e 5B della scuola primaria di Baselga di Pinè. Buona giornata e buon proseguimento.

Prego, Consigliere Manica, a Lei la parola.

MANICA: Grazie, Presidente. Non credo aggiungerò molto rispetto a quanto detto dal mio capogruppo e poi dalla collega Maestri, per il mio gruppo, ma credo che qualche riflessione si possa aggiungere.

Innanzitutto rassereno il collega Cia, la maggioranza non andrà in difficoltà su questo voto perché gli equilibri precari, che sono costati mesi di attesa e che avete costruito, non vi permettono di muovere nulla. Sicuramente quindi le fila si chiuderanno attorno a questo voto, è certo, perché Lei sa, lo ha citato con le date, quanto lavoro di cesello vi è stato, se andassimo a ripercorrere le varie proposte che sono girate per riuscire a far quadrare i conti dentro la vostra maggioranza. Ci sarebbe da scrivere un libro. Vi è costata talmente tanto che oggi vi compatterete e salverete il Presidente.

L'altra cosa che Le vorrei dire è che, probabilmente mutuando il Consiglio provinciale, si rivolge alle minoranze parlando di "sinistre". Glielo dico per rispetto di quella parte di destra che sta in opposizione assieme a noi, quindi c'è qualcun altro che ha posto un tema qua dentro, non soltanto quelle sinistre che tanto La inquietano.

C'è un problema di fondo, che è nelle parole che avete usato, ovvero un'errata interpretazione del fin dove si deve spingere la maggioranza, che purtroppo sta anche dentro un meccanismo di nomina del Presidente in quest'Aula. L'ha detto chiaro e tondo, il Presidente e il Vicepresidente non hanno sentito l'esigenza di condividere anche con quella parte di opposizione che ne ha permesso l'elezione se era giusto o meno rimettere il mandato, si sono consultati solo con la maggioranza. Già questo è un segnale di interpretazione di cosa rappresenti il Presidente.

L'ha detto, questo Presidente è stato eletto con i voti della maggioranza. Certamente, ma sappiamo tutti, se sediamo qua dentro, che i Presidenti di un'Aula parlamentare come questa hanno nel loro mandato l'obbligo di rappresentare tutti. Nelle Sue parole però traspare un'altra visione.

C'è un problema in quest'Aula, e lo spiego ricordando cos'è successo in Consiglio provinciale. Quanto abbiamo lavorato per condividere la figura del Presidente Soini? Abbiamo lavorato parecchio tempo, perché quel Regolamento – non è solo forma, è sostanza – chiede che l'elezione avvenga con due terzi dell'Aula. Chi ha scritto quel Regolamento non l'ha fatto per rompere le scatole ai Consiglieri delle legislature successive: siccome quella figura, che sia in sede provinciale o regionale, deve rappresentare tutta

l'Aula, nelle norme è tradotto questo, cioè va cercato un consenso ampio, perché poi per cinque anni il mandato del Presidente è comunque un mandato super partes.

Ovviamente qua non è avvenuto, perché il Regolamento non lo prevede, banalmente. Poi quindi emerge il pensiero del Consigliere Cia, che è partita della maggioranza. È però un problema, che in qualche modo si porta sulla schiena anche chi è chiamato a interpretare quel ruolo.

Altre due parole che si fa finta di non vedere da parte della maggioranza sono "fiducia" e "parola". "Fiducia" perché la fiducia di una parte dell'opposizione l'avete carpita, sicuramente l'ha carpita il Presidente con quelle dichiarazioni, quella parte che è rimasta in Aula per permetterne l'elezione.

L'altra è "parola", parola che in qualche modo è tradita, perché in quelle dichiarazioni c'era un impegno a rimettere il mandato. Non raccontatemi che c'erano questioni, cerco di riportare testualmente, "delicate che dovevano essere gestite dalla maggioranza". Credo l'abbia detto il Capogruppo della Lega. Questioni delicate che quindi doveva gestire la maggioranza all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Ci è stato raccontato che c'era la questione dei vitalizi che andava affrontata, ricorsi e non. Vi invito a ripercorrere i decreti d'urgenza assunti dal Presidente: sono stati assunti i segretari particolari con i decreti di urgenza. Non l'ha detto la collega Maestri, lo dico io. Spiegateci allora dove sta l'urgenza di un decreto per quelle assunzioni.

Non c'era niente di urgente, quindi. Le maggioranze non c'erano, l'ha certificato il collega Cia, non c'erano in quel momento. La verità è che avevate bisogno di bloccare le caselle, tant'è che non la potete più muovere quella casella, lo sappiamo tutti. Caselle che sono talmente complicate che anche in questa legislatura allargherete la Giunta regionale, ne parleremo dopo, arrivando a una micro divisione delle competenze per giustificare gli assessorati. Il problema dunque è che gli incastri che vi portate sulla schiena dalle due Province sono talmente delicati che doveva andare così quella posizione.

Un'ultima cosa, e mi rivolgo al Vicepresidente, che io stimo per averlo conosciuto in questi anni. Mi spiega perché Lei ha sentito l'esigenza in Consiglio provinciale di rimettere il mandato per il medesimo impegno che aveva assunto là, e non l'ha sentito in quest'Aula? Delle due l'una: o quell'Aula merita più rispetto, oppure, siccome Lei era dentro questa partita di provvisorietà, se non l'avesse fatto il Presidente, Lei avrebbe dovuto farlo. So che è stato uomo di parola nel suo Consiglio provinciale, ha rimesso il mandato e l'ha anche pagata.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Manica. Non vedo nessun altro iscritto a parlare in discussione generale, chiedo quindi al proponente se intende intervenire per un'eventuale replica.

C'è il tempo a disposizione del proponente per l'eventuale replica. Vedo che poi ha richiesto la parola il Consigliere Manica. Forse in dichiarazione di voto?

Consigliere de Bertolini, a Lei la parola.

de BERTOLINI: La ringrazio, Presidente, nessuna replica.

PRESIDENTE: Passiamo quindi alle dichiarazioni di voto, se qualcuno chiede la parola. Vedo che ha chiesto la parola il Consigliere Manica. Prego, ne ha facoltà, cinque minuti.

MANICA: Non uso cinque minuti, quello che dovevo dire l'ho detto. Lo chiedo adesso, non so se ci saranno poi dichiarazioni di voto: io chiedo che la votazione avvenga con modalità segreta. Quando deciderà, porrà all'Aula questa richiesta e io chiedo quindi ai colleghi di sostenerla.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Manica. Il Regolamento prevede che la votazione venga fatta per appello nominale, a meno che non venga richiesta da almeno cinque Consiglieri. Chiedo pertanto all'Aula di esprimersi se ci sono cinque persone che chiedono la votazione segreta.

Vedo che sono superiori a cinque, quindi la votazione verrà eseguita in modalità segreta. Sempre in maniera elettronica, quindi per appello nominale ma in modalità elettronica segreta.

Qualcun altro chiede la parola per la dichiarazione di voto?

Non vedo nessuno iscritto a parlare. A questo punto dichiaro aperta la votazione, ricordando che si vota "sì" per approvare la mozione di sfiducia e "no" per respingerla. Dichiaro aperta la votazione.

Solo un attimino, c'è un inconveniente di natura tecnica.

Votazione segreta. È aperta la votazione, chiedo ai colleghi di votare.

Colleghi, non viene riportato nulla sulla tastiera ma il voto è valido. Potete procedere con la votazione. Troverete le quattro opzioni (sì, no, astenuto, non partecipa) in giallo ma il vostro voto è stato comunque raccolto.

(confusione in Aula – Durcheinander im Plenum)

Gli informatici mi dicono così. Non si vedono i bollini ma la votazione è...

(confusione in Aula – Durcheinander im Plenum)

Gli informatici mi dicono questo.

TECNICO D'AULA (dipendente del Consiglio regionale): Sullo schermo non si vede chi vota, giustamente perché è una votazione segreta. Sul vostro touch, sul vostro pannello, ci sono le quattro scelte di voto: quando scegliete una tipologia di voto, per una frazione di secondo quello che digitate cambia un attimo di colore, per ritornare poi giallo. Questo è per la segretezza. Potete in qualsiasi momento cambiare la tipologia di voto digitando su altro voto. Se ridigitate quello che avete già votato, logicamente non c'è il cambio di colore, per cui è confermato quello che votate.

Sullo schermo si vede per una frazione di secondo il pallino tondo che gira. Altro non si può vedere.

PRESIDENTE: Cari colleghi, propongo quindi di rifare la votazione. Annulliamo questa votazione e ripartiamo da zero, sapendo che non apparirà sullo schermo come avete votato.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La mozione è respinta.

Proseguiamo con il punto n. 2 all'ordine del giorno: **DIMISSIONI del Consigliere Philipp Achammer dalla carica di Segretario questore del Consiglio regionale ed eventuali provvedimenti conseguenti.**

Un attimo di attenzione, colleghi.

Con nota pervenuta il 14 febbraio 2024, Philipp Achammer ha rassegnato le dimissioni dalla propria carica di Segretario questore del Consiglio regionale.

Chiedo al Vicepresidente vicario Nogglar di dare lettura della lettera di dimissioni.

VICEPRESIDENTE VICARIO NOGGLER: Sehr geehrter Herr Präsident, aufgrund der Ergebnisse im Plenum erkläre ich meinen Rücktritt als Mitglied des Präsidiums. Mit freundlichen Grüßen Philipp Achammer, Regionalratsabgeordneter.

PRESIDENTE: Grazie, Vicepresidente vicario Noggler. Siamo in discussione generale su questo punto. Eventuali interventi da parte dei Consiglieri? Ricordo che ogni Consigliere può intervenire per un massimo di dieci minuti.

Ha chiesto la parola il Consigliere Stauder. Prego, ne ha facoltà.

STAUDER: Sehr geehrter Herr Präsident, die Fraktion der Südtiroler Volkspartei empfiehlt diesen Rücktritt anzunehmen und so dem Willen des Abgeordneten Achammer entgegenzukommen. Danke.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Leiter Reber. Prego.

LEITER REBER: Vielen Dank, Herr Präsident. Wir sollten eine Testabstimmung oder irgendetwas machen, dass wir wissen, wie viele Leute sind anwesend, funktionieren die Geräte, weil wir haben hier wirklich große Zweifel auch gehabt an der Anzahl auch der Stimmen, die da waren. Vielleicht, auch wenn Sie das Ergebnis der letzten Wahlen noch einmal einblenden, das war nur ein paar Sekunden oben. Ich habe nur gelesen: 36, 24. Ich habe nicht gesehen wie viele sind Enthaltungen, dass wir einfach nur sicher gehen können, haben alle abgestimmt, funktioniert der Modus hier überhaupt.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Il sistema è stato verificato ieri, darò subito lettura dell'esito complessivo della votazione. Chiedo agli informatici di comunicare quanti sono stati i favorevoli, gli astenuti, i contrari e coloro che non hanno partecipato al voto.

Consigliera Foppa, prego.

FOPPA: Presidente, intervengo anch'io sull'ordine dei lavori. Chiederei di non lanciare urla durante la votazione. Forse in Consiglio provinciale di Trento ci avete fatto l'abitudine, ma per noi è oltremodo estraniante sentir urlare come bisogna votare in quest'Aula, soprattutto mentre c'è una votazione segreta.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. In merito al punto n. 2 all'ordine del giorno... un attimo di attenzione, per cortesia.

Nessun altro chiede la parola? Consigliere Galateo, prego. A Lei la parola.

GALATEO: Presidente, grazie. Devo chiedere io scusa ai colleghi trentini, perché non si può dare ai trentini dei bifolchi che urlano. Da altoatesino devo io chiedere scusa ai colleghi trentini, perché il Regolamento prevede delle misure e il Presidente riterrà opportuno o meno dare o togliere la parola, ma non è che decide la collega Foppa chi parla, chi non parla e cosa dice. Dire però che in Trentino forse sono abituati, a me sembra profondamente irrispettoso della cultura trentina, che tutti noi rispettiamo, così come chiediamo il rispetto della cultura altoatesina.

Questo genere di discriminazioni credo che in quest'Aula non ci dovrebbe essere. Cara collega, secondo me dovrebbe scusarsi.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Galateo. Il Consigliere Oberkofler ha chiesto la parola.

OBERKOFLE: Grazie, Presidente. Collega Galateo, non è una questione di cultura e non mi sembra neanche il caso di fare adesso una polemica di questo tipo. È un voto segreto e quindi tale deve essere. Penso che la richiesta sia assolutamente legittima di chiedere al Presidente che un voto segreto resti segreto e non vengano date dichiarazioni di voto su un voto per l'appunto segreto. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Consigliere Manica. Prego.

MANICA: Sull'ordine dei lavori. Con estrema simpatia, collega Galateo, non appartiene alla cultura trentina chiamare il voto in Aula, è una distorsione in uso purtroppo da qualche anno da parte della maggioranza trentina. Dire che appartiene alla cultura trentina, insomma... dai...

Lei ha difeso la cultura trentina... No, Lei ha difeso la cultura trentina ma questa non è cultura trentina, è una brutta abitudine ormai entrata in uso da parte della maggioranza trentina. Noi non abbiamo chiamato... Glielo spieghi, so che è uomo delle istituzioni Lei, che non si fa così in Aula.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Manica. Ha chiesto la parola il Consigliere Degasperi. Prego.

DEGASPERI: Sempre sull'ordine dei lavori, perché tocca ringraziare la collega Foppa. Effettivamente in Trentino noi ci siamo un po' adagiati a questa prassi, l'abbiamo contestata, perché anche in apertura di questa legislatura abbiamo chiesto che non si continuasse con questo modo per quel che mi riguarda anche di svilire il lavoro del Consigliere che ha bisogno dell'ordine per sapere cosa votare. Anzi, neanche dell'ordine, ma del colore, vota in base al colore. Senza effetti pratici, perché prosegue tranquillamente.

Mi pare però che anche dal punto di vista del Regolamento sarebbe previsto che innanzitutto si parli quando il Presidente dà la parola, non a discrezione, e poi che quando si aprono le votazioni non si possa più intervenire. L'abbiamo detto anche in Consiglio provinciale a Trento e non è che abbia sortito chissà quale effetto, però stigmatizzare un modo di rapportarsi con uno dei lavori principali del Consigliere, ovvero quello dell'espressione della propria volontà tramite il voto che viene derubricato a ordine di scuderia in base ai colori, credo sia doveroso proprio anche per rispetto dell'Aula.

Dopodiché, se questo è ritenuto cultura io ho un'interpretazione differente di tale termine. Evidentemente c'è chi pensa che sia cultura. Potrebbe essere considerato folklore eventualmente, non cultura, al massimo folklore. Questo fa parte del folklore del Consiglio provinciale trentino, ma non l'avallo mio e del resto delle minoranze, che abbiamo sempre contestato.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Degasperi. Ha chiesto la parola il Consigliere Knoll.

KNOLL: Ich hatte mich schon zu Wort gemeldet nach der ersten Abstimmung. Sie haben es aber nicht gesehen, deswegen bitte auch immer auf die Tafel zu schauen, ob sich Abgeordnete melden. Es gibt einen Antrag, dass hier die Abstimmung, dass ein Test gemacht werden soll. Auch mir ist aufgefallen bei der Abstimmung, es stimmt zwar, es sind hier keine Farben hinterlegt, wenn man einen Knopf drückt, aber es erscheint diese Tafel, wo bei bestimmten Abgeordneten ein Punkt aufscheint, die abgestimmt haben und zum Beispiel bei uns, als wir abgestimmt haben, da ist kein Punkt erschienen. Deswegen bitte ich Sie, diese verlangte Testabstimmung zu machen, damit wir sehen, ob diese Abstimmung so überhaupt funktioniert und die Anwesenheit gegeben ist. Auch mir ist aufgefallen diese 36 zu 25, wenn ich hier im Saal in die Runde schaue, die Zahlen haben Sie gesagt, geben Sie bekannt, dann erscheint es ein bisschen komisch, wo die restlichen Abgeordneten geblieben sind.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Stiamo facendo tutte le verifiche. Magari sospendiamo cinque minuti i lavori del Consiglio poiché abbiamo chiesto agli informatici di avere l'elenco dei Consiglieri che hanno votato, quindi i voti favorevoli, i voti contrari e gli

astenuti. Non vediamo ovviamente la votazione ma il numero, vediamo quanti sono stati i favorevoli, quanti i contrari, quanti non hanno partecipato e se il voto di ogni singolo Consigliere è stato dato o meno, non potendo vedere che cosa ha votato.

Voglio però precisare che ieri la giornata è stata dedicata interamente da parte dei tecnici a verificare il funzionamento del sistema di voto elettronico ed è stato certificato che il voto espresso viene correttamente raccolto dal sistema.

Faremo la verifica, mi arriveranno i dati che Lei ha richiesto. Sospendiamo cinque minuti in modo tale che la comunicazione possa essere completa.

(ore 12.14 Uhr)

(ore 12.23 Uhr)

PRESIDENTE: Informo il Consiglio sull'esito della votazione al punto n. 1: i favorevoli sono stati 26, i contrari sono stati 36, gli astenuti sono stati 4, 2 Consiglieri non hanno partecipato al voto, 2 Consiglieri erano assenti. I 70 Consiglieri del Consiglio sono quindi stati tutti considerati.

Procediamo con il punto n. 2. Un attimo di attenzione, per cortesia. Siamo ancora in discussione generale per quanto riguarda l'accettazione delle dimissioni del Consigliere Achammer quale componente dell'Ufficio di Presidenza.

Non c'è nessun altro che richiede la parola, chiedo quindi ai Consiglieri di prendere il proprio posto e poi procediamo alla votazione in merito all'accettazione delle dimissioni del Consigliere Achammer da Segretario questore dell'Ufficio di Presidenza.

Ha chiesto la parola il Consigliere Oberkofler. Prego.

OBERKOFLER: Grazie, signor Presidente. Sull'ordine dei lavori, c'è la richiesta di fare una votazione di prova. Vorrei riportare questa richiesta di fare prima una prova sul voto e poi passare alla votazione del prossimo punto.

PRESIDENTE: Non vediamo la necessità di fare una votazione di prova, in quanto abbiamo appena spiegato che i conti tornano perfettamente, 26 favorevoli, 36 contrari, 4 astenuti, 2 non hanno partecipato e 2 erano assenti. Abbiamo conferma che il sistema funziona.

Adesso avremo una serie di votazioni che permetteranno di verificare il sistema, che ha sempre funzionato, perché non ha mai avuto alcun tipo di problema nel corso delle votazioni.

Se nessun altro chiede la parola, mettiamo in votazione l'accettazione delle dimissioni del Consigliere Achammer. Dichiaro aperta la votazione.

Da Regolamento la votazione è segreta.

Dichiaro chiusa la votazione. Chiedo rimanga sul monitor: 44 voti... Tenete cortesemente un po' più a lungo l'esposizione dell'esito della votazione.

Le dimissioni comunque sono accolte da parte del Consiglio.

Dopo l'accoglimento delle dimissioni, occorre provvedere all'elezione del Segretario questore, che dovrà essere eletto tra i Consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca. Ricordo che il dibattito prevede la possibilità per ogni Consigliere di intervenire massimo due volte per un totale complessivo di dieci minuti.

Chiedo al Consiglio di avanzare la proposta del sostituto. Ha chiesto la parola il Consigliere Stauder. Prego, ne ha facoltà.

STAUDER: Sehr geehrter Präsident. Im Namen der Fraktion der SVP schlage ich den Abgeordneten Luis Walcher vor.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Chiede la parola la Consiglieria Foppa. Prego.

FOPPA: Grazie, Presidente. Ich schlage hingegen den Kollegen Zeno Oberkofler für dieses Amt vor.

PRESIDENTE: Non ci sono altre richieste di intervento.

Ricordo che questa votazione viene fatta a scrutinio segreto tramite scheda, sulla quale ciascun Consigliere può indicare un solo nominativo. È eletto chi ottiene il maggior numero di voti. A parità di voti, ha la preferenza il più anziano di età.

Prima di iniziare la votazione ricordo che si procederà all'appello in doppia chiamata e a ciascun Consigliere verrà consegnata la scheda da deporre nell'urna. Il personale ausiliario consegnerà la scheda prima di entrare nella cabina elettorale.

Prego un Segretario questore di recarsi accanto all'urna e l'altro di procedere all'appello nominale in doppia chiamata.

SEGNANA: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione. Procediamo allo spoglio e comunicheremo poi l'esito della votazione.

(spoglio – Auszählung der Stimmen)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	68
---------	----

Hanno ottenuto voti:

Walcher Luis	35
--------------	----

Oberkofler Zeno	26
-----------------	----

schede bianche	4
----------------	---

schede nulle	3
--------------	---

Poiché è richiesta la sola maggioranza semplice, proclamo eletto il Consigliere Walcher quale componente dell'Ufficio di Presidenza.

Considerata l'ora, sono le 13.00, sospendiamo i lavori del Consiglio, che ricordo riprenderanno alle ore 14.30. Grazie e buon pranzo a tutti.

(ore 12.58 Uhr)

(ore 14.32 Uhr)

Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER

PRESIDENTE: Buon pomeriggio, ben ritrovati. Riprendiamo i lavori del Consiglio regionale cominciando con l'appello. Prego, Consiglieria Maestri, proceda con l'appello nominale.

MAESTRI: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maestri. Procediamo con il punto n. 3 all'ordine del giorno: **ELEZIONE della/del Presidente della Regione**. Gli articoli 9 e 10 dell'Appendice 1 del Regolamento interno della Giunta regionale prevedono che il dibattito sulle candidature dà diritto a ogni Consigliere a dieci minuti complessivi, il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche a trenta minuti complessivi con un Consigliere che può intervenire al massimo due volte, la replica del Presidente designato a dieci minuti, le dichiarazioni di voto a cinque minuti complessivi.

Apro quindi la discussione invitando a formulare proposte e ricordando i tempi che ho elencato un attimo fa. Se qualcuno vuole intervenire per avanzare delle proposte sulla Presidenza della Regione, prego.

Ha chiesto la parola il Consigliere Stauder. Prego, Consigliere

STAUDER: Sehr geehrter Präsident, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen. Für die Fraktion der SVP schlage ich Arno Kompatscher für das Amt des Präsidenten der Region vor. Danke.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Non vedo nessun altro iscritto a parlare, quindi invito il Presidente designato Kompatscher a proporre le proprie linee programmatiche.

KOMPATSCHER: Danke, Herr Präsident.

Geschätzte Kolleginnen und Kollegen, sehr geehrte Abgeordnete zum Regionalrat. Gentili consiglieri e consigliere.

„Die Autonomen Provinzen Bozen und Trient bilden die Region Trentino-Alto Adige/Südtirol, so steht es im Artikel 116, Absatz 2 der italienischen Verfassung. Laut Artikel 25 des Autonomiestatutes sind es die Mitglieder der beiden Landtage, die den Regionalrat bilden. Somit geht selbst aus der Verfassung und dem Autonomiestatut klar hervor, dass die beiden Länder – seit der Reform 2001 – mit ihren Landtagen und Landesregierungen die primären Träger der diesen Territorien zuerkannten Autonomie sind. So liegt auch der größte Teil der Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnisse bekanntermaßen bei den Landtagen bzw. Landesregierungen.

Die heutige Rolle der Region ist das Ergebnis einer wechselvollen und für Südtirol lange Zeit mühevollen wie auch leidvollen Geschichte der Entwicklung unserer Autonomie. Ausgangspunkt war der Pariser Vertrag, welcher mit folgendem Wortlaut beginnt: „Die deutschsprachigen Bewohner der Provinz Bozen und der benachbarten zweisprachigen Gemeinden der Provinz Trient genießen die volle Gleichberechtigung mit den italienischsprachigen Einwohnern im Rahmen besonderer Maßnahmen zum Schutze der volklichen Eigenart und der kulturellen und wirtschaftlichen Entwicklung der deutschen Sprachgruppe“. Die ladinische Sprachgruppe ist im Pariser Vertrag leider nicht erwähnt. Sie ist dann später erst in das ganze Autonomiesystem entsprechend aufgenommen und berücksichtigt worden.

Dass diese Maßnahmen anfänglich (mit dem Autonomiestatut aus dem Jahre 1948) auf der Ebene einer regionalen Autonomie umgesetzt werden sollten, führte zu großem Protest. Wir erinnern uns. Dieser gipfelte im „Los von Trient“ (1957) und im Aufwerfen des Streites über die Umsetzung des Pariser Vertrages vor den Vereinten Nationen (1959), in dessen Folge zwei UN-Resolutionen (1960 und 1961) Italien und Österreich zu Verhandlungen über die Umsetzung des Pariser Vertrages aufforderten.

Auch nach dem Erlass des zweiten Autonomiestatutes, mit der Zuerkennung der wesentlichen Befugnisse an die Länder infolge dieser Verhandlungen (1972) und der Abgabe der Streitbeilegungserklärung seitens Österreichs als Anerkennung der Erfüllung

des Pariser Vertrages (1992) wurde die Autonomie mit der Übertragung weiterer Zuständigkeiten und Aufgaben an die Länder laufend weiterentwickelt. Die Verfassungsreform von 2001 trug mit der Neufassung der eingangs erwähnten Artikel 116 (Verfassung) und 25 (Autonomiestatut) dieser Entwicklung Rechnung, welche die Region als verbindende Klammer zweier autonomer Länder erscheinen lässt.

Auch heute sind wir, angesichts der sich ständig ändernden Rahmenbedingungen, von der Notwendigkeit der laufenden Weiterentwicklung und Anpassung unserer Autonomie überzeugt. Nur durch die Fortführung dieses dynamischen Entwicklungsprozesses kann es gelingen, die Autonomie als Grundlage einer fruchtbaren Entwicklung unserer Länder zu erhalten.

In der abgelaufenen Legislaturperiode wurde eine Überarbeitung des Autonomiestatuts in die Wege geleitet. Eine Initiative, die aus der Zusammenarbeit zwischen den beiden Ländern und der Region hervorgegangen war und später auf alle italienischen Regionen mit Sonderstatut ausgeweitet wurde und schließlich am 3. Oktober 2023 – im Beisein des Kollegen Fugatti und mir – zur Überreichung eines Reformvorschlages an die italienische Regierung geführt hat. Die Arbeiten an der Reform des Autonomiestatutes, welches für die beiden Länder und die Region einheitlich konzipiert ist – und das will ich unterstreichen, es bleibt bei diesem einheitlichen Autonomiestatut –, werden den Beginn dieser Legislaturperiode kennzeichnen. Das Autonomiestatut enthält Regelungen für beide Länder und für die gesamte Region und ist damit die konkrete, ursprüngliche und wirksamste Verbindung zwischen unseren Ländern. Die Zusammenarbeit zwischen den beiden Provinzen Trient und Bozen ist nach wie vor von zentraler Bedeutung in der gesamten Region, auch wenn die Art und Weise der Zusammenarbeit oft als überholt und reformbedürftig erscheint. Wir möchten in diesem Sinne weiterarbeiten und die Diskussion mit dem Ziel fortsetzen, eine bestmögliche Regelung zu finden, welche auch eine langfristige, kulturelle, wirtschaftliche und soziale Entwicklung der beiden Gebiete und der Region fördert. Die zwischen den beiden Ländern abgeschlossenen Vereinbarungen, die gemäß Antrag Nr. 7/XVI vom 22. September 2021 – die wiederbestätigten Abgeordneten zum Regionalrat erinnern sich –, über die Zusammenarbeit im Bereich der Gesundheit und des Abfallkreislaufes können dabei als wertvolle Grundlage dienen.

Wenn wir, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, über die Überarbeitung des Autonomiestatutes sprechen, dürfen wir nie vergessen, dass die Grundlage, Zielsetzung und Rechtfertigung unserer besonderen Autonomie der Schutz der Sprachminderheiten, „ihrer ethnischen Eigenart und ihrer kulturellen und wirtschaftlichen Entwicklung“ (so der Pariser Vertrag im Wortlaut) ist und bleibt. Dies unterscheidet nämlich unsere Autonomie fundamental von bloßen Territorialautonomien – von den Autonomien anderer Regionen im Staatsgebiet –, die ein Zugeständnis von mehr oder weniger Selbstverwaltungsbefugnissen bewirken, jedoch nicht diese besonderen Schutzziele verfolgen. Der gemeinsame Raum für die regionale Zusammenarbeit ist aber auch ein Unterscheidungsmerkmal und eine einzigartige Chance für die Selbstverwaltung und die Verwirklichung sozialer und wirtschaftlicher Entwicklungsziele für alle Sprachgruppen und als solche eine Möglichkeit, die es zu schätzen und zu fördern gilt. Es ist unsere primäre Aufgabe, dieses Ziel zu wahren und zu fördern, denn selbst im heute vereinten Europa sind der aktive Schutz der Sprachgruppen und die Förderung kultureller Vielfalt und Eigenheit nicht selbstverständlich. Wir sind überzeugt, dass der konsequente Schutz der kulturellen Identitäten der Sprachminderheiten auch jene Sicherheit schafft, die Voraussetzung für ein friedliches Zusammenleben und mehr noch, für ein offenes „Aufeinanderzugehen“ ist. Nur so wird es möglich sein, den Mehrwert der kulturellen Vielfalt innerhalb der Region durch Zusammenwirken und gegenseitiger Ergänzung zu bewahren und zu steigern. Auf dieser Grundlage ist die Vision einer Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino als Brücke zwischen dem

deutsch-österreichischen und dem italienischen Kultur- und Wirtschaftsraum, als kleines Europa in Europa, ein reales und zukunftsorientiertes Projekt, welches eine Ergänzung zur positiven und konkreten Zusammenarbeit mit den angrenzenden italienischen Regionen darstellt.

Wir sind auch überzeugt, dass unsere Autonomie nicht nur aus Bestimmungen besteht. Sie ist nicht lediglich ein Rechtsstatus. Autonomie bedeutet Selbstverwaltung und Eigenverantwortung. Autonomie bedeutet mit Stolz das Recht in Anspruch zu nehmen, eigene Gesetze – im Rahmen einer sinnvollen Rollen- und Aufgabenverteilung mit staatlichen und europäischen Institutionen – zu schreiben. Es geht auch darum, eigene Ressourcen zu verwalten, über alle für das Gemeinschaftsleben grundlegenden Fragen eigenständig zu entscheiden und eine aktive Beteiligung der Bevölkerung am öffentlichen Leben zu fördern. Ausdruck dieser Autonomie ist auch das Ehrenamt in den Bereichen des Sozialen, des Zivilschutzes, der Kultur, des Sports und insgesamt des zivilgesellschaftlichen Engagements. Ausdruck der Autonomie sind die vielen Vereine, die in sämtlichen Bereichen des gesellschaftlichen Lebens in jedem Dorf, in jeder Stadt, in jedem Tal aktiv sind. Sie bewahren und entwickeln ihr Land, sie kümmern sich um Bedürftige, sie setzen sich für den Nächsten ein, gestalten den Kultur- und Naturraum und bieten auch den jungen Leuten die Möglichkeit, Solidarität und Gemeinsamkeit zu erlernen und zu erleben. Die Auszeichnung Trients als Europäische Freiwilligenhauptstadt zeigt uns, dass das ehrenamtliche Engagement der hier lebenden Menschen weit über die regionalen Grenzen hinweg anerkannt wird. Auch in der neuen Legislaturperiode wird es Aufgabe der Region sein, die Organisationen des dritten Sektors weiterhin zu unterstützen.

Die Autonomie dient jedoch nicht nur zum Schutz, sondern auch zur Entwicklung, auch weil dieses Instrument ohne entsprechende Entwicklungsmöglichkeiten gar nicht wirksam funktionieren könnte. In den von renommierten Forschungsinstituten und den wichtigsten Tageszeitungen Italiens erstellten Ranglisten nehmen die Autonomen Provinzen Bozen und Trient sowie die Region Trentino-Südtirol die besten Positionen in Bezug auf Lebensqualität und Zufriedenheit ein. Grund hierfür sind mit Sicherheit auch der sehr hohe Standard und die damit zusammenhängende Qualität der Dienste, welche in unserer Region der Bevölkerung durch die öffentliche Verwaltung geleistet werden. Darauf können wir stolz sein. Aber auch im europäischen Vergleich stehen die Länder unserer Region sehr gut da und belegen in Bezug auf Wirtschaftsleistung, Beschäftigungsniveau, Pro-Kopf-Einkommen, aber auch in Bereichen wie Lebensqualität und Freizeitmöglichkeiten, öffentlicher Personennahverkehr und Gesundheitsversorgung die Spitzenplätze in den Rankings.

All das, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, ist auch ein Beweis dafür, dass eine Region, welche einst bestimmt nicht wohlhabend war, sich verbessern und den Weg einer ausgewogenen und nachhaltigen Entwicklung einschlagen kann, sofern sie über autonome Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnis verfügt, dank der eine für die Region maßgeschneiderte Politik möglich ist. Über hundert Jahre nach Ende des Ersten Weltkrieges in unserem Gebiet, welcher zur Teilung Tirols führte, nach der Unterdrückung durch den Faschismus, der Besetzung durch die Nationalsozialisten und im Zweiten Weltkrieg; nach dem mühsamen und langwierigen Kampf um die Autonomie, die in den letzten Jahrzehnten ausgebaut wurde, stehen wir nunmehr in der Europäischen Union vergleichsweise gut da.

Sie werden jetzt sicher denken, alles schön, alles perfekt, nein, natürlich nicht. Obwohl wir vergleichsweise gut dastehen, stehen wir vor großen Herausforderungen: die tragische Coronavirus-Pandemie und die Konflikte, die mit dem russischen Einmarsch in der Ukraine unseren Kontinent und im Nahen Osten mit Krieg heimsuchen, verursachen und verursachten – neben Tod und Zerstörung – große Krisen in Zusammenhang mit der

Energie- und Rohstoffversorgung sowie Inflationsspitzen mit schwerwiegenden Auswirkungen auf Bürgerinnen und Bürger sowie Unternehmen. All dies geht einher mit der zunehmenden Globalisierung, dem fortschreitenden Klimawandel (dessen Auswirkungen auch in unserem Gebiet immer spürbarer werden und besondere Aufmerksamkeit erfordern) und der digitalen Transformation, der Notwendigkeit, Ungleichheiten zu bekämpfen und das sich rasch verändernde demografische Gleichgewicht wirksam anzugehen. Dies sind Entwicklungen von historischem Ausmaß, die in der Bevölkerung Ängste und Unsicherheiten auslösen. Auf der Ebene unserer beiden Länder und der Region müssen wir diese Prozesse durch weitsichtige gesetzgeberische und verwaltungstechnische Entscheidungen proaktiv begleiten. Damit können wir diese Chancen nutzen, die diese Veränderungen unweigerlich mit sich bringen und die unsere Gebiete auch dank ihrer günstigen Ausgangsposition durchaus zu nutzen vermögen. In diesem Zusammenhang, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, können wir einmal mehr betonen, dass die Euregio nicht nur ein Slogan ist, sondern ein konkretes Instrument, das gerade in schwierigen Situationen eingesetzt werden kann, um gemeinsam konzertiert und solidarisch, auch mit der Region jenseits des Brenners, zu handeln. Die dramatischsten Momente des Gesundheitsnotstands haben in den letzten Jahren gezeigt, wie selbstverständlich und unverzichtbar diese Zusammenarbeit sein kann.

Die Rahmenbedingungen bieten uns also die Möglichkeit, unsere Euroregion entsprechend den Bedürfnissen der Region und ihrer Bevölkerung zu entwickeln. Dabei müssen wir uns bewusst sein, dass unsere gemeinschaftliche Position und unsere Fähigkeit zur Zusammenarbeit auf beiden Seiten des Brennerpasses in besonderem Maße zu den hervorragenden und konstruktiven Beziehungen zwischen Österreich und Italien beitragen. Diese Dynamik hat in den letzten Jahren zu sehr greifbaren Ergebnissen geführt, insbesondere bei der Verwaltung der Grenze selbst, sowohl in der Migrationsfrage als auch bei der Lockerung der während der Pandemie erlassenen Bestimmungen.

Lassen Sie mich das betonen. Wir hätten uns natürlich noch weitere und andere Lösungen gewünscht, aber hätte es die Zusammenarbeit in der Region und innerhalb der Euregio nicht gegeben, dann hätten die Regelungen völlig anders ausgesehen, wenn es die Staaten alleine gewesen wären, die entschieden hätten. Wir werden deshalb weiter auf die Einhaltung der Schengen-Regeln beharren, die die Öffnung der Binnengrenzen und den Schutz der Außengrenzen vorsehen und die als Aufgabe für ganz Europa und nicht für einzelne Staaten zu verstehen sind; wir werden auch fordern, dass sich die europäische Solidarität (davon sind wir im Kleinen Zeuge) in einer gerechten Verteilung der entsprechenden Lasten niederschlägt, wie dies bereits festgelegt wurde.

Die Migrations- und Flüchtlingsproblematik kann nur als Ganzes angegangen werden, wenn ihre Ursachen – Krieg, Armut, Ungleichheit – durch eine aktive Politik in und gegenüber den Herkunftsländern wirksam angegangen werden. Auch hierzu wollen wir im Rahmen unserer zugegeben bescheidenen Möglichkeiten einen Beitrag leisten, vor allem durch eine kohärente und nachhaltige Förderung der Entwicklungszusammenarbeit.

Abgesehen von diesen überregionalen und internationalen Entwicklungen ist es – in Erwartung der vorhin genannten Anpassungen des Autonomiestatutes – auf jeden Fall unsere Pflicht, die derzeit von der Region geführten Agenten bestmöglich zu verwalten, um die Rolle der gemeinsamen Plattform für einen regen Austausch zwischen den beiden Autonomen Provinzen sicherzustellen und die entsprechenden Steuermittel sorgsam und effizient einzusetzen. Dies gilt insbesondere in jenen Bereichen, in denen eine bestimmte kritische Masse notwendig ist, um die sich stellenden Probleme und Herausforderungen bestens zu lösen. Deshalb will ich im Folgenden, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, auf die wesentlichen Zielsetzungen der designierten Regionalregierung für die kommende Amtszeit eingehen, wobei die Darstellung – und das betone ich – ohne Anspruch auf

Vollständigkeit erfolgt, da es ohnehin immer auch gilt, sich der im Laufe der Zeit ergebenden kurzfristigen und neuen Problemstellungen anzunehmen und diese einer Lösung zuzuführen.

Die Reihenfolge ist auch nicht eine Reihenfolge der Wertung und der Wichtigkeit. Trotzdem in diesem Fall: Ja, selbstverständlich beginnen wir mit dem Thema der Autonomie. **Wiederherstellung, Festigung und Entwicklung der Autonomie** als ein zentrales Ziel nicht nur der beiden Länder, sondern auch der Region: Wie bereits erwähnt, sind die Arbeiten zur Änderung des Autonomiestatutes bereits in vollem Gange – Ministerpräsidentin Melonie hat dies auch gestern sowohl in Trient als auch in Bozen betont, also auch von Seiten der Regierung – und werden gemeinsam mit den Regionen und Provinzen mit Sonderstatut im Rahmen der Konferenz der autonomen Regionen und Provinzen vorangetrieben, für welche ich die Funktion des Koordinators einnehmen darf.

Der Vorschlag zur Änderung des Statuts wurde Ministerpräsidentin Giorgia Meloni – gemeinsam mit Kollegen Fugatti – am 3. Oktober 2023 übergeben, mit der Zusage, den entsprechenden Verfassungsentwurf bis Juni 2024 zu verabschieden, im Sinne von ihn vorzubereiten, damit er der Regierung vorgelegt werden kann. Es handelt sich um einen Text, der in erster Linie darauf abzielt, den Umfang der autonomen Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnisse wiederherzustellen, die durch die Urteile des Verfassungsgerichtshofes nach der Reform von Titel V der Verfassung im Jahr 2001 eingeschränkt worden waren. Der Reformvorschlag, welcher der Ministerpräsidentin vorgelegt wurde, behält den Charakter des einheitlichen Statutes der Region Trentino-Südtirol bei und beinhaltet die Einführung eines noch zu definierenden Zustimmungsprinzips – das wird natürlich Verhandlungsgegenstand sein – für künftige Änderungen sowie verschiedene andere Maßnahmen auch zur Erweiterung der Autonomie. Es wurde die Bereitschaft zugesichert, diese sorgfältig zu prüfen.

Lassen Sie mich anfügen, das steht nicht im Text. Es gibt eine Zusage bereits in der programmatischen Erklärung der Regierung, auch gestern bestätigt für die Wiederherstellung der Autonomie. Es gibt die Zusage der Bereitschaft, über weitere Punkte zu verhandeln. Ich denke, somit ist es klar. Das, was eigentlich schon vereinbart ist, ist, die Autonomie wieder herzustellen. Alles Weitere wird Verhandlungsgegenstand sein, wo wir über eine Weiterentwicklung und über einen Ausbau der Autonomie sprechen.

Die Gemeindeordnung – natürlich ein wichtiges Thema der Region: Unser Ziel ist die kontinuierliche Unterstützung einer effizienten Organisation der Verwaltung auf allen Ebenen, angefangen bei den örtlichen Körperschaften. Es braucht weitere Vereinfachungen und Synergien müssen wo immer möglich ausgeschöpft werden. Unsere Gemeinden brauchen gut ausgebildete und motivierte Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter für die politischen und administrativen Führungsaufgaben. Es ist bekannt, dass es vor allem in kleineren oder peripheren Gemeinden einen zunehmenden Mangel an Personen gibt, welche sich für die Posten der Gemeindeverwalter und der qualifizierten Gemeindesekretäre interessieren.

Bereits in der vergangenen Legislaturperiode wurden große Anstrengungen unternommen, um die Gemeindesekretäre und die Mitglieder der Gemeinderäte – die, wie ich in Erinnerung rufen möchte, anders als auf gesamtstaatlicher Ebene Verwaltungsakte persönlich annehmen und verantworten – aufzuwerten. Insbesondere für die Gemeindesekretäre wurden auch die berufsqualifizierenden Kurse weiter ausgebaut.

Die Berücksichtigung der lokalen Behörden kommt jedoch auch durch die bereits erwähnte Verabschiedung von möglichst angemessenen und sinnvollen Maßnahmen zur Vereinfachung der Verfahren, zur Verbesserung der Effizienz und zum Abbau der Bürokratie zum Ausdruck. Wir werden daher die Entwicklung auf gesamtstaatlicher Ebene, insbesondere im Zusammenhang mit dem neuen Kodex der örtlichen Körperschaften,

aufmerksam verfolgen, um etwaige Vorgaben in diesem Sinne zeitnah umzusetzen bzw. zeitnah auf unseren Ebenen im Rahmen der Autonomie darauf reagieren zu können.

Fürsorge und Vorsorge: Ein Bereich, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, wo kritische Masse nötig ist und wo wir auch als Region auf eine Erfolgsgeschichte verweisen können. Die Region Trentino-Südtirol hat im Rahmen ihrer Zuständigkeit auf dem Sachgebiet der Vorsorge die regionalen Zusatzrentenfonds gefördert und sich dabei sehr weitsichtig gezeigt. Nicht ohne Stolz haben wir das 25jährige Bestehen dieser tragenden Säule der künftigen Zusatzrente unserer Mitbürgerinnen und Mitbürger gefeiert.

Das im Laufe der Zeit unternommene Bestreben die Mitgliedschaft in den Zusatzrentenfonds zu fördern und auch das Finanzbewusstsein und die Finanzkenntnisse der Bevölkerung – mit besonderem Augenmerk auf die jüngeren Generationen durch Projekte zur Finanzerziehung – zu verbessern, hat wichtige Früchte getragen. Die Mitgliederzahlen sind selbst in einer ungünstigen Wirtschaftslage weiter gestiegen und haben inzwischen Quoten von nahezu 60% der Erwerbstätigen erreicht. Besonders stolz dürfen wir darauf sein, dass 50% der Eingeschriebenen weiblich sind, eine Zahl, die weit über der gesamtstaatlichen Rate liegt und die dazu beiträgt, den sog. pension gender gap, und ganz allgemein das Phänomen der Altersarmut, das vor allem Frauen betrifft, zu verringern.

In diese Richtung gingen in den letzten Jahren auch die Maßnahmen zur Vereinfachung der Leistungen, die auch darauf abzielen, die sogenannten „Beitragslücken“ im Zusammenhang mit der Betreuung von Kleinkindern oder nicht mehr selbständigen Familienmitgliedern zu schließen.

All dies ist eine wichtige Grundlage für das zukünftige Wohlergehen unserer Bürgerinnen und Bürger und damit auch der gesamten Region. Wir wollen den eingeschlagenen Weg konsequent fortsetzen und auf Grundlage der veränderten wirtschaftlichen Rahmenbedingungen prüfen, welche weiteren Schritte unternommen werden müssen, um die verschiedenen öffentlichen und privaten Akteure der Gesellschaft miteinzubinden.

Auch angesichts der Reformen auf staatlicher Ebene und des demographischen Wandels stehen die Wahrung, der Ausbau und die Weiterentwicklung unseres Fürsorgemodells sowie die Unterstützung in verschiedenen Lebenssituationen (auch die Pflegebedürftigkeit) an oberster Stelle – sowohl in wirtschaftlicher als auch in sozialer Hinsicht. Die Region wird weiterhin ihren Beitrag leisten und die Länder in diesen Bereichen unterstützen.

Justiz: eine Zuständigkeit der Region, die ja jüngeren Datums ist. In der abgeschlossenen Legislaturperiode haben wir intensiv daran gearbeitet, die Justizämter bestmöglich zu unterstützen, um eine noch effizientere und effektivere Justizverwaltung in der Region zu ermöglichen, die näher an den Bedürfnissen der Bevölkerung und der Unternehmen ist. Zu diesem Zweck haben wir das Gesetzesdekret 16/2017 weiter umgesetzt, welches der Region Befugnisse in diesem strategischen Bereich übertragen hat. Insbesondere hat die gemischte Disziplinarkommission ihre Arbeit im Jahr 2020 voll aufgenommen und im Juli 2023 wurde in Brixen das Tätigkeitsprotokoll über die Verwaltung und Führung des Personals unterzeichnet. Präsident Fugatti, der scheidende Präsident muss ich jetzt sagen, kann bestätigen, es war mitunter sehr mühsam, auch diese Schritte zu setzen und zu erreichen, aber jetzt können wir doch darauf verweisen, dass wir diese wichtigen Schritte gemacht haben. Noch abzuschließen sind hingegen die mehrjährigen Vereinbarungen mit dem Justizministerium und dem Ministerium für Wirtschaft und Finanzen, welche notwendig sind, um die Mindestanforderungen festzulegen, die die Region bei der Ausübung ihrer Aufgaben gewährleisten muss. Diese sind von grundlegender Bedeutung für die Berechnung der Kosten, die die Regierung der Region für die Ausübung entsprechender Befugnisse zu erstatten hat. Wir vertrauen darauf, dass auch dieser Aspekt der

Befugnisübertragung bald abgeschlossen sein wird. Erst in jüngster Zeit gab es eine Reihe von Treffen dazu. Das setzt uns dann in die Lage zu wissen, das ist Standard des Staates, das bezahlt der Staat und darauf bauen wir Zusatzleistungen auf.

In den letzten fünf Jahren wurden große Anstrengungen unternommen, um die Voraussetzungen für eine immer effizientere Justizverwaltung zu schaffen und diese konnte trotz der herausfordernden Zeiten, insbesondere aufgrund der Coronavirus-Pandemie, fortgesetzt werden. Durch die Maßnahmen im Bereich der Personalanwerbung konnte die Zahl der Beschäftigten der Region erhöht werden. Die Verwaltungsstrukturen waren in der Lage, dem Justizapparat die notwendigen Dienstleistungen, Lieferungen und eine angemessene Verwaltung der Gebäude zu gewährleisten. Die Regionale Agentur für das Gerichtswesen ist kurz vor der vollständigen Umsetzung und wird diese Bemühungen unter einem Dach vereinen. Dadurch steht der Region, es wird eine Agentur der Region, damit das auch klar betont ist, ein eigener Verwaltungsapparat zur Verfügung, welcher die finanziellen instrumentellen und personellen Ressourcen besser koordinieren kann und damit deren Wirksamkeit erhöht.

Das Regionalgesetz Nr. 5 aus dem Jahr 2020, welches das Regionalgesetz Nr. 5 aus dem Jahr 2022 geändert hat, legt das Gouvernance-Modell der Region fest. Die neue Regierung wird mit der Ausarbeitung des Organisationsakts beauftragt, welche die Tätigkeiten, Aufgaben und die Organisation der Region sowie die Weisungs-, Leitungs-, Vertretungs- und Kontrollbefugnisse der Regionalregierung regeln soll.

Konsolidierung der Verwaltungsorganisation: Die Konsolidierung der Verwaltungsorganisation ist eng mit den bereits getätigten Schritten verbunden, die zur Anpassung der Verwaltungsstruktur der Region an die neuen Anforderungen notwendig waren. Sicherlich wird es in den kommenden Jahren noch einiges zu tun geben, um die Struktur zu festigen, damit die Region ihre Rolle als Plattform für den Austausch und Unterstützung – und in einigen Bereich auch als technisch-administratives Bindeglied – zu den beiden autonomen Provinzen noch besser erfüllen kann. In diesem Sinne geht es um die laufende Verbesserung der Organisation, durch eine ständige Analyse kritischer Entwicklungen und entsprechender Korrekturmaßnahmen, welche auch darauf abzielen, die Schwierigkeiten im Zusammenhang mit dem demographischen Wandel zu überwinden, von dem auch unsere Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter betroffen sind bzw. wir als Arbeitgeber. Ebenso muss der bereits eingeschlagene Weg zur Vereinfachung fortgesetzt und die Verwaltungstätigkeit weiterhin nach den Grundsätzen der Unparteilichkeit, der Korruptionsvorbeugung, der Transparenz und der guten Führung ausgerichtet werden. Dank unserer gemeinsamen Anstrengung kann die Verwaltung der Region den Bedürfnissen der beiden Länder und deren Bürgerinnen und Bürger gerecht werden.

Europäische Integration und Minderheiten: Die Region stellt mit Sicherheit die geeignete institutionelle Ebene dar, um das Förderwesen für die europäische Integration und Minderheiten abzustimmen und in Einklang zu bringen. Dementsprechend werden Initiativen und Projekte weiterhin stark unterstützt, welche die europäische Integration, die interregionale Zusammenarbeit, die Beziehungen zwischen sprachlichen Minderheiten und Aktivitäten von besonderem regionalem Interesse fördern. Ziel ist es, die Bevölkerung für die Werte und Grundsätze des Föderalismus, des Regionalismus, der Subsidiarität, der interregionalen und grenzüberschreitenden Zusammenarbeit und der Solidarität zu sensibilisieren, um die kulturellen Besonderheiten der europäischen Volksgemeinschaften und den Frieden zwischen den Völkern zu wahren. Ein wichtiger und zukunftsweisender Aspekt in diesem Zusammenhang ist die aktive Unterstützung junger Menschen vonseiten der Region. Dazu gehören zum Beispiel spezifische Stipendien für den Besuch eines Schuljahres im Ausland. Dieses System haben wir in den letzten Jahren aktualisiert und an die heutige Zeit angepasst, wobei wir stets darauf achten, dass förderungswürdige junge

Menschen aus allen Einkommensschichten berücksichtigt werden und auch hier diese Möglichkeiten erhalten.

Darüber hinaus muss der Region eine grundlegende Rolle bei der Vereinfachung und Rationalisierung des gesamten Systems der Unterstützungsmaßnahmen zukommen. Durch eine bessere Koordinierung und eine genauere Abgrenzung der Zuständigkeiten zwischen der Region und den beiden Ländern können die verschiedenen Maßnahmen optimal greifen.

Das Ehrenamt ist tragende Säule der Kultur und des sozialen Gefüges unserer beiden Länder. Dafür verdient es Anerkennung, aber vor allen Dingen konkrete Unterstützung. Die Region wird auch weiterhin die Akteure bei der Umsetzung der Reform des Dritten Sektors begleiten, also neben der Tätigkeit auf staatlicher Ebene und Landesebene. Die Reform selbst zu verbessern und an die Bedürfnisse anzupassen, braucht es trotzdem die Begleitung der Organisationen bei deren Umsetzung. In diesem Sinne werden Ausbildungs- und Beratungsinitiativen für Verbände zu diesem Thema unterstützt, ebenso wie die bereits laufenden Verfahren für eine Vereinfachung weiter verfolgt werden.

Kulturelle und historische Werte: Ich bin davon überzeugt, dass die Region im Laufe der Jahre einen wichtigen Beitrag dazu geleistet hat, das historische und kulturelle Erbe der beiden Länder verbindend zu schützen und in den Vordergrund zu rücken. In diesem Sinne kann die Stiftung Haydn als herausragendes Beispiel genannt werden: Ihr Engagement im Musikbereich, insbesondere der Opernmusik, sowie ihre didaktischen Projekte auf dem gesamten Gebiet der Region und darüber hinaus, sollen als Verbreitung einer universellen Sprache verstanden werden, die die Menschen verbindet. Ich darf Sie, geschätzte Kolleginnen und Kollegen darauf hinweisen, dass dieses Projekt der Stiftung Haydn, wo es um Musikdidaktik, Übermittlung an ganz junge Menschen der Musik geht, den Zugang öffnen zur Musik, wie funktioniert Musik, wie hört man Musik, wie lernt man Musik, inzwischen ein internationaler Erfolg geworden ist, weit nicht nur über die regionale Grenze, aber auch über die Staatsgrenze hinaus. Deshalb hier an dieser Stelle wirklich auch ein Kompliment an die von der Region unterstützte geförderte Einrichtung Stiftung Haydn.

Des Weiteren sollen das kulturelle und historische Erbe der Region, sei es materiell sowie immateriell, aufgewertet und gewahrt werden. Die Region nimmt in diesem Sinne die Rolle einer wichtigen und wertvollen Unterstützerin ein, welche Veranstaltungen sowie Künstlerinnen und Künstler fördert.

Verkehr: Allen Unkenrufen zum Trotz, die Region ist die ideale Plattform für die Bewältigung und Gestaltung von Herausforderungen, die im gemeinsamen Interesse unserer beiden Länder liegen. Seit jeher sind die autonomen Provinzen Bozen und Trient bemüht, ihre Umwelt und ihre Landschaft zu schützen und gleichzeitig auch die notwendige wirtschaftliche und gesellschaftliche Entwicklung zu gewährleisten. Wirtschaftswachstum ist selbstverständlich für uns alle von grundlegender Bedeutung, denn es sichert den Wohlstand und letztendlich auch unsere Autonomie ab. In diesem Zusammenhang spielt das Transportwesen eine entscheidende Rolle. Das erklärt auch die grundlegende Wichtigkeit, welche die Brennerautobahn für die Entwicklung unserer Länder innehat.

Die Region ist in diesem Kontext die tragende Säule für die Koordinierung der Verkehrspolitik der beiden Länder, insbesondere hinsichtlich der zukünftigen Verwaltung der Autobahn. Der Finanzierungsvorschlag für das Projekt wird derzeit von der Regierung geprüft und sieht Geldmittel für die Modernisierung der Autobahn und des Transit- und Verkehrssystems in der Höhe von etwa 7 Milliarden Euro vor. Diese Geldmittel fließen in Investitionen, auf welche die Region seit langem wartet und die sie verdient: modernste Infrastruktur, Technologie und Schutz der Gesundheit, der Umwelt und der Lebensqualität der Bevölkerung. Konkret wollen wir einen „green corridor“ errichten: zum einen durch die

Entwicklung eines kombinierten Verkehrs Straße-Schiene und zum anderen mittels einer Emissionsreduzierung durch Geschwindigkeitskontrollen und durch effizientes, digitales Verkehrsmanagement. Errungenschaften, die uns zusammen mit der Realisierung des Brennerbasistunnels mit Zuversicht auf die Zukunft der Mobilität in unserer Region blicken lassen können.

Geschätzte Kolleginnen und Kollegen, es wird viele Herausforderungen geben, mit denen sich die Region in dieser Legislaturperiode befassen muss. Die Region wird diese im Bewusstsein angehen, ein Ort der Abstimmung zwischen den beiden Ländern zu sein, welche die Region bilden, in einem europäischen und demokratischen Geist. Das höchste Interesse gilt dabei – ganz im Sinne unserer Mitbürgerinnen und Mitbürger – immer unserer Autonomie. Aus diesem Grund hoffe ich, dass wir alle – Mehrheit und Opposition – in den nächsten fünf Jahren sowohl außerhalb als auch innerhalb dieser Aula loyal zusammenarbeiten werden. Ich bin in diesem Sinne zuversichtlich und baue auf Ihr Vertrauen.

Gentili colleghe e colleghi,

“La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.“, come recita l'articolo 116, paragrafo 2, della Costituzione italiana. Secondo l'articolo 25 dello Statuto di Autonomia sono i membri dei due Consigli provinciali a formare il Consiglio regionale. Pertanto, anche la Costituzione e lo Statuto di autonomia mostrano chiaramente che sono le due Province, con i rispettivi consigli e governi provinciali, a sorreggere – dalla riforma del 2001 – l'autonomia concessa a questi territori. Sulla base di questo principio anche la maggior parte dei poteri legislativi e amministrativi sono in capo ai consigli e alle giunte provinciali.

Il ruolo rivestito oggi dalla Regione è frutto di una lunga – e per la Provincia Autonoma di Bolzano anche dolorosa e travagliata – storia, che ha avuto diretti riflessi sullo sviluppo della nostra autonomia. Tutto ha origine dal Trattato di Parigi, il cui incipit riporta:

„Gli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano e quelli dei vicini comuni bilingui della provincia di Trento godranno di completa eguaglianza di diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro delle disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca”.

Il fatto che inizialmente questi principi dovessero essere attuati su base regionale (attraverso lo Statuto di Autonomia del 1948), fu fonte di grandi proteste, che sfociarono nella manifestazione “Los von Trient” (1957) e nella vertenza davanti alle Nazioni Unite sull'attuazione dell'Accordo di Parigi (1959), che a sua volta condusse a risoluzioni ONU (1960 e 1961) che invitavano i firmatari a condurre trattative bilaterali al fine di dare attuazione ai contenuti del trattato stesso.

Anche successivamente alla promulgazione nel 1972 – a seguito di queste trattative – del secondo Statuto di Autonomia, con l'attribuzione delle competenze principali alle Province e dopo il deposito della quietanza liberatoria da parte dell'Austria quale segno dell'assolvimento delle prescrizioni contenute nell'Accordo di Parigi (1992), l'Autonomia ha continuato ad evolversi con il trasferimento alle Province di ulteriori competenze e compiti. La riforma costituzionale del 2001 ha tenuto conto, nella rifusione degli articoli 116 (Costituzione) e 25 (Statuto di Autonomia), di questa evoluzione, che ha portato la Regione a ricoprire il ruolo di collegamento tra due territori autonomi.

Anche oggi, in un contesto in continua evoluzione, rimaniamo convinti della necessità di uno sviluppo continuo della nostra Autonomia e del suo costante adattamento alle nuove

circostanze. Solo proseguendo in questo dinamico processo di sviluppo riusciremo a fare in modo che l'Autonomia continui ad essere una solida base per un fecondo sviluppo dei nostri territori.

Nella legislatura passata è stato intrapreso un percorso di revisione dello Statuto di Autonomia. Un'iniziativa nata dalla collaborazione tra le due Province e la Regione successivamente estesa a tutte le Regioni a Statuto Speciale italiane, che congiuntamente hanno portato alla presentazione al Governo di una proposta di riforma il 3 ottobre 2023.

I lavori a compimento della riforma dello Statuto di Autonomia, concepita come unitaria per le due Province e per la Regione, caratterizzeranno l'inizio di questa legislatura.

Lo Statuto di Autonomia stesso contiene le disposizioni per entrambe le Province e per la Regione e costituisce pertanto l'originario, più concreto e più efficace collante tra i due territori. Rimane centrale e condivisa su tutto il territorio regionale l'importanza della collaborazione tra le Province Autonome di Trento e Bolzano, anche se il modo nel quale questa collaborazione si realizza attualmente a livello regionale viene percepito come anacronistico e bisognoso di riforme.

Vogliamo impegnarci in questo senso e portare avanti la discussione concretamente con l'obiettivo di individuare il miglior assetto possibile, che possa favorire anche nel lungo periodo uno sviluppo culturale, economico e sociale dei territori.

Gli accordi stretti tra le due province, ai sensi della Mozione n.7/XVI, di data 22 settembre 2021, e afferenti alla collaborazione in ambito sanitario e concernente il ciclo dei rifiuti, possono rappresentare un'utile base in tal senso.

Quando parliamo di una revisione dello Statuto di Autonomia non dobbiamo mai dimenticare che il fondamento, lo scopo e la giustificazione della nostra Autonomia speciale è e resta la tutela delle minoranze linguistiche e la salvaguardia, come recita l'Accordo di Parigi, de „il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico”. Questo aspetto basilare distingue la nostra Autonomia dalle mere autonomie territoriali, che comportano la concessione di una più o meno ampia facoltà di autogestione senza però perseguire tali specifici obiettivi di tutela. Ma il comune spazio di collaborazione regionale è anche un elemento di distinzione e particolare opportunità di autogoverno e realizzazione degli obiettivi di uno sviluppo sociale ed economico per tutti i gruppi linguistici e come tale è considerata un'opportunità da valorizzare e coltivare.

È nostro compito primario preservare e promuovere detto obiettivo di salvaguardia, perché neppure oggi, in un'Europa unita, la tutela attiva dei gruppi linguistici e la valorizzazione delle molteplicità e delle peculiarità culturali possono essere date per scontate. Siamo convinti che una coerente politica di tutela dell'identità culturale delle minoranze linguistiche crei anche quella sicurezza che costituisce il presupposto per una pacifica convivenza e ancor più per un aperto confronto e incontro. Solo così sarà possibile custodire e far fruttare il valore aggiunto rappresentato dalle molteplicità culturali che risiedono nel territorio regionale, in una logica di collaborazione e completamento reciproco. Su tali basi la visione di un'Euregio Tirolo – Alto Adige – Trentino come ponte tra l'area culturale ed economica italiana e quella germanico-austriaca – una piccola Europa dentro l'Europa – è un progetto reale e orientato al futuro, che si affianca alle positive e concrete collaborazioni in atto con le regioni italiane confinanti.

L'Autonomia, ne siamo convinti, non è semplicemente „un insieme di norme”. Non è semplicemente uno status giuridico. Autonomia significa fare da sé, assumendosene la responsabilità, significa rivendicare con orgoglio il diritto a gestire in prima persona le risorse, a darsi le proprie leggi, in un quadro di virtuosa divisione di ruoli e funzioni con le

istituzioni statali ed europee, a decidere in ordine a tutte le materie fondamentali per la vita delle comunità, richiedendo a ogni cittadino di contribuire attivamente alla vita pubblica.

Autonomia è il volontariato in ambito sociale, nella protezione civile, nella cultura, nello sport e in ogni forma di impegno civico. Autonomia sono le centinaia di associazioni che operano in tutti i settori della società e con la loro presenza capillare in ogni paese, in ogni città, in ogni vallata custodiscono e fanno crescere il territorio, si prendono cura del prossimo e di chi ha bisogno, promuovono attivamente la cultura, preservano l'ambiente e rappresentano una preziosa palestra di solidarietà e di condivisione anche per le nuove generazioni.

L'individuazione di Trento quale Capitale Europea del Volontariato ci dice che questa capacità di impegno espressa dal territorio è riconosciuta ben oltre i confini regionali. Sarà tuttavia compito della Regione, anche nella nuova legislatura, proseguire sulla strada del sostegno agli enti del Terzo Settore.

L'Autonomia, però, non è solo uno strumento di tutela, bensì anche uno strumento di sviluppo, dato che una tutela senza corrispondenti opportunità di sviluppo non potrebbe funzionare efficacemente. Le principali classifiche redatte sia dagli enti e dagli istituti di ricerca sia dalle maggiori testate editoriali italiane collocano le Province autonome di Trento e di Bolzano, così come la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, ai primi posti per benessere, qualità della vita, livello di soddisfazione della popolazione nei confronti dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni (e della velocità con cui vengono erogati). Possiamo esserne fieri. Ma anche nel confronto europeo, le due Province della nostra Regione compaiono ai vertici delle classifiche per performance economica, livello occupazionale e reddito pro capite, così come in relazione a qualità della vita e offerte per il tempo libero, trasporti pubblici locali e assistenza sanitaria.

Tutto ciò testimonia come una regione un tempo certamente non ricca abbia potuto riscattarsi e imboccare la strada di uno sviluppo equilibrato e sostenibile, disponendo di autonome competenze legislative e amministrative che consentono di attuare una politica commisurata alle proprie esigenze.

Dopo più di 100 anni trascorsi da quando la Prima Guerra mondiale provocò la divisione del Tirolo, dopo l'oppressione fascista, l'occupazione nazista e un secondo conflitto mondiale, nonché dopo la lunga e faticosa lotta per l'Autonomia e gli anni della sua edificazione, ci troviamo ora in una posizione di relativo benessere all'interno dell'Unione Europea.

Gli anni che stiamo vivendo portano tuttavia in dote anche grandi sfide: la tragica pandemia da Coronavirus e i conflitti che purtroppo affliggono il nostro continente, con l'invasione russa in Ucraina, e il vicino oriente, causano e hanno causato – oltre che morte e distruzione – importanti crisi legate all'approvvigionamento energetico e di materie prime, insieme a picchi di inflazione con risvolti severi su cittadini e imprese. Tutto ciò si accompagna a una globalizzazione crescente, all'incalzante cambiamento climatico (i cui risvolti diventano man mano più tangibili anche sul nostro territorio e meritano una particolare attenzione) e alla rivoluzione digitale, alla necessità di contrastare le disuguaglianze e di affrontare efficacemente il rapido modificarsi dell'equilibrio demografico.

Si tratta di sviluppi dalla portata epocale, che creano timori e incertezza nella popolazione, e che siamo chiamati ad accompagnare in senso proattivo, attraverso lungimiranti scelte legislative e amministrative, a livello delle nostre due Province e della Regione, in modo da poterne cogliere anche le opportunità che questi cambiamenti inevitabilmente offrono e che i nostri territori hanno tutte le potenzialità di cogliere, anche grazie alla loro positiva situazione di partenza. In questo contesto possiamo ancora una volta ribadire quanto l'Euregio non sia semplicemente uno slogan, bensì un concreto strumento di cui potersi avvalere, proprio in situazioni di difficoltà, per agire insieme, di concerto e in maniera

solidale. I momenti più drammatici dell'emergenza sanitaria hanno dimostrato, negli scorsi anni, quanto questa collaborazione possa essere naturale quanto indispensabile.

Le congiunture ci offrono dunque la chance di sviluppare la nostra euroregione, secondo le esigenze del territorio e dei suoi cittadini.

In questo processo dovremo essere accompagnati dalla consapevolezza che la nostra posizione unita e la nostra capacità di cooperare ai due lati del Brennero contribuiscono non poco agli ottimi e costruttivi rapporti tra Autria e Italia. Una dinamica, questa, che ha avuto in questi anni risvolti molto tangibili, soprattutto nella gestione del confine stesso, sia per quanto riguarda la questione migratoria che nell'alleggerimento – per il possibile – delle disposizioni adottate durante la pandemia. Continueremo a insistere per il rispetto delle regole di Schengen, che prevedono l'apertura delle frontiere interne e la difesa dei confini esterni, e che vanno intese come compito dell'Europa intera e non dei singoli Stati; pretenderemo inoltre che la solidarietà europea (di cui intendiamo essere testimoni nel nostro piccolo) si concretizzi in un'equa distribuzione dei relativi oneri, conformemente a quanto già stabilito.

Le problematiche connesse alla migrazione e ai profughi possono essere affrontate nel loro complesso solo combattendone efficacemente le cause – guerre, povertà, disuguaglianze – attraverso una politica attiva nei e verso i paesi di provenienza. Anche a tale riguardo intendiamo fornire un contributo, nei limiti delle nostre possibilità, soprattutto promuovendo in maniera coerente e sostenibile la cooperazione allo sviluppo.

Al di là di queste tematiche sovraregionali ed internazionali, ed in attesa degli adeguamenti dello Statuto di Autonomia di cui sopra, è in ogni caso nostro dovere amministrare nel miglior modo possibile le attuali competenze della Regione e impiegare le relative entrate fiscali in maniera giudiziosa, per assicurare che essa possa adeguatamente svolgere il suo essenziale ruolo di piattaforma di scambio per le due Province autonome. Questo vale in particolar modo per settori nei quali una certa massa critica è necessaria per facilitare una soluzione alle problematiche e delle sfide che si presentano. Voglio ora pertanto approfondire gli obiettivi principali della designata Giunta regionale per questa legislatura, senza presumere che questa presentazione possa avere carattere esaustivo, in quanto – come è normale che sia – si potranno presentare nel tempo problematiche nuove e non preventivabili, che andranno affrontate man mano e per le quali dovranno essere date delle soluzioni.

Ripristino, consolidamento e sviluppo dell'Autonomia: Come già accennato, sono già ampiamente avviati i lavori per la modifica dello Statuto di Autonomia, portati avanti assieme al raggruppamento delle Autonomie speciali in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, del quale rivesto il ruolo di coordinatore.

La proposta di modifica dello Statuto è stata consegnata al Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni il 3 ottobre 2023, con l'impegno di approvare il relativo disegno di legge costituzionale entro il mese di giugno 2024. Si tratta di un testo che mira in primo luogo a ripristinare la portata delle potestà legislative e amministrative autonome andate ad erodersi attraverso le sentenze della Corte Costituzionale successive alla riforma del 2001 del Titolo V della Costituzione.

La proposta di riforma presentata al Presidente del Consiglio – che mantiene, come già anticipato, il carattere di Statuto unico della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol – contiene anche l'introduzione di un principio di intesa per sue future modifiche, che deve essere ancora definito, e varie altre misure volte all'ampliamento dell'Autonomia, su cui c'è stata la disponibilità a garantire un attento approfondimento.

Ordinamento dei comuni: Il nostro obiettivo è quello di un continuo supporto per un'efficiente organizzazione dell'amministrazione a tutti i livelli, a cominciare dagli enti locali. Bisogna proseguire sulla strada della semplificazione, valorizzando, ove possibile, le potenziali sinergie.

I nostri comuni hanno bisogno di persone preparate e motivate nelle loro funzioni di vertice, sia di natura politica che amministrativa. È nota la crescente penuria, soprattutto nei comuni più piccoli o periferici, di aspiranti alle cariche di amministratore comunale e di abilitati a ricoprire il ruolo di Segretario comunale.

Già nel corso della passata legislatura è stata posta attenzione in questo senso: grande è stato l'impegno volto a valorizzare gli stessi membri delle giunte comunali – che, ricordo, a differenza di quanto accade a livello nazionale, adottano e si assumono in prima persona la responsabilità degli atti amministrativi – e i segretari comunali. Con riferimento particolare a questi ultimi, sono state portate avanti anche ulteriori edizioni dei corsi abilitanti alla professione.

L'attenzione verso gli enti locali si esprime tuttavia anche tramite la già citata adozione di ogni possibile e ragionevole misura di semplificazione delle procedure, di efficientamento e di sburocratizzazione. Seguiremo pertanto attentamente gli sviluppi in merito a livello nazionale, soprattutto legati al nuovo Codice degli Enti Locali, per recepire prontamente ogni previsione in questa direzione.

Assistenza e previdenza: Nell'ambito della propria competenza in materia previdenziale, la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol ha promosso con grande lungimiranza i fondi regionali di previdenza complementare. Abbiamo celebrato con grande orgoglio i primi venticinque anni di vita di questo pilastro fondamentale per la pensione complementare futura dei nostri concittadini.

L'impegno, portato avanti nel tempo, di promozione dell'adesione ai fondi di previdenza complementare e volto anche ad accrescere la consapevolezza e le competenze finanziarie dei cittadini – con un particolare accento posto sulle generazioni più giovani, attraverso i progetti di educazione finanziaria – ha portato importanti frutti, con la crescita, anche in situazione congiunturale sfavorevole, delle adesioni, che ha raggiunto quote che ormai si avvicinano al 60% della forza lavoro. In particolare, ed è motivo di grande orgoglio, il 50% degli aderenti è di genere femminile, un dato assai maggiore rispetto a quello registrato a livello nazionale e che concorre alla prevenzione del c.d. pension gender gap e, più in generale, del fenomeno di povertà nella terza età che affligge soprattutto le donne.

In questa direzione sono andate, negli scorsi anni, anche le misure di semplificazione delle provvidenze volte alla copertura previdenziale dei cc.dd. „buchi contributivi” legati all'assistenza di figli piccoli o di familiari non autosufficienti, fenomeno che interessa tutt'ora – in una società che deve ancora raggiungere una fattiva parità di genere – principalmente le donne.

Tutto ciò rappresenta un'importante base per il benessere futuro dei nostri cittadini e, di conseguenza, del territorio tutto. Vogliamo proseguire, sempre con grande tenacia, sulla strada intrapresa, verificando sulla base delle mutate circostanze economiche quali ulteriori iniziative sia opportuno intraprendere per coinvolgere ancora di più i vari attori della società, sia pubblici che privati.

Anche alla luce delle riforme a livello statale e del mutamento demografico in corso, la messa in sicurezza, l'ampliamento e l'ulteriore sviluppo del nostro modello di previdenza, nonché di assistenza nei vari ambiti della vita (compresa la non-autosufficienza) costituiscono un imperativo assoluto, da un punto di vista economico così come sociale. La

Regione continuerà in questi ambiti a dare il proprio contributo e a fornire supporto alle Province.

Giustizia: Nell'ultima legislatura abbiamo intensamente lavorato per fornire il miglior supporto possibile agli Uffici giudiziari, con l'obiettivo di dotare il territorio di un ancora più efficiente ed efficace amministrazione della giustizia, più vicina alle necessità del cittadino e delle imprese.

Lo abbiamo fatto proseguendo nell'attuazione del decreto legislativo 16/2017, delega alla Regione in questo strategico settore. In particolare, la Commissione mista per l'esercizio del potere disciplinare è pienamente operativa già dal 2020, e nel luglio 2023 a Bressanone è stato sottoscritto il Protocollo operativo per l'amministrazione e la gestione del personale. Sono invece ancora oggetto di definizione gli Accordi di carattere pluriennale con il Ministero della Giustizia e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, necessari a determinare gli standard minimi di funzionalità che la Regione è tenuta ad assicurare nell'esercizio della delega e fondamentali per la quantificazione degli oneri da rimborsare da parte del Governo alla Regione per l'esercizio delle funzioni connesse. Confidiamo di poter portare presto a compimento anche questo aspetto della delega.

Sempre nell'ottica di creare le condizioni per una sempre più efficiente amministrazione della giustizia, grande è stato l'impegno profuso nell'ultimo quinquennio – e portato avanti nonostante le difficoltà poste anche dalla pandemia da Coronavirus. Le misure di reclutamento del personale amministrativo hanno permesso di accrescere il numero di addetti sul territorio e le strutture della Regione sono state in grado di garantire agli apparati della giustizia le necessarie forniture, i servizi e la corretta gestione degli immobili.

L'Agenzia Regionale della Giustizia, di cui siamo prossimi alla piena attuazione, riunirà questo impegno sotto un unico tetto, dotando la Regione di un apparato dedicato e capace di coordinare al meglio le risorse – finanziarie, strumentali e connesse al personale – accrescendone quindi l'impatto.

La legge regionale 5/2020, così come modificata attraverso la legge regionale 5/2022, ne ha individuato il modello di governance e la nuova Giunta sarà incaricata di predisporre l'atto organizzativo, volto a disciplinare le attività, i compiti e l'organizzazione, nonché i poteri di direttiva, indirizzo, sostitutivi e di controllo da parte della Giunta regionale.

Consolidamento dell'organizzazione amministrativa: Il consolidamento dell'attività amministrativa della Regione è strettamente legato agli importanti passi fatti per adeguare la struttura regionale alle nuove esigenze che l'Ente avrà in futuro. Certamente vi sarà nei prossimi anni ulteriore lavoro da compiere per consolidarne la struttura, affinché ancor meglio possa assolvere al suo ruolo di piattaforma di scambio e di supporto – ed in taluni ambiti anche di raccordo tecnico-amministrativo – nei confronti delle due Province autonome. In questo senso l'impegno è per un costante miglioramento dell'organizzazione, anche attraverso l'analisi delle criticità e l'individuazione di misure correttive, e diretto al superamento delle difficoltà connesse al cambiamento demografico, che interessa anche i nostri collaboratori. Parimenti andrà proseguita la già intrapresa strada della semplificazione e bisognerà continuare a improntare l'attività amministrativa ai necessari criteri di imparzialità, prevenzione della corruzione, trasparenza e buon andamento.

Questo importante sforzo collettivo farà sì che l'amministrazione regionale possa sempre meglio rispondere alle esigenze delle due Province e dei cittadini.

Integrazione europea e minoranze: La Regione è certamente la piattaforma istituzionale adatta per collegare e mettere in sintonia il sistema dei contributi in ambito di integrazione europea e minoranze.

Continueranno pertanto a essere sostenute con convinzione le iniziative e i progetti riferiti alla promozione dell'integrazione europea, alla collaborazione interregionale, allo sviluppo di attività di particolare interesse regionale e alla promozione e valorizzazione dei rapporti fra minoranze linguistiche.

L'obiettivo è quello di accrescere la sensibilità della popolazione regionale verso i valori e i principi, da un lato, del federalismo e del regionalismo e, dall'altro lato, dei principi della sussidiarietà, della collaborazione interregionale e transfrontaliera, nonché della solidarietà, con l'obiettivo della salvaguardia delle caratteristiche culturali delle popolazioni europee e della pace fra i popoli. Un aspetto importante e rivolto al futuro in questo senso riguarda l'attenzione della Regione verso i giovani, che essa supporta attivamente, ad esempio tramite borse di studio dedicate per la frequenza di un anno di scolastico all'estero. Abbiamo, in questi anni, aggiornato questo sistema adeguandolo alla contemporaneità, pur prestando sempre attenzione all'inclusione dei giovani meritevoli appartenenti a ogni fascia di reddito.

Oltre a ciò, la Regione deve svolgere un ruolo fondamentale nella semplificazione e razionalizzazione dell'intero sistema di sostegno. Grazie a un migliore coordinamento e a una più precisa demarcazione delle competenze fra la Regione e le due Province i vari interventi potranno esprimere al meglio la loro efficacia.

Il volontariato è un pilastro portante della cultura e della struttura sociale dei nostri due territori: merita per questo riconoscenza, ma soprattutto un concreto supporto.

La Regione accompagna e accompagnerà i soggetti del territorio nella transizione conseguente alla riforma del Terzo settore. Lo farà sostenendo misure di formazione e di consulenza in merito dirette alle associazioni, nonché le iniziative già in corso per ottenere dal Governo una semplificazione della stessa.

Patrimonio storico e culturale: Sono fermamente convinto che sia sotto gli occhi di tutti noi che la Regione negli anni ha dato un contributo per certi versi molto importante nel promuovere e tutelare il patrimonio storico e culturale che accomuna le nostre Province. Credo che la Fondazione Haydn possa fungere da esempio lampante in questo senso: il suo diffondere l'arte musicale (con particolare attenzione all'opera) e i suoi progetti didattici e collaterali su tutto il territorio regionale e la sua capacità di varcarne sempre più confini, vanno intesi in primo luogo come diffusione di un linguaggio universale capace di unire le persone.

Intendiamo quindi continuare a sostenere questo grande progetto regionale, come – in senso più ampio – il mantenimento e la valorizzazione del patrimonio culturale e storico regionale, materiale e immateriale, attraverso le sue manifestazioni e i suoi artisti, di cui la Regione è grande e meritevole promotrice.

Trasporti: La Regione è la piattaforma ideale per l'organizzazione e la gestione di tematiche di comune interesse delle nostre Province. Le Province autonome di Bolzano e di Trento da sempre perseguono il fondamentale obiettivo della tutela del proprio territorio, garantendogli al contempo il necessario sviluppo economico e sociale. La crescita dell'economia è sicuramente un volano fondamentale per le nostre Province: garantisce benessere e, in ultima istanza, la vitalità stessa dell'Autonomia. È innegabile che il sistema di trasporto sia legato a doppio filo con lo sviluppo economico e che, in questo senso, l'Autostrada del Brennero giochi un ruolo fondamentale nello sviluppo dei nostri territori.

La Regione, anche in questo contesto, è un supporto fondamentale per il coordinamento tra le politiche dei trasporti delle due Province, in particolar modo con riferimento alla futura gestione dell'autostrada.

La proposta di finanza di progetto presentata e ora all'esame del Governo prevede investimenti per circa 7 miliardi di euro, che saranno diretti alla modernizzazione di quell'arteria autostradale e di quel sistema di transito e trasporto che il territorio merita e aspetta da tempo: all'avanguardia in termini infrastrutturali, tecnologici e di tutela della salute, dell'ambiente e della qualità di vita della collettività.

Più concretamente, vogliamo garantire la creazione di un vero e proprio „green corridor” tramite lo sviluppo della modalità integrata gomma-rotaia e la riduzione delle emissioni e del rumore, attraverso il controllo della velocità e dei flussi di traffico. Risultati che, affiancati alla realizzazione del BBT, possono farci guardare con fiducia al futuro dei trasporti sul nostro territorio regionale.

Care Colleghe e cari Colleghi,

saranno quindi molte le sfide che la Regione sarà chiamata ad affrontare in questa legislatura. Lo farà conscia che, nell'essere punto di unione tra le due Province che la costituiscono, rappresenta un concreto esempio di spirito europeo e di democrazia. Lo farà soprattutto nell'interesse supremo dell'Autonomia e dei propri cittadini. Per questo motivo auspico che riusciremo tutti, maggioranza e opposizione, a creare per i prossimi cinque anni un leale spirito di collaborazione, fuori e dentro quest'Aula. Sono fiducioso ciò possa accadere e chiedo pertanto la vostra fiducia a questo programma di governo.

Geschätzte Kolleginnen und Kollegen, ich will natürlich jetzt auch auf den nächsten Tagesordnungspunkt vorgreifen und auch ankündigen, was wir in der Regierungsmehrheit oder der Mehrheit, die heute Regierungsmehrheit werden wird, vereinbart haben in Bezug auf die Bildung der Regionalregierung. Ich denke das soll auch vor der Wahl stattfinden. Wir haben vereinbart, dass die Regionalregierung aus sechs Personen bestehen soll, also weitere fünf neben der Position des Präsidenten, dass es drei Vertreter aus Trient und drei Vertreter aus Bozen sein sollen. Wir haben insbesondere vereinbart, dass wir auch weiterhin eine Regionalregierung haben wollen, die auch Plattform für den Austausch zwischen den beiden Regierungen ist. Deshalb gibt es folgenden konkreten Vorschlag für die Bildung der Regionalregierung: Neben meiner Wenigkeit, sofern die Wahl das entsprechende Ergebnis zeichnet, wird der Vorschlag lauten: Kollegin Giulia Zanotelli, Abgeordnete aus Trient, aber auch Mitglied der Trientner Landesregierung in die Regionalregierung zu berufen und dann in Folge zur ersten Stellvertreterin, also zur effektiven Stellvertreterin zu wählen.

Als zweiten Stellvertreter, wie es die Geschäftsordnung vorsieht, der ja der anderen Sprachgruppe, also der deutschen Sprachgruppe in diesem Fall zugehören muss, wird der Abgeordnete Franz Locher vorgeschlagen. Die weiteren nenne ich jetzt in alphabetischer Reihenfolge. Das sind die Abgeordneten Carlo Daldoss, Angelo Gennaccaro und Luca Guglielmi, wobei Luca Guglielmi die ladinische Sprachgruppe vertritt, sodass alle drei Sprachgruppen in der Regionalregierung vertreten sind. Das ist der gemeinsam erarbeitete Vorschlag in der Mehrheit. Einmal sind wir überzeugt davon diesen Austausch zu gewährleisten. Wir haben dann auch beide Geschlechter in der Regionalregierung vertreten. Es ist vereinbart, dass wir das auch in der zweiten Hälfte der Amtsperiode beibehalten, wo selbstverständlich wir weiterhin der Tradition folgen, dass dann die jeweils andere Provinz übernimmt. Ich werde also zurücktreten, so ist es vereinbart und der Landeshauptmann von Trient, Maurizio Fugatti soll dann Präsident der Region werden, so ist es Vorschlag oder Ziel der Mehrheit. Gleichzeitig wird auch dann, sofern sie gewählt wird, die erste Stellvertreterin zurücktreten und dafür soll eine Landesrätin aus Südtirol zur ersten Stellvertreterin gewählt werden, also spiegelbildlich das, was wir jetzt vorschlagen auch in der zweiten Amtszeit. Dadurch eben die Geschlechterpräsenz, wenn nicht die Parität, davon sind wir noch weit entfernt, zu gewährleisten. Auch die Präsenz natürlich der

Sprachgruppen, und vor allem auch trotzdem gewährleisten, dass es auch diesen Austausch zwischen den Regierungen gibt, weil von beiden Regierungen jeweils auch ein Vertreter bzw. eine Vertreterin in der Regionalregierung sitzt.

Das ist der vereinbarte Vorschlag, den wir natürlich dann in Folge bei der nächsten Tagesordnung bringen. Ich danke Ihnen inzwischen für Ihre Aufmerksamkeit. Ich kann Ihnen versprechen, sofern ich jetzt Ihr Vertrauen verdiene und es eine Mehrheit gibt, dass ich mich nach bestem Wissen und Gewissen und nach Kräften für die Zielsetzungen, die ich in der Erklärung genannt habe, einsetzen werde, vor allem mit dem Ziel, auch mit allen politischen Kräften, Mehrheit und politische Minderheit, zusammenzuarbeiten, immer im Streben danach, das Beste in diesem Fall für die Region, die beiden Länder, erreichen zu wollen, aber insbesondere für deren Bürgerinnen und Bürger. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Knoll. Prego, ne ha facoltà.

KNOLL: Danke, Herr Präsident. Ich bin mir jetzt kurzzeitig nicht sicher gewesen, ob das eine Regierungserklärung war oder eine Laudatio an die Region. Ich habe jetzt nur auf die Verleihung des goldenen Likatorenbündels gewartet, das hier jetzt zur Sprache kommt, denn das klingt nicht wie eine Erklärung von jemandem, der die Region abschaffen will. Offensichtlich steckt das auch dort drinnen. Von einer Abschaffung der Region sprechen Sie hier überhaupt nicht mehr. Ich erinnere auch an Ihre Worte im Südtiroler Landtag und in vielen Aussprachen auch mit den Bürgern. Ich erinnere an den Autonomiekonvent, wo oft genug erwähnt wurde, dass dieser Regionalrat in dieser Form nicht nur ein Auslaufmodell ist, sondern längst überholt ist.

Ich sitze hier seit 16 Jahren. Ich frage mich bei jeder Sitzung, was wir hier eigentlich machen. Jeder von Ihnen, auch die, die jetzt lachen in den zweiten Reihen und das alles so lustig finden, wissen ganz genau, dass das hier eine Zumutung für die Bürger ist. Das ist eine Vergeudung von Steuergeld, von Arbeitsgeld. Wir alle hätten Besseres und viel mehr zu tun, als hier zu sitzen und diese Show im Regionalrat einmal im Monat zu bieten.

Ich möchte nichtsdestotrotz auf Ihre Inhalte eingehen, weil Sie eine Regierungsvorlage hier vorgelegt haben, und deswegen ist es auch wert, dass man sie durchliest und auch inhaltlich darauf eingeht.

Zunächst einmal stelle ich fest, dass die Region sowohl personell als auch inhaltlich mit dieser Erklärung, mit dieser Absicht der Regierung aufgewertet wird. Das ist de facto eine Rücksichtnahme auf die Regierungspartner, die an dieser Region festhalten und sich daran klammern und man ist offensichtlich vonseiten der Südtiroler Volkspartei hier bereit, auch diese Zugeständnisse zu machen. Das reicht offensichtlich soweit, dass man sich inzwischen dazu verleiten lässt von, wie Sie das hier nennen, einem kulturellen und historischen Erbe der Region zu sprechen. Mein lieber Herr Präsident, die Region hat weder ein kulturelles noch ein historisches Erbe, wenn, dann ist es das Erbe in der Region, aber die Region als Institution, dort sehe ich weder ein kulturelles Erbe, noch sehe ich hier ein historisches Erbe, das es in irgendeiner Form zu schützen gilt, schon gar nicht ein politisches Erbe. Wir alle wissen, wie es zur Gestaltung dieser Region gekommen ist, die eingesetzt wurde, um Südtirol zur Minderheit in dieser Region zu machen. Das gehört einfach zur historischen Wahrheit dazu, die hier gesagt werden muss, weil Sie sie nicht mehr sagen, zumindest nicht in Ihrer Regierungserklärung.

Wenn Sie dann hier schreiben, das finde ich ehrlich gesagt ein bisschen als Frotzelei, dass man hier von der Tragik der Corona Pandemie spricht und Sie sprechen von „wir“. Ich weiß nicht, ob es der Pluralis Majestatis ist, aber es ist eben der Plural: ...die sich dafür einsetzen wollen, für eine Lockerung während der Pandemie erlassenen Bestimmungen, und wir werden weiterhin auf die Einhaltung der Schengen Regel beharren. Ja wer, wenn

nicht Sie, hat dafür gesorgt, dass in der Corona Zeit die Grenzen zugesperrt waren? Erinnern Sie sich, dass es Ihre Verordnungen waren, die es verboten haben in die Nachbargemeinden zu fahren, die eigenen Eltern zu besuchen? Dass wir oft im Landtag darüber diskutiert hatten, wie wir mit jenen Familienangehörigen verfahren sollen, die grenzüberschreitend sind. Wir hatten Leute, wo Eltern Pflegefälle im jeweilig anderen Tiroler Landesteil waren, wo Sie null Verständnis dafür hatten und keine Bereitschaft gezeigt hatten, irgendeine Lockerung dieser Maßnahmen vorzunehmen, die Sie jetzt selber hier in der Regierung fordern. Sie fordern sich selbst auf, die Maßnahmen zu lockern, die Sie nicht bereit gewesen sind zu lockern. Das sind Dinge, die hier ehrlich gesagt ganz offen angesprochen werden müssen.

Auch die leidige Thematik des Transits, wo jetzt so getan wird, als ob man eine gemeinsame Gangart finden würde und hier gemeinsam dafür sorgen würde, dass jetzt eine Lösung gefunden würde. Wie sieht denn bitteschön die Forderung Italiens aus? Die Forderung Italiens, was das Slot System anbelangt, ist die Aufhebung des sektoralen Fahrverbotes, des Nachtfahrverbots und der LKW-Kontingentierung. Das ist die Forderung, die dahintersteckt. Da frage ich mich schon, ob hier im Namen Südtirols und vor allem im Namen der Südtiroler und Südtirolerinnen gesprochen wird, die entlang der Brennerautobahn leben müssen und diesen permanenten Lärm und die Umweltbelastung und die Gefährdung der Gesundheit, die es letzten Endes ist, auf sich nehmen müssen.

Auch die Kompetenzverteilung, die hier angesprochen wird, das sind alles Kompetenzen, die schon längst auf die Länder übertragen hätten werden können. Sie listen hier eine ganze Reihe von Maßnahmen auf, die der Region bis heute noch zustehen, die, und da sind glaube ich die meisten von Ihnen überzeugt, bei den Ländern wesentlich besser verwaltet werden würden. Nehmen wir nur als Beispiel das Gemeindewesen her. Warum muss die Region die Entscheidung treffen, wann in Südtirol eine Gemeinde Neuwahlen ansetzen darf? Was hat das mit der Region zu tun? Warum sollen das nicht die Länder und Provinzen selbst besser regeln können. Das sind alles Maßnahmen, an denen man sieht, dass die Region im Grunde genommen zum Schein, um diese Institution aufrecht zu erhalten, hier noch Maßnahmen hat, die aber in der praktischen politischen Umsetzung überhaupt gar keinen Sinn machen.

Sie zitieren auch sehr oft die Europaregion Tirol, was ja durchaus löblich ist. Die Frage ist aber: wie füllen wir diese Europaregion Tirol mit Leben, wenn es darauf ankommt auch wirklich Maßnahmen zu setzen, die nicht nur die viel zitierte grenzüberschreitende Zusammenarbeit, sondern die im wahrsten Sinne des Wortes grenzüberwindende Zusammenarbeit anzustreben? Im Gesundheitsbereich hätten Sie da genug zu tun. Denken wir daran, wie anachronistisch es ist, dass im vereinten Europa Studientitel noch immer an einer Staatsgrenze aufhören, dass viele Studenten, die in Deutschland, Österreich und der Schweiz studieren, sobald sie zurückkommen, und das kann gleichermaßen das Trentino betreffen, dann an der Grenze gesagt bekommen: „Ab hier gilt dein Studientitel nicht mehr, den musst du dir erst anerkennen lassen.“, und das im viel zitierten vereinten Europa. Das sind alles Maßnahmen, wo glaube ich wesentlich dringender Maßnahmen gesetzt werden müssten als hier in einer Region, die in dieser Form auch keine Daseinsberechtigung mehr hat.

Abschließend Herr Präsident, ich erlaube mir einen sprachlichen Hinweis, das möchte ich für das Protokoll festhalten, damit es hier nicht zu Missverständnissen kommt. Ich bin der Überzeugung, dass Sie diese Rede nicht selber geschrieben haben. Deswegen ist das auch jetzt nicht ein Vorwurf an Sie, das möchte ich ausdrücklich betonen, aber es ist ein sprachlicher Hinweis, auf den man achten sollte. Sie zitieren auf Seite 5 und das ist etwas, das sich in letzter Zeit leider sehr oft eingeschlichen hat in Südtirol, dort wird im vorletzten Absatz auf Seite 5 von der „Europaregion Tirol, Südtirol und Trentino als Brücke zwischen dem deutschen und italienischen Kultur- und Wirtschaftsraum gesprochen“. Sie

wissen, von wem dieses Zitat stammt. Dieses Zitat der Brückenfunktion stammt von Adolf Hitler und den Faschisten. Ich sage das ausdrücklich nicht an Sie adressiert, weil ich weiß, und das sage ich bei aller Redlichkeit, das ist bestimmt nicht Ihre Absicht gewesen, aber passen wir auf, dass wir bestimmte Formulierungen einfach übernehmen und ganz selbstverständlich weitertragen und damit im Grunde genommen diese Ideologien, die dahinterstehen, auch verharmlosen. Das wurde zweimal am 17. Mai 1927 und am 18.07.1928 im sogenannten Völkischen Beobachter von ihm zitiert und wurde dann auch fleißig von den Faschisten übernommen, veröffentlicht am 9. Februar 1930, die auch davon gesprochen haben, dass das Alto Adige zu einer Brücke zwischen dem österreichischen und italienischen Sprachraum geworden sei.

Ich sage nur, passen wir ein bisschen auf, denn die Europaregion Tirol ist zu wertvoll, um sie zu einem politischen Feigenblatt für jene zu machen, die genau diese politischen Institutionen permanent politisch bekämpft haben. Man braucht nicht zurückgehen in die Zeit des Faschismus. Wir brauchen nur zurück gehen in die 70er Jahre, 80er Jahre, wo es Maßnahmen des italienischen Staates gegen den Dreierlandtag gegeben hat, wo der Dreierlandtag als unerwünschtes Gremium dargestellt wurde. Wir haben beim letzten Dreierlandtag in Riva gesehen, dass der ganze Dreierlandtag plötzlich auf der Kippe war, weil plötzlich das Regierungskommissariat ein Verbot aussprechen wollte, den Dreierlandtag in Riva abzuhalten. Man sieht schon, dass hier sehr viel noch im Argen ist, deswegen wie gesagt, ich möchte es betonen, nur ein sprachlicher Hinweis, dass wir mit diesen Formulierungen etwas vorsichtig umgehen, denn viele Dinge, die manchmal gut klingen, sind leider in ihrem historischen Kontext schwer belastet und sollten als solche auch anerkannt werden. Südtirol ist keine Brückenfunktion. Es ist auch historisch betrachtet ein Nonsens, Südtirol als Brückenfunktion zu bezeichnen. Das wäre so, als ob ich Ihnen Ihr Auto stehle und dann zu Ihnen sage: „Jetzt gräme dich nicht, dass ich dein Auto habe. Ich nehme dich vielleicht manchmal mit. Ich sehe das als Brückenfunktion.“ Man muss schon auch klar nennen wer der Dieb und der Bestohlene ist, denn das wäre so, als ob man morgen sagen würde: „Die Ostukraine wäre eine Brückenregion zwischen dem russischen und europäischen Kulturraum.“ Man muss schon Dinge in einem größeren Kontext betrachten und deswegen ist mir das wichtig in diesem Zusammenhang zu sagen.

Abschließend kennen Sie die Meinung unserer politischen Fraktion zur Region. Wir haben als eine der ersten Maßnahmen in jeder Legislatur einen Antrag zur Auflösung der Region und des Regionalrates, das bedeutet nicht eine Auflösung der Zusammenarbeit zwischen Trentino und Südtirol. Wir sind überzeugte Europäer, überzeugte Vertreter der Europaregion Tirol und wünschen uns eine Zusammenarbeit zwischen allen Tiroler Landesteilen. Wir sind aber der festen Überzeugung, dass diese Region, so wie sie sich derzeit hier gibt und schon seit Jahren gibt, nicht nur nicht in der Lage ist diese Zusammenarbeit gut zu gestalten, sondern im Grunde genommen diese Zusammenarbeit behindert. Diese Region fördert nicht das Zusammenwachsen unserer Länder, sondern sie fördert die Trennung unserer Länder, weil wir alle nach einem Arbeitstag in dieser Region nicht im Bewusstsein nach Hause gehen, dass wir gemeinsam etwas geschafft haben, sondern im Bewusstsein nach Hause gehen, ich spreche hier vielleicht nicht für alle, aber für viele in diesem Saal, froh zu sein, dass dieser Tag wieder zu Ende ist. Das ist keine Basis für ein Zusammenwachsen und keine Basis für eine gute Zusammenarbeit.

Ich wünsche mir eine gute Zusammenarbeit in der Europaregion Tirol und sehe in dieser auch eine Chance für unsere Region, eine wirklich grenzüberwindende neue Region im Herzen Europas aufzustellen, wo nicht ein staatlicher Nationalismus im Mittelpunkt steht, wo nicht politischer Nationalismus im Vordergrund steht, sondern der Wille in einer historisch gewachsenen Region, mit einer gemeinsamen Geschichte, mit einer gemeinsamen Kultur, mit einer stückweit auch gemeinsamen Identität das auszuleben, was Europa ausmacht, die Vielfalt im grenzüberschreitenden Bereich. Dort haben die Regionen

die Möglichkeit, über die Grenzen hinweg zu arbeiten. Europa wächst nicht über die Nationalstaaten in den Hauptstädten zusammen. Nicht die Zusammenarbeit zwischen Brüssel, Rom, Wien und den anderen europäischen Ländern wird zu einem wirklichen Zusammenwachsen der europäischen Union führen, sondern Europa wächst dort zusammen, wo es aufeinandertrifft, und das sind die Grenzregionen. Da können wir als Europaregion Tirol ein Vorbild auch für andere Regionen sein. Wir neigen oft dazu zu glauben, dass wir ein Unikat auf der Welt sind, dass wir ein Unikat in Europa sind. Wir sind das nicht. Es gibt in Europa unzählige Regionen, Völker, Minderheiten, die zur Minderheit geworden sind aufgrund politischer Entscheidungen, weil Grenzen neu und willkürlich gezogen wurden, ohne die Bevölkerung, die dort lebt, zu fragen, ob sie das überhaupt wünscht. Die einzige Chance für Europa, für ein Zusammenwachsen, wird die sein, genau an diesen Anknüpfungspunkten wieder Gemeinsamkeiten herzustellen, damit nicht bei der nächstbesten Krise oder Pandemie man wieder sagen kann am Brenner wird der Schlagraum runter gemacht und da interessiert es mich nicht, ob jemand auf der anderen Seite der Grenze Familienangehörige, einen Partner oder vielleicht sogar einen Beruf hat oder, dass man sich dann sagen lassen muss: „Warum studierst du denn im Ausland?“ Die Italiener sollen in Italien studieren und nicht im Ausland. Dann hätten sie auch einen italienischen Studientitel und brauchen sich den nicht anerkennen lassen. Das ist nicht das Europa, das wir uns vorstellen. Wir stellen uns ein Europa vor, in dem es zu einem wirklichen Europa der Völker und der Regionen kommt, in dem nicht die Nationalstaaten im Mittelpunkt stehen, sondern das, was die Basis Europas ausmacht, die Völker und Regionen. In diesem Sinne wünschen wir uns an Stelle dieser Region eine echte Europaregion Tirol.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Degasperi. Prego.

DEGASPERI: Grazie. Comincerei a rispondere al Consigliere Knoll, che si è chiesto chi ha scritto il discorso. Non il Presidente designato Kompatscher. Ma il vero punto è che non è stato scritto questo discorso, è stato fotocopiato, perché è l'esatta copia del discorso inaugurale, definiamolo così, del 2018, che a sua volta riprendeva per ampi sprazzi l'intervento del 2013. Non sono richiami ideologici, programmatici...

No, è proprio identico, è identico. Visto che il Consigliere Knoll ha fatto riferimento al tema Euregio, leggo: "Kompatscher, 27 febbraio 2019, dichiarazione di governo per la legislatura 2018-23: 'Su tali basi la visione di un Euregio Tirolo, Alto Adige e Trentino come ponte tra l'era culturale ed economica italiana e quella (...) una piccola Europa dentro l'Europa, non è un pio desiderio bensì un progetto reale orientato al futuro'". Esattamente identico rispetto a quello...

Confermo, anche i saluti. Poi arriveremo, perché è uguale anche alla versione 2013...

Va bene, allora è stato comunque fotocopiato, perché sono identici anche i saluti. Alla fine della prolusione ci sono pure i saluti esattamente identici. Leggete la versione attuale, io vi leggo quella del 2018: "Saranno quindi molte le sfide che la Regione sarà chiamata ad affrontare in questa legislatura, lo farà conscia che, nell'essere punto di unione fra le due Province che la costituiscono, rappresenta un concreto esempio di spirito europeo di democrazia". E avanti, esattamente identico.

Capisco quindi quando il Consigliere Knoll si chiede cosa siamo venuti qui a fare. L'abbiamo sentito nel 2013, nel 2018 e nel 2023, poi se volete recupero tutta una serie di altri sprazzi che sono esattamente identici. Non è che richiamano, sono identici a quelli che abbiamo già sentito. È giusto, la coerenza è un valore, se uno dice "non ho mai cambiato idea", perfetto, rappresenta lo stesso discorso di quinquennio in quinquennio. A questo punto spero sia stato scritto dal Presidente designato, perché se avesse pagato qualcuno per farlo, almeno si faccia restituire i soldi.

Dov'è il problema? Quello che c'è intorno a Lei si è modificato in maniera significativa, cioè nel 2013 il Suo programma, identico, era supportato dal centrosinistra; nel 2018 era supportato da una coalizione variopinta che comprendeva una parte del centrodestra; oggi ci troviamo con una nuova versione arcobaleno un po' più brunita dove certe coloriture si sono sfumate in qualcosa di un po' più scuro. È questo il paradosso, cioè manteniamo lo stesso programma, non lo realizziamo naturalmente, poi vedremo dove sono state spese promesse che sono rimaste tali dal 2013 ad oggi, ma continuiamo a cambiare la squadra. Mi domando quindi se è la squadra che non ha coerenza, nel senso che va bene qualsiasi programma pur di sedere su una poltrona, oppure scriviamo il programma perché tanto sappiamo che non lo realizzeremo e quindi è irrilevante chi mi accompagna? Non è possibile che compagini così variegata, diverse, possano sostenere lo stesso programma.

Torno alla fine, perché ci ha dato degli spunti originali, come quello relativo alla composizione della Giunta. Ha citato i possibili componenti tra i quali c'è il componente di un partito che si chiama Fratelli d'Italia. Io non ho mai dato giudizi, nel senso che siamo in un sistema democratico, quindi i trentini, gli altoatesini e i sudtirolesi votano chi preferiscono, poi chi viene votato siede in quest'Aula.

Altri invece si sono sperticati in giudizi su questo partito e sui componenti di questo partito. Io c'ero quando l'Assessore Cia è stato costretto a dimettersi perché aveva aderito al partito che oggi entra, probabilmente, nella Giunta regionale. I giudizi allora erano stati anche quelli coerenti rispetto a una storia cinquantennale, forse centenaria, assolutamente coerenti. Non solo da parte degli altoatesini. "La SVP a muso duro contro Fratelli d'Italia, fuori dalla Giunta regionale": si ricorda, Consigliere Cia? SVP. "Con quel movimento non è possibile collaborare"...

Sì, probabile.

"Fratelli d'Italia è il partito più nazionalista, centralista, sovranista, antieuropeista presente sulla scena politica istituzionale italiana, partito che raccoglie pure i nostalgici del Partito fascista, che tanti danni ha causato a questa nostra terra". E avanti, potrei citare...

"L'adesione di Cia al partito postfascista di Giorgia Meloni non può essere ignorata". Postfascista. Appunto, non l'ho detto io, sono frasi che coerentemente, va sicuramente riconosciuta la coerenza fino al 2023, la parte politica che sta per prendere in mano la Regione esprimeva sulla provenienza, sull'ascendenza e anche sulle prospettive di chi oggi propone di entrare in Giunta regionale.

È questo che mi sfugge, la coerenza nelle parole, che sono appunto le stesse dal 2013 ad oggi, e la continua evoluzione del pensiero sugli aspetti invece politici.

Anche il PATT naturalmente aveva lanciato gli strali contro il mirmidone, mi viene da dire, Consigliere e Assessore Cia, l'oplita sempre pronto a difendere la maggioranza, il falangista nel senso macedone del termine, sempre in prima linea a difendere il centrodestra. Eppure trattato... non da me, ripeto, io lo posso pensare ma, come ho detto prima, Lei è stato eletto e quindi può fare quello che vuole.

"Claudio Cia ha passato armi e bagagli fra gli eredi missini". PATT, Partito Autonomista Trentino Tirolese. "Il Natale di questo 2020 ha portato nel panorama politico un rappresentante provinciale in dote a Fratelli d'Italia". Il partito può contare sull'Assessore regionale Cia, che ha passato armi e bagagli fra gli eredi missini. Mossa legittima ma che stride con il suo definirsi autonomista. Fratelli d'Italia – l'ho detto prima – è il partito più nazionalista, centralista, sovranista, antieuropeista, viaggia su binari diametralmente opposti a quelli dell'autonomismo".

(voce fuori microfono – Stimme außerhalb des Mikrofons): Chi ha detto questo?

DEGASPERI: Simone Marchiori, Segretario politico Partito Autonomista Trentino Tirolese.

“Ora la maschera è caduta, cala pure la coerenza e la serietà di chi più volte ha additato, deriso, criticato e attaccato le scelte degli altri come se la verità appartenesse solo a Claudio Cia. Ne prendiamo atto e crediamo che lo stesso faranno anche tutti quei trentini che non accettano giochetti, cambi di casacca, tornaconti personali. Ora è sempre più chiaro chi può definirsi autonomista e chi lo fa solo per moda”.

Qua c'è bisogno di qualche forma di spiegazione, oltre alla solita relazione che sentiamo ripetere da esattamente dieci anni. C'è qualcosa in più che bisogna spiegare, perché chi era incompatibile nel 2020-21, assolutamente indigeribile, con tanto di etichetta di postfascista, che non è proprio piacevole, apprezzabile, oggi invece è stato sverniciato e ricolorato, mi direte voi con quale colore. Bianco-rosso?

Sinceramente non capisco come i nostri elettori possano rimanere indifferenti rispetto a questo modo di fare politica, che è quello che sta distruggendo la Regione. Il Consigliere Knoll ha ragione a chiedersi cosa siamo venuti a fare qua. Certo, ma non è colpa mia, in questo caso, o sua, probabilmente: qua c'è un modo di portare avanti la Regione che ci sta portando allo sfacelo, ma la responsabilità è di chi l'istituzione l'ha dileggiata riproponendoci discorsi fotocopia, dalla prima all'ultima riga, e che appunto un giorno viene a dirci che non si può collaborare con i postfascisti e il giorno dopo ci fa la Giunta insieme. Anzi, l'anno dopo ci fa la Giunta insieme. Perché? Qualcuno ce lo spieghi.

Spero non sia perché arriva una Presidente del Consiglio, adesso non so cosa abbia portato in Alto Adige, è venuta da noi con 94 milioni di euro. Una parata, sembrava fosse arrivato Cesare con Vercingetorige di ritorno dalle Gallie. 94 milioni di euro, lo 0,02% del bilancio provinciale. I giornalisti tutti accodati. Lo 0,02% del bilancio provinciale e poi oggi leggo, ieri non c'ero, ero impegnato, con i postfascisti io continuo a non voler avere a che fare, mi scusi Consigliere Cia, il motivo per cui ci porta questi soldi. Li avete visti? Tre scuole, Depero, Pertini e Vittoria.

Il Pertini, per chi non lo sapesse, è una scuola crollata nel 2017, nel 2023 è già stato fatto l'appalto e assegnato il vincitore, quindi dovrebbe solo partire il cantiere. Gliel'avete spiegato al Consiglio dei Ministri che noi abbiamo già appaltato l'opera? Almeno, in teoria, perché poi, Consigliere e Assessore Bisesti, qualche promessa si è infranta sul fronte. Dovrebbe arrivare la struttura in legno a gennaio 2023, chi l'ha vista? Doveva partire il cantiere in estate 2023, chi l'ha visto? Adesso però arriva Meloni dopo otto anni, dopo che l'appalto è già stato assegnato, a dirci che ci dà i soldi per la scuola Pertini. Qualche giornalista poteva alzare la mano e dire: “Ci sta prendendo in giro?”.

Trentini, vi svegliate? Vi stanno prendendo in giro. Il Vittoria? È già fatto. Non deve andare alle Aziende agrarie? Mi domando quindi come si può non essere consapevoli di quello che sta succedendo.

Torno al contenuto della relazione, ripetitiva ma comunque... ripetitiva in ampi spazi. Toccherà anche a noi ripeterci, ma, ribadisco, sarebbe un valore se attorno non fosse cambiato tutto. L'impressione dal vedere ribadire sempre gli stessi concetti è che siamo qui effettivamente a non fare nulla, perché se nel 2023 ci proponiamo di raggiungere gli stessi obiettivi del 2013, effettivamente qualcuno è rimasto qui dieci anni a incassare le indennità e basta.

Partiamo dalla piattaforma unitaria, che nessuno ha ben capito ancora che cosa significhi, però usiamola pure come locuzione suggestiva. Dovremmo collaborare sul fronte dell'università, della ricerca, della promozione di politiche di sviluppo equilibrate, della scuola. In dieci anni qualcuno ha mai visto qualcosa di concreto sotto questi profili? Prima ho visto l'Assessore Tonina che parlava con l'omologo Messner, questo può essere un buon auspicio, ma nei dieci anni precedenti non si è visto nulla.

Mobilità. È dal 2013 che sento parlare del tunnel di base del Brennero, dello spostamento delle merci dalla gomma alla rotaia. Sapete quante merci avete spostato dalla gomma alla rotaia in questi dieci anni? Neanche un chilo, zero assoluto. Continuiamo pure

a raccontare la storia che quando entrerà in funzione il tunnel del Brennero cambierà il mondo, perché improvvisamente tutti gli autotreni si sposteranno sui treni, improvvisamente, con la bacchetta magica. Naturalmente da Innsbruck a Fortezza, perché poi a Fortezza dovranno infilarsi dentro i regionali. Voi avete tutto elettrificato quindi siete anche più veloci, da noi ci sono ancora i treni diesel, quindi immaginiamoci tutti gli autotreni e i treni incolonnati dietro il minuetto che va in Valsugana, con tempi identici a quelli del 1890. Nessuno ci ha spiegato perché ci raccontate che i soldi ci sono...

Dimenticavo, la Presidente del Consiglio è venuta a portarci 94 milioni mentre ce ne sfilava 1 miliardo. "Vi diamo 94 milioni", foto, firme, tv, interviste, sfilate, e ci porta via 1 miliardo. Quello va bene. L'ho letto stamattina, devo dire con una certa simpatia, il giorno dopo ci dice: "Vi porteremo via 1 miliardo ma i soldi ci sono". Quando qualcuno chiede dove: "No, i soldi ci sono, l'ha detto il Presidente del Consiglio". Il Presidente del Consiglio che qualche anno fa diceva che voleva abolire le regioni. In tv e sui giornali diceva: noi aboliremo le regioni perché il regionalismo è stato fonte di malaffare, moltiplicazione di poltrone e non ricordo la terza questione, comunque c'erano tre motivi per cui la Presidente del Consiglio voleva abolire il regionalismo.

Noi, da Trento e da Bolzano, con questa andiamo a fare affari relativi all'autonomia, e ci fidiamo di quello che ci dice, naturalmente. Quella che doveva togliere le accise, quella che doveva darci 1.000 euro per uno, quella che doveva togliere le commissioni dei POS, ce n'è una lista sterminata. Ce l'ha detto però, quindi i soldi ci sono.

Visto che prima il collega Presidente ha fatto riferimento all'opera, c'è l'araba fenice: "Che ci sia ciascun lo dice ma dove sia nessun lo sa". È un'opera di Mozart. Riguardo a questi soldi che ci ha sfilato la Presidente, con cui voi siete andati a farvi selfie, fateci capire se i 94 milioni di euro che arrivano per niente, appunto per opere già finanziate, sono una compensazione per il miliardo che ci ha sfilato.

Vado velocemente. Ordinamento dei comuni: sono le stesse cose che abbiamo sentito nel 2013 e nel 2018. Bisognerebbe farle.

Sul fronte dei segretari comunali è sempre lo stesso problema.

Sull'assistenza e previdenza sapete che io ho una posizione molto critica, credo sia un grandissimo raggio nei confronti dei contribuenti perché nessuno spiega mai. A parte le perdite, forse sarebbe il caso di scrivere nel documento anche i risultati di questi fondi di previdenza complementare sostenuti dalla Regione. Se qualche trentino andasse a vedere le rese, o anche qualche altoatesino, forse chiederebbe conto del perché ci sono linee che perdono il 25% all'anno. Naturalmente abbiamo celebrato con orgoglio i primi venticinque anni di vita di questo pilastro. Nel 2018 avevamo celebrato i primi vent'anni, quindi in qualche modo è stato aggiornato effettivamente. Io però vedrei anche i risultati, perché una linea dove i trentini e gli altoatesini versano, che perde il 25% in un anno, credo meriti qualche riga di spiegazione, visto che celebriamo...

Poi correggerà, siamo qui apposta.

Sulla giustizia, anche qui apriamo il vaso di Pandora. Anche qui autocelebrazione, siamo bravissimi, rispondiamo ai cittadini, servizio in linea, poi arriva la Presidente reggente della Corte d'appello, fa la sua relazione e ci dice: scopertura media del personale amministrativo pari al 37% dei posti in organico. Di sicuro, da quando l'apparato amministrativo è finito sotto la Regione sono iniziati anche lì quei meccanismi di promozione che conosciamo bene in Provincia di Trento, non so in Provincia di Bolzano, con le improvvise comparse di sostituti direttori, di carriere fulminanti che molti non contestano ma di cui molti chiederebbero spiegazione, tra cui anche chi parla. Voi siete talmente soddisfatti e sicuri dei risultati, che quando vi si fanno le interrogazioni non rispondete, perché su un caso di promozione improvvisa e fulminea nel nuovo sistema amministrativo della Regione, sotto l'ala meritocratica della Regione Trentino-Alto Adige si passa a fare i direttori senza

concorso e senza nemmeno il titolo. Si fanno le interrogazioni a maggio 2022 e le risposte non arrivano.

Queste potrebbero essere informazioni da dare all'interno di una relazione. Per esempio, come mai la Presidente reggente della Corte d'appello dice che abbiamo il 37% dei posti vacanti in organico e come mai ci sono queste promozioni fulminee.

L'integrazione europea. Parliamone, certo. C'è chi critica l'Europa perché l'Europa va bene nelle relazioni, ma quando si tratta di applicare quello che richiede, non va più bene. Non va più bene dal punto di vista dell'agricoltura, della concorrenza, per cui ad esempio per l'idroelettrico anche se noi trentini l'abbiamo regalato ai privati, perché fare le gare? Perché disturbare i privati, come chiede l'Unione europea? L'Unione europea si sbaglia, va bene come mito, anche Giove si era innamorato di Europa, tutti probabilmente abbiamo avuto un flirt con Europa, ma quando si tratta di applicare quello che ci dice, allora cominciano i distinguo e l'Europa non va più così bene.

Su questi aspetti ideologici ribadisco che all'interno della nuova coalizione, che dovrebbe sostenere questa Giunta, c'è anche chi con l'Unione europea non ha proprio rapporti così positivi, lo sentiamo sistematicamente da Roma ma anche dalle voci dei diretti interessati per i quali quest'Europa, quella che voi prendete come modello, è quasi paragonabile al diavolo. Per questo chiedo come mai rimangono uguali le proposte e cambia tutto quello che sta intorno.

Green Corridor ho già detto prima, probabilmente nel senso padano del termine, perché da quando sono qua sotto il profilo dell'obiettivo dello spostamento delle merci non si è visto nulla, lo ripeto perché prima non c'era il Presidente designato. Addirittura la società di sistema Interbrennero, che appartiene ad A22, mi pare abbia a che fare parecchio con la Regione, nel 2011 trasportava 3,5 milioni di tonnellate, nel 2021 ne ha trasportate 500.000, a proposito di obiettivi raggiunti.

Potrei anche sottoscrivere il programma che è scritto qui dentro, c'è molto che non è stato raggiunto mai, neanche avvicinato, ci sono evoluzioni nel pensiero. Qualche anno fa, chi accompagna oggi la Volkspartei, diceva che in Regione bisognava rimettere competenze in modo chiaro, alla Regione bisognava restituire competenze. Non lo dicevo io, lo dicevano nel 2018 i vostri alleati. Abbiamo atteso che questo obiettivo, per me condivisibile, venisse perseguito ma non ne abbiamo avuto traccia.

Rimane questa suggestione della piattaforma unitaria, di cui io non capisco il significato, però sarà colpa mia.

Parliamo di Euregio, anche di questo da sempre, condivisibile e mai detto nulla contro. Sappiamo che è un giocattolo abbastanza particolare, nel senso che a Riva del Garda con 106 presenti ne bastavano 16 per bocciare una mozione, quindi se vogliamo dare un valore all'Euregio magari diamogli anche un ruolo un po' più decoroso, non solamente quello della parata. Io sarei d'accordo, ma non ho visto i fatti.

Mentre però perseguiamo l'Euregio non è che si debba per forza demolire la Regione perché credo che anche da un punto di vista storico, uno può pensarla come crede, il Trentino-Alto Adige/Südtirol è un Euregio, è previsto dalla Costituzione, ha le sue competenze. Per cui perché bisogna per forza demolire la Regio per arrivare all'Euregio? Abbiamo la Regio, usiamo quella, naturalmente senza voler limitarci, ma cominciamo a usare quella. Se non siamo capaci di collaborare fra Trento e Bolzano sui rifiuti, sulla scuola, sulla sanità, sulla scuola di medicina, vogliamo collaborare con gli altri? Prima dimostriamo di essere capaci di collaborare noi e poi amplieremo il giro.

Concludo con due questioni o, meglio, ribadisco alcune richieste di chiarimento. La prima è com'è possibile che programmi identici vengano supportati a geometria variabile da chi sempre si è professato contrario a quello che sta qui dentro. Sappiamo che "Parigi vale una messa", quindi ci si può tranquillamente convertire, non è quello il problema, però di conversioni significative una ce n'è stata nella storia, le altre non è che siano finite granché

bene. Credo che i trentini e gli altoatesini abbiano titolo per capire com'è possibile che chi professava determinate affermazioni, come quelle che ho ricordato prima relative ai postfascisti e al sacrificio dell'Assessore Cia, oggi abbia completamente cambiato idea. Spero non sia perché è arrivata da Roma la Presidente del Consiglio con 100 milioni, 94 per noi, che rappresentano appunto una briciola.

Cosa volete che dica? Il programma è sempre lo stesso, io proverei a perseguirne qualche parte. Senza scomodare Seneca, c'è anche Alice di "Alice nel paese delle meraviglie" che quando incontra lo Stregatto gli richiede „che strada devo prendere?“, lo Stregatto le chiede "dove vuoi andare, Alice?" e Alice risponde "non so, è lo stesso". Lo Stregatto allora giustamente dice: "Se è lo stesso dove vuoi andare, prendi la strada che vuoi". Noi siamo messi così, diciamo sempre le stesse cose, non ne raggiungiamo una, tanto che vanno ribadite a ogni legislatura, e rimaniamo immobili di fatto.

Se anche io votassi questo programma non corro alcun rischio perché so che tra cinque anni sarà esattamente lo stesso, perché il difetto principale di questa istituzione, oltre che c'è chi la sta minando dall'interno, non parlo del Consigliere Knoll, che fa il suo lavoro, cito lui perché ha appena parlato, fa il suo lavoro in trasparenza, c'è chi la sta minando dall'interno. Il vero problema di questa Regione è che è immobile, questa è la realtà. Tutti i lavori fatti, la Consulta dello Statuto da noi, per esempio, non ha portato assolutamente a nulla, zero.

Io starei molto attento ad aprire confronti con questa maggioranza romana sul fronte dello Statuto, perché quello che abbiamo lo sappiamo, quello che ci concederanno, considerato che al Governo c'è chi voleva eliminare le regioni, non so dove ci porterà. Non vorrei trovarmi nei panni di Alice. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Degasperi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Repetto. Prego, a Lei la parola.

REPETTO: Grazie, Presidente. Gentili colleghe e gentili colleghi, il programma presentato dal Presidente in pectore Kompatscher dal mio punto di vista porta alcune novità in assoluto. Forse sono maturato io in questi cinque anni in cui ho frequentato quest'Aula, però alcune cose nuove le porta.

Partiamo dal presupposto che la Regione agonizza, per cui su questo siamo tutti d'accordo, però le cose nuove che vengono messe in risalto in questa relazione sono essenzialmente una ricerca nell'ambito di un'autonomia diversa rispetto al passato. La mia critica su questo punto è relativa alla mancata partecipazione da parte dell'Aula del Consiglio regionale, come dell'Aula del Consiglio provinciale, in merito a questi punti. Se c'è anche un'introduzione, uno sviluppo, una blindatura dell'autonomia in prospettiva, su cui ci possono essere accordi o non accordi in quest'ottica – noi amiamo tutti l'autonomia e vogliamo che abbia una sua implementazione – dal mio punto di vista bisognerebbe parlare anche di alcuni capisaldi, questo forse è più legato alla Provincia di Bolzano, sempre nell'ambito dell'evoluzione a cui stiamo assistendo in questo periodo.

È chiaro, questo è uno Statuto costruito nel 1972, poi c'è stata tutta la discussione dell'autonomia dinamica che ha portato grossi risultati in questo senso per arrivare a un ulteriore sviluppo dell'autonomia. L'autonomia è qualcosa in continuo movimento, su questo siamo d'accordo e su questo conveniamo.

La questione dell'euroregione è dal mio punto di vista il vero punto cruciale, perché si parla di euroregione ma in realtà si parla di bacini di utenza, perché se rimaniamo ancorati nelle recinzioni della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano non andiamo da nessuna parte. Purtroppo all'interno della Regione c'è un regionalismo trentino e un anti-regionalismo sudtirolese, che portano a una Regione paralizzata sotto questo profilo. Un autogoverno di un'area alpina vasta e strategica, come può essere quella dell'università, dei

centri di ricerca, dei sistemi formativi e infrastrutturali, degli istituti di credito, delle strutture sanitarie, sotto questo profilo ha un suo senso, una sua logica, e dovrebbe essere maggiormente organica questa prospettiva.

È chiaro che quello a cui assistiamo quando ci sono questi Dreierlandtag sono delle mozioni, degli intenti, e su questo si cerca di trovare soluzioni, ma che hanno poco valore sotto questo profilo. Lo vediamo ad esempio sulla questione del trasporto. Sulla questione del trasporto, dell'Autobrennero, del blocco dei TIR, c'è un partito che faceva parte di questa maggioranza già cinque anni fa e anche adesso, la Lega, che attraverso il suo leader ora Ministro dei Trasporti pone degli aut aut, mentre da parte del Presidente Kompatscher – dal Presidente Fugatti non ho sentito mai nulla in questo senso – dobbiamo trovare una soluzione intermedia, un modo di dialogo tra il Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino sotto questo profilo. Invece qui ci sono gli aut aut. Questa è una contraddizione quando si parla di trasporto e di che cosa avviene in questo senso.

C'è il rischio sempre di più, per quello che voglio dire, che si cerca di alzare un muro a Salorno sempre più spesso, per cui la questione dell'Euregio che viene ribadita dal 2013, io la ricordo nel 2018, effettivamente è qualcosa di positivo perché apre, e tutto ciò che apre dal punto di vista è positivo e dobbiamo andare avanti in quella direzione. Dobbiamo dargli una concretezza però, perché attualmente non c'è, per cui si rimane sempre nel vago. Dobbiamo trovare anche sotto il profilo europeo questo tipo di concretezza.

Per quanto riguarda le questioni legate alle varie tematiche, circa la questione della giustizia ribadisco uno scandalo che c'è nella città di Bolzano in via Duca d'Aosta: un edificio in cui si dice si fa il polo della giustizia ma è fermo da quindici o vent'anni direi, è lì bello ed è strano che nessuno vi entri. Che cosa si vuole fare? I cittadini se lo chiedono, tutte le volte che qui si fanno interrogazioni o mozioni per l'utilizzo dell'edificio si risponde "adesso stiamo facendo, stiamo partendo", come sul Distretto socio-sanitario di Oltre Isarco. È tutto bloccato da tantissimi anni però, io penso siano quasi vent'anni che è bloccato quest'edificio. Se questo deve essere come la Regione cerca di dare risposta nell'ambito della giustizia, nel dare strutture, patrimonio e quant'altro, non mi sembra la risposta migliore.

Volevo poi fermarmi sulla questione della cultura, perché comunque ho frequentato per tanti anni il Consiglio di amministrazione della Haydn e la considero veramente un gioiello sotto questo profilo proprio per il ruolo che svolge nella Regione, non solo nelle città di Trento e Bolzano ma in tutta la periferia della Regione porta musica importante, all'interno dei paesi. Cercherei quindi di sviluppare anche sotto questo profilo, ad esempio sui musei, su cui c'è grande confusione in Alto Adige, a mio modo di vedere, mancano le raccolte, sono musei essenzialmente di pannelli, perciò ci sarebbe la possibilità di costruire qualcosa insieme. Qui c'è il castello del Buonconsiglio e altre situazioni veramente positive, per cui si riuscirebbe a realizzare qualcosa per far conoscere alla popolazione locale, e non solo, anche a quella che è arrivata da altre parti del mondo, la storia di questa Regione.

Da noi in Alto Adige si parla di Centri di documentazione sull'autonomia, ma perché non cerchiamo di costruire qualcosa a livello regionale in questo senso? Far conoscere la storia e il nostro sviluppo, questo ha un senso, perché la gente ha queste radici che sente proprie del territorio, lavora con uno spirito e secondo me ha anche una volontà diversa di vivere il proprio territorio, di proteggerlo e gestirlo, perché esiste una storia, un metodo che è arrivato fino a una convivenza pacifica tra i gruppi linguistici, ma anche ciò che è successo qui tra Bolzano e Trento. Ad esempio c'è il Festival di Musica sacra, un altro ente regionale anche se non viene conosciuto, ma ha questo spirito di vivere nell'ambito della Regione. Il Teatro stabile cerca di muoversi nel Centro servizi culturali Santa Chiara, per cui c'è una volontà di muoversi su bacini ampi.

Questo è secondo me il segreto in cui bisogna muoversi in questa Regione. I bacini di popolazione: non si può rimanere ancorati a 500.000 abitanti da una parte e dall'altra, su 1 milione, non è nulla nell'ambito di una struttura. Ecco che l'euroregione dà una sua

risposta, ecco che la Regione dovrebbe muoversi in questo senso. C'è il Festival della Montagna qui e tantissime altre funzioni in questo senso culturali.

Ecco che la Haydn può essere un apripista, ma devono muoversi anche altre strutture culturali. Non dobbiamo cercare di rinchiuderci nel nostro recinto, dobbiamo aprirci. Questo è il messaggio che dovrebbe essere dato e che io leggo in queste pagine, Presidente Kompatscher. Io spero che comunque ci sia questa volontà di muoversi in quest'ottica, in questa direzione. Anche se sull'autonomia Le dico che manca questa partecipazione, e secondo me è una pecca non di poco conto.

Arrivo alla fine, ho voluto essere breve perché vedo che si aggiungono continuamente altri colleghi.

Vengo alla parte finale, la composizione di questa Giunta. Questo dà un senso molto chiaro, ma poi tutto quello che è stato scritto qua cade nel vuoto, dal mio punto di vista. Perché? C'è il "De profundis" della staffetta: su questo dobbiamo essere chiari, non esiste più la staffetta per raggiungere una richiesta fatta da centinaia, se non migliaia, di persone affinché ci fosse la composizione di una Giunta di uomini e donne. Si era partiti solo da uomini, sarebbe stato interessante stare tutti in silenzio, vedere che cosa avveniva e poi creare il problema. Bastava un ricorso, la Corte costituzionale mi sembra preveda nelle proprie sentenze di dire qualcosa.

La staffetta muore con oggi, di questo siamo certi. Cosa vuol dire far morire la staffetta? Che ruolo gioca adesso il Presidente Kompatscher? Quale rapporto avrà con il Presidente Fugatti attraverso la Vicepresidente Zanotelli? Basta solo questo perché lei sia in Giunta, perciò c'è questo tipo di ragionamento, oppure la staffetta prima non funzionava per cui avete deciso che è una cosa inutile? Questa è la questione.

La questione era che nel 2007 Durnwalder e Dellai a San Michele avevano detto che serviva per implementare l'autonomia nel rispetto delle proprie peculiarità, secondo una visione comune. Questo avevano detto a suo tempo. Esiste ancora questa visione? Io dico di no, non esiste assolutamente. Questo è uno degli elementi negativi che mi fa pensare che poi tutto quanto viene scritto ed è stato detto, su cui io trovo delle condivisioni e delle aperture forti, dal mio punto di vista, in prospettiva, qui cade per dare ragione a quelle richieste partitiche di occupare determinati posti e frammentare le poche competenze che ha la Regione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Repetto. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Foppa. Prego, a Lei la parola.

FOPPA: Grazie, Presidente. Ich möchte alles, was ich zur Zusammensetzung der Regionalregierung zu sagen habe, gleich in eine einzige Wortmeldung packen. Ich möchte mit dem Kollegen Sven Knoll beginnen und werde nachher zum designierten Präsidenten der Region Arno Kompatscher sprechen.

Ich weiß nicht, Kollege Knoll, ob ich richtig gehört habe, aber hast du am Anfang vom goldenen Liktorenbündel gesprochen? Habe ich das richtig gehört? Nein. Ich habe diesen Ausdruck gehört und ich habe das deplatziert gefunden. Vom Liktorenbündel zu sprechen und das als Prämie, Preis zu verteilen, das finde ich wirklich deplatziert. Ich glaube, wir sollten mit unserer Vergangenheit und Geschichte sehr vorsichtig umgehen. Ich weiß, dass wir da ähnlich denken.

Was ich aber auch einmal zu bedenken geben möchte, in all diesen Jahren, wo ich zu Beginn der Legislaturperiode in der Region die immer gleichen Sätze gehört habe und auch zwischen drinnen immer wieder gehört habe. Ich möchte, dass wir darüber nachdenken, ob wir die Bedeutung einer Institution tatsächlich weiterhin daran messen sollten, ob wir mit Interesse, mit Lust, mit Freude in diese Institution gehen, ob das wirklich ein gutes Messgerät für die Bedeutung einer Institution ist, denn es gibt schon mehrere

Institutionen, in die ich nicht gerne gehe. Es gibt Gemeinderäte, in denen man Stunden absitzt. Es gibt Kommissionen, in denen man Stunden absitzt. Trotzdem haben sie eine große Bedeutung für die Demokratie. Ich höre das immer wieder, dass wir alle so ungern zu den Regionalratssitzungen kommen und davon leiten wir auch immer wieder ab, dass deswegen die Region überhaupt abzuschaffen wäre. Ich möchte, dass wir das kurz reflektieren, ob das wirklich so ist.

Ich bin jetzt mit der gesamten Arbeit der Region lang nicht zufrieden, wirklich nicht. Ich glaube, es gäbe Verbesserungspotenzial und auch ich vermisse das in diesem Regierungsprogramm, das tatsächlich nicht viel Begeisterung geweckt hat, das aber auch Anklänge an die vergangenen Regierungsprogramme hatte und vielleicht sie auch ein Stück weit immer wiederholt, Kollege Degasperi hat darauf hingewiesen. Ich habe da an meinen Vater gedacht, dem ich zu Weihnachten immer die gleiche Krawatte geschenkt habe.

Ich glaube, da gäbe es wirklich viel zu tun und es tut mir leid, dass wir uns nicht auseinandersetzen mit den vielen Gemeinsamkeiten und dem großen gemeinsamen Auftrag, den wir hier in dieser Region eigentlich hätten. Wir haben ein gemeinsames Territorium, das sehr ähnlich ist, gemeinsam das Zusammenwirken von verschiedenen Sprachgruppen, das nicht immer konfliktfrei ist. Wir haben die Alpen, dieses zerbrechlichste Gebilde überhaupt auf unserem Kontinent. Wir haben eine Transitachse gemeinsam, die mehr ein Korridor als ein Green-Korridor ist. Es gibt Aufträge zuhauf. Wir haben ein gemeinsames Klima zu schützen, das in unserem Territorium ganz besonders unter dem Klimawandel zu leiden beginnt. Es gibt viel, das uns eint. Ich finde es schade, dass wir selbst immer wieder die Möglichkeit und das Potenzial unserer Region so herunterreden. Damit könnten wir enden. Es wäre vielleicht auch jetzt eine Gelegenheit. Allerdings setzt sich hier eine Regionalregierung zusammen, die aus Parteien der Mitte sich bildet, aus Parteien der Rechten und der nationalen Rechte.

Der Kollege Oberkofler hat es gesagt, er war gestern anwesend bei der Großinszenierung von Ministerpräsidentin Meloni in Bozen und wie sehr sie immer wieder die Autonomie in Relation gesetzt hat, nicht mit dem Staat, sondern mit der Nation. Da können wir lange darüber nachdenken, was das für ein Bedeutungsunterschied ist. Autonomie in einem Staat oder Autonomie in einer Nation. Die Nation und die Anspielung an die Nation hat die Regierungserklärung von Ministerpräsidentin Melonie durch und durch geprägt und was das für autonome Territorien bedeutet, für autonome Regionen, die an ihrer Autonomie weiter arbeiten möchte, sie wieder herstellen möchten in ihrer Integrität oder sie noch ausbauen möchten, das dürfen wir nicht aus den Augen verlieren, was da das Gegenüber für eine Grundhaltung hat, auch wenn gestern in Bozen durchaus dieses Abkommen, das schon vor den Wahlen getroffen wurde, wir haben es auch gehört, tatsächlich inszeniert wurde.

Es hat mich beeindruckt, wie stark die Personalien bei der Bildung dieser Regionalregierung im Vordergrund gestanden sind. Wenn wir bedenken, wie hohl und leer und lästig und wie unsinnig diese Region immer wieder bezeichnet wird, und dann diese Aufmerksamkeit auf die Personalien, dann habe ich mir gedacht, dass manchmal gerade das Insistieren auf die Personaldiskussion es ist, die dann auch auf das Fehlen von Inhalten hinausläuft. Und ich wiederhole, Inhalte, die es zu entwickeln gelte, es ist nicht, dass wir keine Agenda hätten, wir hätten eine Agenda und die müssten wir uns auch setzen, aber wenn sie fehlt, dann wird die Personaldebatte umso wichtiger. Dass die Region erhalten muss, um die weniger gut Gewählten in einer Regierungskonstellation, in einer Mehrheitskonstellation, irgendwie auch abzuspeisen oder zu befriedigen, das finde ich nicht gut, dass die Region so eine Serie B Beschäftigungsliga ist. Kollege Achammer schaut rüber, er wäre dort auch untergekommen, aber spielt ja auch in der Serie A. Ich höre den Kollegen Walcher sich räuspern. Na gut. Ich kann nicht zu viel Fußballmetaphern liefern hier in dieser Aula. Dass das das Ausweichprogramm ist, das sollte nicht sein. Wie sich dann

dieses Ausweichprogramm konstatiert hat, das war sehr enttäuschend und dass die Zivilbevölkerung hat müssen einschreiten, in diesem Ausmaß, dass Petitionen mussten gestartet werden, damit den Regierenden oder Chefitäten in der Mehrheit bewusst wird, dass man nicht mehr kann eine Regionalregierung mit nur einem Geschlecht zusammenstellen, das ist eigentlich eine Tragödie unserer Zeit. Das heißt, wie sehr die Beschäftigung mit sich selbst, und zwar unter sich und unter Männern offensichtlich, dass die vorrangig war und dass alle anderen Ausgleichsmechanismen wichtiger waren als jene zwischen Männern und Frauen. Es war wichtiger, wie die Dynamik zwischen den beiden Provinzen war. Es war wichtiger, wie die Dynamik zwischen den Sprachgruppen war und es war wichtiger, wie die Dynamiken zwischen den einzelnen Kräften und der Regierungsmehrheit war und dann erst, weil die Frauen aufgeschrien haben, dann hat man sich daran erinnert: „Ah ja, das Problem gibt es auch noch.“ Das kam als Letztes. Das fand ich sehr übel und das muss zu denken geben. Ich fand das Schlimmste, das war das Hässlichste in dieser ganzen Geschichte, als es irgendwann geheißen hat: „Die Frauen müssen die Trentiner liefern.“ Das hat mich an einen schlechten Film erinnert oder an einen Film, wo man so halbseidene Witze macht. Das war nicht gut.

Ich habe verstanden, dass man da gemeint hat, gut, es war ein Abkommen, aber die Aussage, dass die Frauen die anderen bringen sollen, das war eine hässliche Aussage und die hätte ich mir auch nicht erwartet. Dass das nicht mehr passieren wird, das hat es geheißen. Wir werden das hoffentlich sehen, wenn wir den Gesetzentwurf, den wir eingebracht haben, dann auch in den Regionalrat bringen und in die Kommission. Ich hoffe, dass es da Konsens gibt, damit wir da wirklich alle gemeinsam sagen können: das wird nicht mehr passieren. Es ist für uns jedenfalls ein guter Hinweis, was passiert, wenn es keine Frauenquoten gibt. Immer wieder hat es geheißen es braucht eigentlich keine Frauenquoten mehr. Wir brauchen sie jedenfalls nicht und man sieht, wenn es keine gibt, dann geht es eben so.

Deshalb, wir hatten da vielleicht nicht alle die gleiche Meinung, deshalb sehe ich es sehr wohl als Fortschritt, dass man hier aus dieser Sache etwas gelernt hat, dass 2600 Unterschriften und viele Aufrufe und Proteste auch dazu geführt haben, dass man sich einen Ausweg gesucht hat, dass man einen Lösungsweg gefunden hat. Ich finde diesen Lösungsweg in Ordnung. Ich finde es als Zeichen, dass da jemand etwas gelernt hat. Es heißt, dass die beiden Präsidenten von einer Vizepräsidentin durchgehend vertreten werden, dass unsere Region auch in Abwesenheit zumindest des Präsidenten von einer Präsidentin vertreten wird. Ich glaube, es ist höchst an der Zeit. Ich möchte auch nicht mehr, dass in unserer Region die Zeichen der Zeit dermaßen übersehen werden. Das wäre schlimm für eine Region, die doch in die Zukunft schauen möchte und die dazu doch auch einige Mittel in der Hand hätte, diese aber auch nutzen sollte bzw. weiter entwickeln sollte und sich die Agenda so setzen sollte, dass diese Region auch wirklich einen Sinn macht und unsere gemeinsamen Probleme bewältigen kann. Vielen Dank.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Rieder. Prego, ne ha facoltà anche Lei per trenta minuti.

RIEDER: Danke, Herr Präsident. Dreißig Minuten werde ich nicht brauchen. Vielleicht zuerst zu einem Teil der Regierungserklärung. Ich möchte da auf den Teil der Für- und Vorsorge eingehen, wo es um die Zusatzrenten geht. Wir alle wissen, wie wichtig Zusatzrenten in diesen Zeiten sind für alle und besonders für die Frauen, aber, dass hier der designierte Präsident sagt, dass wir besonders stolz sind, dass 50% der Mitglieder des Zusatzrentenfonds Frauen sind, was haben wir dafür getan, dass das Frauen sind? Das möchte ich hören und was er damit meint, dass die Beitragslücken für die Betreuung von Kleinkindern und nicht mehr selbständigen Familienmitgliedern geschlossen werden, da gibt

es noch sehr viel Arbeit. Vielleicht wäre es gerade deshalb wichtig, dass einige mehr Frauen hier in dieser Regionalregierung säßen, damit genau diese Sichtweisen, diese schwierigen Lagen, die besonders Frauen haben, auch berücksichtigt werden.

Ich möchte noch ganz kurz darauf eingehen, was es eigentlich für ein Trauerspiel war, dass wir fünf Monate gebraucht haben, hier heute diese Regionalregierung irgendwann zu wählen. Den Grund kennen wir eigentlich alle. Es war dieses Problem unter Anführungszeichen mit den Frauen. Ich glaube es ist wirklich so, wie die Kollegin Foppa vorhin gesagt hat, dass im Jahr 2024 überhaupt noch irgendjemand auf die Idee kommt, von einer Regionalregierung zu reden, wo keine einzige Frau sitzt, wo 50% der Bevölkerung überhaupt nicht vertreten ist, ich hätte nie geglaubt, dass das passieren kann.

So oft wird hier von verschiedenen Parteien immer wieder die italienische Verfassung zitiert, und im Artikel 51 der italienischen Verfassung steht ja drinnen, dass die Republik die Chancengleichheit von Frauen fördert. Deswegen muss ich dazu sagen: die Frage ist auch, und das hat sich gerade jetzt in dieser Regierungsbildung gezeigt, welche Parteien bilden die Regierungsmehrheit. Dass die SVP scheinbar sehr variabel ist, das haben wir in den letzten Jahren gelernt. Bei den Fratelli D'Italia wundern wir uns auch schon nicht mehr, denn wir haben schon lange verstanden, dass die möchten, dass die Frauen zurück nach Hause an den Herd gehen. Wenn wir eine Senatorin Mennuni haben, die sagt die Mutterschaft ist so cool und das Ziel einer 18jährigen Frau sollte die Mutterschaft sein, dann brauche ich glaube ich sehr viel mehr nicht dazu sagen.

Wenn ich denke, wenn wir an die Regierungsbildung in Südtirol denken, wo es Wochen lang Gutachten und Berechnungen gegeben hat, über Kommastellen und nicht Kommastellen, über Vertretung der Italiener in der Südtiroler Landesregierung, was da dann passiert ist, dass sich alle so irgendwann eingesetzt haben und man es hier im Regionalrat in Kauf nimmt, dass 50% der Bevölkerung überhaupt nicht vertreten wäre, dann muss ich fragen: mit welchem Maßstab wird hier gerechnet?

Ganz einverstanden bin ich mit der Kollegin Foppa nicht. Es ist gut, dass eine Frau drinnen sitzt, zumindest eine. Wenn wir aber schon nicht 50:50 haben, dann müssten wir zumindest die Berechnung machen und wir haben es diesmal gelernt, ohne Frauenquote geht gar nichts. Interessanterweise sitzt im Südtiroler Landtag zumindest eine Landesrätin, die sich immer gegen die Frauenquote ausgesprochen hat, die sitzt sicher nur wegen der Frauenquote in der Südtiroler Landesregierung. Hier müssen wir auch die Frauenquote einführen. Wenn wir es so machen würden wie es in Südtirol ist oder wie wir es dann auch vorschlagen, im Verhältnis zu den gewählten Frauen hier im Regionalrat, wir haben hier 24 Frauen. Das sind 34,3% und wenn wir diese strenge Rechnung, die wir in Südtirol mit den Italienern gemacht haben, auch hier machen würden, dann würden da drüben mindestens zwei Frauen und zwar zwei Vollfrauen sitzen. Deswegen muss ich sagen, diese Lösung ist besser als gar nichts, aber einverstanden sein können wir nicht.

Was mich besonders traurig macht, muss ich fast sagen, wir haben heute hier einen designierten Regionalratspräsidenten Kompatscher, der in Südtirol der Landesrat für Chancengleichheit ist. Wir haben in den letzten fünf Jahren in Südtirol einen sehr schönen 80.000 Euro teuren Gleichstellungsaktionsplan ausgearbeitet. Da haben sehr viele Frauen mitgearbeitet, auch Männer. Da steht beim Handlungsfeld 5, ganz klar und ich zeige es Ihnen, auch sehr groß, ich lese Ihnen vor, was da steht: „Frauen und Männer sind gleichberechtigt in politischen Gremien vertreten, an Entscheidungsprozessen auf Augenhöhe beteiligt und gestalten das politische und gesellschaftliche Leben aktiv mit.“ Herr Landeshauptmann und Landesrat für Chancengleichheit in Südtirol Arno Kompatscher, eigentlich müssten Sie als Landesrat für Chancengleichheit zurücktreten, denn das, was hier passiert ist, in den letzten Monaten passiert ist, ist ein Schlag ins Gesicht aller Frauen, die an diesem Gleichstellungsaktionsplan mitgearbeitet haben.

Jetzt muss ich auch noch mein Wort richten an die Frauen in der Mehrheit, denn die Frauen in der Mehrheit sind teilweise sonst immer sehr laut, wenn es um Posten für die Frauen geht. Ihr seid mitverantwortlich für dieses Dilemma, denn ihr seid still gewesen. Einige von euch, die sonst gern die Stimme erhoben haben, haben sich in diesem Moment öffentlich überhaupt nicht, vielleicht haben sie intern gesprochen, öffentlich habe ich nichts von Ihnen gehört, Frau Amhof. Ihr habt geschwiegen und ihr habt als Ausrede noch gesagt: „Ja, nein, wir müssen jetzt Landesrätin machen, wir haben jetzt nicht noch Zeit auch in der Regionalregierung.“ So einfach ist es nicht. Ihr habt die Verantwortung, wenn ihr Vertretung der Frauen seid und das seid ihr in diesem Fall, dass ihr auch manchmal in diesem Moment vielleicht, auch wenn es nicht einfach ist, auch wenn es viel Arbeit ist, das mal zusätzlich euch antut, das auch macht, weil ich glaube, da habt ihr einfach die Verantwortung den 50% Frauen in unserem Land gegenüber, die ihr wahrnehmen müsst. Wir werden jetzt sehr genau die Arbeit der Regionalregierung beobachten und natürlich ist es so, dass die Arbeit hier im Regionalrat manchmal sehr mühsam und langatmig ist. Wir haben alle immer wieder gesagt vielleicht auch die Arbeit zu intensivieren, zu verbessern und Aufgaben, die wir auf die einzelnen Provinzen aufteilen können, auch aufzuteilen. Solange wir aber hier sind und es diese Region gibt, glaube ich, dass wir diese Arbeit ernst nehmen müssen und die Aufgaben und vor allem die finanziellen Mittel gut einsetzen müssen. Deshalb ist es auch da nicht egal, wer in der Regionalregierung sitzt und wie die Vertretung der gewählten Abgeordneten von den Bürgerinnen und Bürgern in diesem Haus ist. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Maule. Prego, ne ha facoltà.

MAULE: Grazie, Presidente. Gentili colleghi e gentili colleghe, direi che è frustrante, poco edificante e davvero avvilente tutta questa vicenda legata alla formazione di questa Giunta regionale. Per chi è cresciuto con un senso profondo di rispetto delle istituzioni, non può che essere questa la sensazione provata a distanza di quasi cinque mesi dalle elezioni provinciali.

Al di là del fatto che non si sia trovata una soluzione per tutto questo tempo, il dibattito surreale che ne è derivato dice persino di più. Pare assurdo che si sia perso tutto questo tempo per inventarsi una fantasiosa idea per appagare gli appetiti delle varie forze di maggioranza, onde evitare di far implodere ciò che vediamo in quest'Aula. Una soluzione capestro è un'invenzione a dir poco fantasiosa, ma soprattutto dannosa.

È ancor più inconcepibile, a mio avviso, che nel 2024 debba essere ancora tema di dibattito la necessità della presenza femminile negli incarichi di governo. Diciamolo, sono inutili le consuete dichiarazioni retoriche che piovono sempre in occasione della Giornata internazionale della donna, se poi di fatto la nomina di una donna in Giunta diventa ancora una mera questione di appartenenza piuttosto che di sostanza, una questione di opportunità più che di normalità, un nodo problematico invece che la valorizzazione di competenze.

Se quindi lo spettacolo indecoroso, così come l'ha definito lo stesso Consigliere Bisesti, a cui siamo stati costretti ad assistere rappresenta in maniera plastica l'inadeguatezza rispetto ai tempi e alla precarietà di questa maggioranza, e siamo solo a inizio legislatura, ci chiediamo quale possa essere il rispetto che la comunità trentina e altoatesina si aspettano da coloro che le rappresentino. I cittadini sono rimasti sconcertati dall'osservare che il problema della distribuzione di incarichi, cavallo di battaglia una volta della Lega per attaccare il centralismo romano, abbia superato la fantasia, fino a escludere dalla Giunta addirittura uno dei due Presidenti delle Province autonome.

Il ruolo della Regione ha certamente subito molti cambiamenti, ma dobbiamo essere tutti consapevoli che la sua tenuta è fondamentale per permettere alle Province di Trento e Bolzano di mantenere questa caratteristica specialità. Non possiamo allora procedere senza

ricordare la nostra storia, la nostra cultura e le nostre radici, e al contempo dobbiamo però saper mettere in campo una visione che si apra con coraggio alle sfide del futuro, andando oltre le difficoltà di questo momento. Se ora il Presidente della Regione è figura che unisce le Province di Trento e Bolzano, non dobbiamo dimenticare che la nostra specialità nello Statuto di autonomia è definita attraverso la Regione e negarlo vorrebbe dire togliere i piedi sui quali si regge. Dobbiamo alzare lo sguardo per essere all'altezza dello sforzo di mediazione e progettualità politico-istituzionale che la storia ci regala.

La modifica e la banalizzazione della prassi della staffetta, ridotta a meccanismi di basse compensazioni politiche che ne snaturano l'essenza stessa, mina l'idea di cooperazione istituzionale tra le due Province su temi di interesse comune. La logica della staffetta era pensata per salvaguardare una fase di transizione di ciò che era rimasto scritto nello Statuto e di ciò che stava venendo avanti. La nostra autonomia oggi appare stanca e spetta a noi evitare che la narrazione che ne viene fatta non ci omologhi alle altre regioni, perché questo è ciò che sta accadendo e questo è ciò che più di tutto mina la nostra peculiarità e la nostra storia culturale.

Dobbiamo essere ambiziosi, il vero problema infatti non è il destino dell'ente Regione ma la capacità delle due Province autonome di far evolvere l'autonomia, adeguandola ai cambiamenti sociali, economici, ambientali che stiamo vivendo. Dobbiamo alzare l'asticella e innovare l'architettura istituzionale delle nostre Province. Il futuro della Regione sta nella progettualità comune che sapremo mettere in campo.

Per questo è necessario un cambio di paradigma che muti anche i termini che utilizziamo. Parlare di Comunità autonome riporta l'attenzione allo stare insieme, a un comune sentire, invece che a enti percepiti distanti.

La consapevolezza della diversità tra le Comunità di Trento e Bolzano, che però condividono storie e sogno autonomista, deve essere la spinta per rafforzare la volontà di costruire insieme progetti concreti. Dobbiamo immaginare nuovi strumenti che intrecciano le nostre sovranità a un livello superiore anche attraverso l'Euregio, così com'è già stato detto da tanti che hanno parlato prima di me, che oggi è privo di poteri amministrativi veri e che va implementato attraverso nuove intese con Roma, Vienna e anche Bruxelles. Non si tratta di cedere funzioni, bensì di metterle a fattor comune affinché siano più forti nel dare indicazioni su politiche transfrontaliere, come i trasporti, l'ambito sanitario e dentro il campo universitario della ricerca.

Certo, immaginare un nuovo impianto istituzionale richiede fatica, ma se non vogliamo essere fagocitati dal vento centrista che soffia e omologati alle regioni limitrofe della pianura e ai suoi modelli economici e sociali, questa è l'unica strada percorribile. Sognare e perseguire una visione di questo tipo diventa per noi sempre più necessario per difendere e promuovere insieme un modello delle terre alpine in cui l'Euregio possa essere l'istituzione che dà continuità alle proprie azioni politiche attraverso un'attuazione vincolante dei provvedimenti sui territori del Trentino, del Nord Tirolo e del Sud Tirolo. La sfida creativa di un Euregio più strutturato rafforzerebbe le Province anche in prospettiva della riforma sull'autonomia differenziata che viene avanti.

Per far fronte ai cambiamenti in atto dobbiamo avere coraggio e iniziare a definire insieme le procedure per affrontare la revisione del secondo Statuto, con l'intento di costruire una nuova unione regionale che parta dalla ricostruzione di un comune sentire, da politiche che si possono fare insieme, da progettualità comuni su interessi su cui operare. In questo senso le due Province possono già fare accordi su materie di interesse comune e in chiave euroregionale sono tantissimi ed evidentissimi i temi che avrebbero bisogno di essere pensati e discussi insieme. I trasporti, per esempio, o tutte le forme di collaborazione che ci aiuterebbero ad aprire strade nuove in campo sanitario e universitario. Ancora, il tema della ricerca, anche in chiave di innovazione tecnologica. Argomenti che, per territori svantaggiati e frammentati come i nostri, dal punto di vista della struttura geografica

sarebbero vitali per mantenere l'attrattività sia delle imprese per la produttività lavorativa, sia per la possibilità lavorativa e familiare per i giovani.

Questo non è tutto ciò che serve, perché è necessario ripensare anche alle funzioni della Regione in chiave solidaristica e di cooperazione delle due Comunità autonome. Rischiamo di perdere la parte più bella della nostra storia, che ci ha visti capaci di andare oltre le nostre singole tradizioni, oltre i nostri confini, oltre i nostri interessi di parte. Questo è per noi il senso del nostro essere qui in questo Consiglio regionale come naturale proiezione della nostra funzione di rappresentanti della Comunità autonoma del Trentino, che non si rassegnano a una deriva localistica e banalizzata della propria autonomia speciale.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maule. Interviene ora il Consigliere Kaswalder. Prego.

KASWALDER: Grazie, signor Presidente. Io non entro nel merito della Giunta, del Presidente o del programma, perché chiaramente lo condivido, facendo parte della maggioranza. Qualche ragionamento però lo vorrei fare sull'ente Regione, sul perché secondo me, al di là di quello che dice il Consigliere Knoll, che posso anche condividere in alcuni passaggi, questa Regione è importante che esista.

Sapete che la nostra Regione deriva dal trattato di pace del 1946 e allora, fortunatamente, lo dico sempre, il Primo Ministro si chiamava Degasperi, era un trentino, che aveva fatto oltretutto il parlamentare a Vienna e a Innsbruck, per cui conosceva benissimo la peculiarità di questa terra. Nel 1946 venne fatto un allegato al trattato di pace in cui a questa terra e a queste popolazioni si riconoscevano alcune caratteristiche. Magari sarebbe giusto leggerlo, perché tanti probabilmente non lo sanno, non l'hanno mai letto.

Diceva: "Agli abitanti di lingua tedesca della Provincia di Bolzano e a quelli dei vicini comuni bilingui della Provincia di Trento – ecco perché spesso e volentieri ribadisco l'importanza dei nostri tre territori mocheni, cimbri e ladini, ma inizialmente l'importanza era dei comuni germanofoni, per cui la Comunità mochena e il Comune di Luserna – saranno garantiti una completa uguaglianza e diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana nel quadro di disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca.

In conformità con le disposizioni legislative già in vigore o in procinto d'esserlo, agli abitanti di lingua tedesca sarà specialmente concesso: 1) l'insegnamento primario e secondario della loro lingua materna – perché questo era stato vietato nel periodo fascista –; 2) la parità della lingua italiana e tedesca negli uffici pubblici e nei documenti ufficiali, nonché nella denominazione topografica bilingue – questa è ancora una questione aperta, da quanto mi sembra, su alcune denominazioni geografiche –; 3) il diritto di stabilire i cognomi tedeschi che sono stati italianizzati nel corso degli ultimi anni; 4) l'uguaglianza dei diritti per ciò che concerne la missione nelle pubbliche amministrazioni con lo scopo di raggiungere nell'impegno una proporzione più adeguata tra i due gruppi etnici; 5) è concesso alla popolazione delle zone sopramenzionate l'esercizio dei poteri legislativo ed esecutivo regionale autonomo.

Il quadro in cui queste disposizioni saranno applicate verrà stabilito consultando anche gli elementi locali rappresentativi di lingua tedesca. Il Governo italiano con lo scopo di stabilire relazioni di buon vicinato tra l'Austria e l'Italia si impegna, in consultazione col Governo austriaco ed entro un anno – purtroppo questo non è stato mantenuto – a partire dalla firma del trattato, a rivedere...". Tutto quello, cioè, che è stato il Trattato di Parigi.

La storia la conosciamo tutti. Il primo Statuto è del 1948, purtroppo però queste cose scritte a Parigi non sono state mantenute nei tempi stabiliti, per cui abbiamo avuto un periodo difficilissimo, parlo degli attentati e quant'altro. Qua ovviamente la storia la viviamo a posteriori, però credo che ci sia da trarre qualche ragionamento dalla storia.

Devo dire che grazie a questo trattato di pace, dopo il “Los von Trient” nel 1959 lo Stato austriaco si rivolse all’ONU con due risoluzioni, del 1960 e 1961, perché in effetti lo Statuto previsto dal Trattato Degasperi-Gruber non veniva effettivamente calato a terra. Le due risoluzioni sono state concesse e abbiamo potuto aderire all’ONU perché quell’accordo è un trattato di pace dentro un accordo internazionale.

Quando si dice sciogliamo la Regione quindi, lo chiedo a tutti, se domani mattina dicessimo di andare a votare per soldi alla Regione, chi sarebbe disposto a fare una votazione di questo tipo. Io no sicuramente.

È una cosa che si trascina da anni, ricordo ancora, ma può essere che la cosa sia ancora più vecchia, che già nel 1996, a gennaio, gli allora parlamentari della SVP Brugger e Zeller depositarono un disegno di legge costituzionale per abolire la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e sostituirla con due Regioni autonome, il Trentino e il Sudtirolo. A ogni inizio legislatura ci sono queste mozioni, di tanto in tanto a livello nazionale vengono depositate queste proposte di legge costituzionale, io dico sempre con estrema sincerità che fortunatamente finora non hanno trovato sbocchi.

Perché dico questo? Innanzitutto voglio ringraziare il Presidente Fugatti perché ieri ho avuto anch’io l’opportunità di incontrare la Presidente del Consiglio Meloni, con i Consiglieri di Trento e l’Amministrazione di Trento, e devo dire che il Presidente Fugatti ha rimarcato con forza la nostra autonomia, la nostra caratteristica, chiedendo, prima di modificare lo Statuto, l’istituzione dell’intesa, che credo sia fondamentale. Avere cioè un’intesa tra Trento, Bolzano e lo Stato italiano per eventualmente modificare lo Statuto di autonomia. Senza questa, credetemi, non è questione di destra, centro o sinistra, sapete benissimo come siamo visti a livello nazionale. Credo allora che avere l’intesa sia fondamentale prima di mettere mano allo Statuto.

Lo dico perché io credo che l’anello debole di questa autonomia, parliamoci chiaro, è il Trentino, però prima o poi anche il Sudtirolo farebbe la fine del Trentino, perché 500.000 trentini o 500.000 sudtirolesi contano poco in un contesto nazionale di 60 milioni di abitanti, e a livello europeo ancora meno. La cornice regionale credo sia fondamentale, lo dico da sempre, per la salvaguardia della nostra autonomia.

Allora non c’erano neanche le Province, c’era la Regione, infatti il primo Statuto di autonomia del 1948 prevedeva la Regione, per cui le competenze erano in mano alla Regione. Sapete benissimo poi tutta la trafila, gli anni ‘60 con tutto quello che è successo, Commissione dei Diciannove, secondo Statuto di autonomia e le competenze vengono date alle due Province, però la cornice regionale rimane.

È vero quello che si dice, che la Regione non ha più grandissime competenze, è vero, però il rischio di chiudere la Regione e fare due piccole Regioni svincolandole dal Trattato di pace di Parigi, credetemi, lo dico anche ai sudtirolesi, è un tema che potrebbe mettere in difficoltà prima di tutto il Trentino, senza ombra di dubbio, ma poi anche l’Alto Adige/Südtirol.

Il ragionamento che faccio è questo: se effettivamente c’è una proposta del Governo di riforma del 3 ottobre 2023, la famosa che poi dovremmo discutere anche all’interno dei nostri due Consigli, ed è prevista l’intesa, allora si può anche tentare di capire se effettivamente c’è la possibilità di cambiare lo Statuto, altrimenti credetemi che è meglio stare fermi. Lo dico guardando il Vicepresidente Noggler, me lo diceva sempre il vecchio dottor Magnago. Ricordo che quando si andava in giro rimarcava sempre e fortemente il principio dell’intesa e diceva: se non c’è l’intesa, è meglio stare fermi. Sapete l’invidia che c’è nei confronti del Trentino-Alto Adige, ci dicono “voi avete un mucchio di soldi”, non sapendo che sono i nostri, perché noi oltretutto avremmo diritto al 90% delle risorse pagate nella nostra Regione, che dovessero tornare nelle nostre casse di Trento e Bolzano, e attualmente siamo circa sul 72-73% perché anche noi concorriamo al rientro del debito pubblico. Noi quindi abbiamo esattamente la capacità finanziaria, rispetto a quello che paga il nostro censito, del 72-73%.

Detto questo, si parla sempre di Euregio, che secondo me potrebbe essere una prospettiva. A Trento, Bolzano e Innsbruck, qualcuno l'ha detto, abbiamo gli stessi temi, il problema della viabilità, il problema del traforo del Brennero, siamo tutti territori di montagna, l'agricoltura, i grandi carnivori, argomento che tocca tutti. Nell'ultimo Dreierlandtag di Riva, e qui ringrazio tutti i Consiglieri che facevano parte della scorsa legislatura, abbiamo votato all'unanimità, tutti gli intervenuti sia di Trento che di Bolzano sono andati nella stessa direzione, una mozione per far sì che questo Istituto del Dreierlandtag e del GECT abbia competenze al di sopra dello Stato italiano e dello Stato austriaco. Noi quindi abbiamo dato mandato alla Provincia di Trento, alla Provincia di Bolzano e al GECT di fare uno studio per vedere se effettivamente abbiamo la possibilità di dare competenze primarie a questo ente. Ricordo che la mozione è stata votata da tutti, unanimemente.

Al di là quindi di ciò che è stato detto in quest'Aula, ragioniamo bene tutti assieme prima di chiudere una Regione che è la garanzia scritta in un trattato di pace del 1946 che la nostra autonomia possa sopravvivere, e che questa autonomia possa ricorrere poi all'ONU, com'è stato fatto nel 1959, con due risoluzioni del 1960 e 1961 che hanno detto "cara Italia, devi rispettare quel trattato di pace", garante allora era lo Stato austriaco. Ricordo che la quietanza liberatoria è del 1992, quindi dal 1948 al 1992 pensate quanti anni sono trascorsi.

Questo per dire che non ci regala niente nessuno, rispetto allo Stato italiano – all'Europa ancora meno – siamo 1.070.000 persone che devono collaborare sempre di più, credetemi, se si vuole che questa terra... Scusa, Consigliere Knoll, ti sento fino a qui, faccio fatica.

Se facciamo una squadra che si rapporta con lo Stato italiano e con l'Europa, probabilmente saremmo rispettati e si potrà implementare l'autonomia, un'autonomia dinamica, per cui bisogna sempre pensare che ci sono nuove competenze. Se invece affrontiamo il tema da soli, Trento, Bolzano o Innsbruck, saremo sempre soccombenti.

Tenevo a dire questo. Dopodiché come gruppo PATT-Fassa noi proponiamo il Consigliere ladino Guglielmi per quanto riguarda la Giunta regionale. Alla Giunta regionale e al Presidente auguro buon lavoro, con l'intento di recuperare quella mozione, non so se c'è il Presidente Fugatti, visto che mi sembra sarà il Presidente del GECT per i prossimi due anni, votata all'unanimità a Riva del Garda, per far partire e dare la possibilità a questi territori di avere effettivamente un peso specifico a livello europeo. Grazie e buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE: Grazie, collega Kaswalder. Ha chiesto di intervenire il Consigliere de Bertolini. Prego, a Lei la parola.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, alcune considerazioni. Io partirei da una domanda: come siamo arrivati qui oggi?

Non solo, dico io, per parte trentina. Non vi è dubbio che in questi termini il tempo trascorso dalle elezioni abbia dato conto di equilibrismi, personalismi, protagonismi, in parte l'abbiamo tutti compreso, ci sono dinamiche pre-elettorali che hanno condizionato la composizione di questa Giunta, finanche ad arrivare a quel collo di bottiglia che sapete essere stato critico, cioè il tema che riguarda la composizione mista.

Ora, rispetto a questo primo passaggio, permettetemi, di certo non possiamo non riconoscere come questo percorso sino ad oggi sviluppatosi non abbia espresso forti criticità proprio in termini di tenuta delle maggioranze, delle maggioranze fra loro e nelle maggioranze all'interno dei loro stessi contesti provinciali.

Secondo passaggio, altrettanto a mio avviso importante: qual è la proposta di oggi?

Ovviamente oggi ci confrontiamo con proposte concrete. Mi riferisco a una proposta rispetto agli assetti istituzionali. Qui sì, è vero, l'hanno già detto altri colleghi, penso che per

parte trentina ci sia una responsabilità in questa proposta che oggi viene avanzata dal Presidente Kompatscher, di aver posto fine alla staffetta e, a mio avviso, è una responsabilità politica importante.

Perché si è messa in discussione la staffetta? Questa è la domanda, quasi come fosse un mantra intoccabile. No, credo di no, non solo per questo, ma perché ciò è stato fatto senza che si parli al contempo dei contenuti della direzione politica verso la quale si vuole andare in questa legislatura, e cioè dei contenuti che vogliamo dare a questo nostro ente. La staffetta nasceva da un'esigenza, una provvida esigenza condivisa, ovvero traghettarci. Non mi pare che, per quanto siano trascorsi molti anni, il punto d'approdo di quel traghettarsi sia stato raggiunto, quindi, lo dico anche alla componente altoatesina, credo che in questo davvero il risultato di non essere prevenuti oggi a quell'approdo ideale rispetto al quale si aveva una giusta direzione, non ci può non portare a dire che abdicare oggi per parte trentina all'equilibrio istituzionale che la staffetta rappresentava, è un vulnus a mio avviso importante.

Non me ne vorrà la Consigliera Zanotelli, perché non è ovviamente una questione di carattere personale, è semplicemente il fatto che la staffetta aveva una sua geometria, variabile, ma che manteneva rigidi i parallelismi istituzionali, e in questo c'era una dimensione di coerenza interna, che significava anche responsabilità reciproche interne.

Questo a mio avviso dà conto di una responsabilità che ha a che fare anche con il significato di cosa si vuole attribuire a questo luogo, in parallelo l'abbiamo tutti compreso anche per come si è trovata composizione della questione di genere, che a un certo momento è diventata uno stallo vero e proprio, non certo per voce delle minoranze ma perché le maggioranze non riuscivano o non sono riuscite, in una dimensione che io definirei fisiologica, a trovare una quadra, ma l'hanno dovuta costruire quasi come se ci fosse effettivamente il significato del percepire un peso nell'avere una presenza femminile, la si doveva trovare costi quel che costi, ma mantenendo fermi quegli assetti che a monte avevano portato a una prima composizione della Giunta.

Questo disinteresse, questa mancanza di attenzione verso questo luogo, questa dimensione piuttosto brutale nel dar conto di come i contenuti della composizione della Giunta siano espressione di distribuzione di incarichi più che di attenzione alla Regione stessa, non c'è dubbio che ferisce, svisceri e mortifica l'autonomia, dal mio punto di vista, perché non c'è dubbio che la Regione, per come la conosciamo, negli aspetti normativi istituzionali, è un tassello ancora oggi. La Regione lo è ancora ad oggi, poi vedremo alcune mie considerazioni su cosa può essere il futuro, ma di certo oggi questo è un luogo che non può essere pretermesso.

Mi spiace sentire con questa vis provocatoria affermazioni come quelle che ho sentito prima rispetto all'abolizione di questo ente. Personalmente, nel sentirmi onorato dell'essere stato eletto, vi era anche il significato del poter frequentare questo luogo, che era profondamente significativo nei miei modelli, per i miei percorsi di formazione. Era ed è rappresentativo di due Comunità che hanno saputo trovare una sintesi esemplare negli assetti sociali, non solo istituzionali, con grandi difficoltà, con percorsi molto faticanti, molto faticosi, che hanno lasciato sul campo anche dei caduti, quindi nel rispetto della difficoltà di tutto quello che è trascorso, ma la sintesi che abbiamo trovato è universalmente riconosciuta come esemplare.

Per questo trovo una sorta di sofferenza, è la parola più corretta, nel sentire queste istanze così, lo dico in termini non giuridici ma politici, eversive, perché preferirei confrontarmi con interlocutori che pur hanno idee diverse dalle mie, ma mantenendoci all'interno di questo luogo, perché è ancora un luogo che si trova in termini costituzionali come significato di una sintesi politica che tutti noi percepiamo come urgente.

Ha ragione il collega Repetto nel momento in cui poco fa diceva che, rispetto a questo che io ritengo essere, nell'abdicare alla staffetta, uno svilimento dell'autonomia, che non

può avere una valenza compensativa il fatto che anche da un punto di vista banalmente mediatico sui media si sia dato conto di questa negoziazione riservata che ci sarebbe stata fra i due Presidenti e la Presidente del Consiglio.

Non può essere sufficiente, ha ragione, e ha ragione per due motivi: uno, perché è vero che ha sottratto al dibattito di quest'Aula, ma non solo, al dibattito anche delle aule delle sedi provinciali, il significato del costruire una proposta di riforma dello Statuto che comunque è importante. Ma ha anche un altro aspetto, che a mio avviso rilevante: è dato dal fatto che conferma una tendenza...

Mi rendo conto che forse sono cose che interessano pochi però per me sono importanti, conferma una tendenza, un po' marcata e sdoganata in certi ordinamenti anche europei, per cui gli esecutivi stanno diventando delle dimensioni onnivore che si muovono a prescindere dalle sedi parlamentari, sottraendo al dibattito. È chiaro che nei contenuti quella proposta di modifica, devo ringraziare il Presidente Kompatscher questa volta, non tanto il Presidente Fugatti, è stata consegnata al Consiglio provinciale di Bolzano, noi non l'abbiamo ancora avuta, ma oggi è patrimonio di ciascuno di noi perché possa essere apprezzata. È chiaro che ha contenuti molto importanti, primo fra tutti l'intesa, nessuno lo nega, e siamo ben lieti se riuscirete a condurre a termine questa sfida, perché sfida è per le nostre autonomie.

Oggi forse è un po' più facile, diciamocelo, perché nelle geometrie innovative dell'autonomia differenziata il principio dell'intesa è di fatto stato riconosciuto, quindi in realtà noi oggi andiamo prendendoci qualcosa che non è più così indicibile. È però importante chiudere questa partita stando ben attenti, lo hanno detto altri colleghi prima, e anche poco fa Kaswalder, che tutto questo non si trasformi in una sorta di trappola. Non tanto forse per l'affidabilità della Presidente del Consiglio, al netto dei proclami detti in epoche pre-elettorali, non è tanto questo che mi preoccupa, mi preoccupano molto di più le dimensioni paludose, per certi aspetti ambigue e micidialmente ciniche, delle dinamiche parlamentari e d'aula, per cui questi testi a un certo momento rischiano di scivolare di mano ed essere interpolati in maniera nociva per le sorti della nostra autonomia. Non può essere sufficiente, per tranquillizzarsi e tranquillizzarci sull'andamento di questa legislatura, il fatto che i due Presidenti abbiano negoziato questo tipo di prospettiva con la Presidente del Consiglio. Il punto è riportare in quest'Aula il significato di un dibattito.

Sappiamo bene come si viva in un'epoca particolare, noi cioè ci stiamo confrontando con modelli delicati, perché capiamo benissimo il concetto di minoranze e quello di minime e piccole comunità, al netto dei principi generali che molte costituzioni anche europee sanciscono, e il principio della tutela di questi gruppi rischia di essere messo in crisi per macro gestioni, dimensioni spersonalizzanti e per una direzione che il nostro tempo sta manifestando, quella di tirar dritti poco curandosi di aspetti che hanno a che fare con numeri minimi, ma piuttosto guardando a una dimensione di insieme.

Ebbene, io sono convinto profondamente che questo scenario, di un'attualità drammatica, certo potrà condizionare il Trentino, ma condizionerà certamente anche l'Alto Adige, nella misura in cui non riusciremo a comporci in una dimensione di rinnovata coesione e unità. Non vi è dubbio quindi che io vedo pericoli concreti rispetto al futuro, rispetto ai quali dovremmo orientare la nostra azione politica.

Arrivo, rispetto a questo tema, ai contenuti della relazione presentata dal Presidente Kompatscher, che francamente non posso non condividere in larga parte. Sono cioè contenuti laici, importanti, esprimono sintesi significative sulla direzione. Permettetemi, mi chiedo anch'io della fattibilità dell'agibilità politica per portare avanti un'agenda di questo tenore, perché non vi è dubbio che quello che si sentiva richiamare prima in quest'Aula è vero, c'è una dimensione di una relazione politica di queste maggioranze che forza molto le categorie. Io però direi, ma lo dico anche come provocazione, che nessuno da una certa parte politica mi parli più di relazioni naturali perché, dopo questa, fra SVP e Fratelli d'Italia

credo si sia sdoganato il significato di una unione davvero anomala e per certi aspetti, sì, faticosamente naturale. Io temo che al netto di questo programma, che trovo essere molto importante, di certo l'agibilità politica sarà molto più relativa e complicata.

C'è però un passaggio sul quale mi interessa dare un ulteriore contributo. Nella relazione programmatica si dà conto della necessità di affrontare il significato anche degli assetti istituzionali di questo ente, di questa Regione...

Vabbè, ancora pochi minuti e poi giuro che ho concluso, non vi disturbo ulteriormente...

Pochi minuti e ho concluso. Lo hanno tratteggiato anche altri interventi, nella relazione si è parlato degli assetti futuri di questo ente e anche noi, lo diceva poco fa Chiara Maule, non abbiamo di certo preclusioni, anzi sentiamo l'esigenza che questo luogo si rinnovi nelle sue geometrie istituzionali. Sappiamo anche che, se dovesse diventare una questione di nomi, non sarà certo il problema del nome di questo luogo a creare preoccupazioni. Più che altro, il problema è quello dei contenuti.

Peraltro, però, non possiamo negare che per arrivare a questi risultati serviranno riforme costituzionali di ben altra portata rispetto a quelle in cantiere oggi, con scenari futuribili che, francamente, io vedo molto difficili da raggiungere in tempi brevi. Allora il significato pratico sul quale vi chiedo ancora uno sforzo di attenzione è se però siamo d'accordo sulle premesse di quello che dovrebbe essere il contenuto di un ente nel quale ci si ritrovi, e uso volutamente termini neutri.

Siamo d'accordo nel riconoscere che questo ente possa essere un luogo costruttore di un nuovo quadro di relazioni, che sappia interpretare il nostro quadro regionale bi-provinciale? Siamo d'accordo, ci riconosciamo nel volere un ente che veda nella comune cooperazione istituzionale fra le nostre due Province il significato più autentico dell'azione politica? Anche soprattutto in un'ottica euroregionale? Anche in relazione alle funzioni autoritative del GECT? Se siamo d'accordo su queste basi, io credo si debba, proprio nell'interesse delle nostre comunità, iniziare da subito fruttando i contenuti che questo luogo oggi ha, poi lavorando in parallelo sul nuovo abito che vorremmo dare.

In questo senso quindi, nel ribadire tutte le nostre perplessità rispetto al percorso che ha portato alla giornata di oggi, ma pur riconoscendo i contenuti positivi che questo intervento programmatico ha, mi auguro, lo dico davvero in conclusione, che la legislatura nostra possa, sul tema dell'autonomia in particolare, rappresentare un deciso cambio di passo, anche e soprattutto nelle relazioni fra le nostre due Province.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Deeg. Prego Consiglieria, a Lei la parola.

DEEG: Dankeschön. Sehr geschätzter Präsident, sehr geschätzte Kolleginnen und Kollegen, caro presidente, cari colleghe, colleghi, consiglieri. Ich werde mich sehr kurz halten und einige Dankesworte, aber auch persönliche Überlegungen hier einbringen. Ich wollte das zu einem späteren Zeitpunkt machen, aber ich glaube, es hat sich zu einer Art Generaldebatte entwickelt und folglich glaube ich passt es jetzt ganz gut.

Heute geht mein Mandat als Frau in der Regionalregierung der letzten Legislatur zu Ende. Für viele vielleicht, ich möchte das Wort „Vollfrau“ nicht in den Mund nehmen, aber mir ist es doch wichtig noch einmal darauf hinzuweisen und mich auch zu bedanken bei den noch verbliebenen Kollegen der Regionalregierung, bei Präsident Kompatscher, aber auch bei Präsident Fugatti, die anderen Kollegen sind ja nicht mehr hier im Regionalrat vertreten. Ich möchte mich bei Ihnen bedanken für fünf Jahre doch intensive Zusammenarbeit. Ich hatte die Funktion der Regionalassessorin und auch der Vizepräsidentin der Region inne. Ich durfte in der ersten Hälfte der Legislaturperiode auch das Amt der Vizepräsidentin der

Region bekleiden. Ich habe diese Arbeit als sehr wertschätzend erlebt und es ist so, wenn man eine Funktion übernimmt, ein Mandat, ob es auf Ebene der Autonomen Provinzen ist oder auf Ebene der Region, dann übernimmt man auch immer sehr viel Verantwortung. Man übernimmt Verantwortung, einmal für die Zuständigkeitsbereiche, für Finanzmittel, aber in erster Linie übernimmt man Verantwortung für die Menschen, für die man dieses Mandat ausübt, aber auch für die Menschen in den Abteilungen, in den Ämtern der Regionalverwaltung, mit denen man zusammenarbeitet.

Ich habe gute Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter hier in der Region erlebt. Was ihnen nicht gut tut, das darf ich Ihnen vielleicht auch noch mit auf den Weg geben, ist das ständig in Frage gestellt werden. Ich glaube, bei allen berechtigten Diskussionen, die wir heute hier geführt haben und führen. Es ist wichtig, weiter zu denken, wohin sich unsere Autonomie und auch ein Regionalrat, eine Region sich entwickeln soll. Das ist alles wichtig. Vielleicht darf ich das mitnehmen aus der Verwaltung, das sind Menschen, die ja auch eine Arbeit verrichten, die auch mit ihrer Kompetenz und Erfahrung sich in die tägliche Verwaltung einbringen, in der letzten Legislatur auch schwierige Herausforderungen zu stemmen hatten. Es war eine schwierige Legislatur, eine sehr besondere Legislatur, aber es tut diesen Menschen nicht gut, wenn ihre Arbeit verbal geringgeschätzt wird, wenn man ihnen irgendwo keine Perspektive gibt. Deshalb darf ich diese Menschen an dieser Stelle einfach ins Zentrum rücken und sagen: meinen Dank an alle, die in diesen fünf Jahren mit uns, mit mir zusammengearbeitet haben, Danke für alles, was wir erreicht haben, auch vieles vielleicht, was wir nicht geschafft haben, aber es war auf alle Fälle eine sehr interessante Erfahrung. Ich habe viel gelernt. Ich darf mich an dieser Stelle bei Ihnen und auch bei den Kollegen im vormaligen Regionalrat für das Vertrauen bedanken und auch für den Auftrag, den Sie mir erteilt haben.

Abschließend möchte ich noch kurz erklären, was Sie hier gefunden haben, denn das ist ein sehr nettes Projekt. Ich war unter anderem auch für das Vermögen zuständig. Die Region besitzt - und vielleicht wissen das viele nicht - eine ganz exzellente Kunstsammlung lokaler Künstlerinnen und Künstler. Es sind wunderbare Werke, die wir im vergangenen Jahr in zehn Ausstellungen in der Autonomen Provinz Bozen und Trient gezeigt haben, die nächste wird eröffnet am 22. März 2024 im Museum in Klausen, eigentlich in der ganzen Stadt. Das Ziel war es, diese Kunstwerke den Menschen zugänglich zu machen und, weil wir sie haben, auch der Allgemeinheit zur Verfügung zu stellen, wir waren in St. Felix, Unsere Liebe Frau im Walde, wirklich sehr breit unterwegs. Auch hier ein Dank an die Mitarbeiter und an den Generalsekretär, an Mair Michael, der das Ganze immer sehr unterstützt hat. Das denke ich ist eines der guten Dinge und wer Freude und Lust hat, den darf ich an dieser Stelle auch einladen, an dieser Ausstellung in Klausen teilzunehmen, ich darf Ihnen wirklich sagen es ist sehenswert, es gibt ganz viel Rahmenprogramm. Unabhängig von den politischen Diskussionen ist das Gestalten, Tätig werden, das Zusammenarbeiten an schönen, auch kleineren Projekten wie dieses hier in einem Mandat in einer Legislatur eine wertvolle Aufgabe.

Vielleicht ein Letztes. Ich möchte sagen, ich finde es nicht gut, das wurde auch gesagt, wenn man die Diskussion über das Thema Frau in der Regionalregierung auf den Schultern der Frauen austrägt. Ich möchte jetzt nicht ins Detail, gehen wie die Diskussion intern und extern wahrgenommen wurde und entstanden ist. Ich möchte es hier einfach auch zu Protokoll geben, dass ich es nicht gut finde. Es wurde mehrmals von Frauen an uns Frauen heute gesagt, dass wir hier keine gute Figur gemacht hätten. Sie können sich sicher sein, dass jede der Frauen, die hier sitzt, die Überlegungen reiflich gemacht hat, auch die Entscheidung sehr ausgewogen getroffen hat und das Ergebnis ist jetzt das, was es ist. Wir werden es dann natürlich auch mittragen, aber bitte jetzt nicht wieder auf den Schultern der Frauen in diesem Regionalrat. Dankeschön und danke noch einmal für alles.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Deeg. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Angeli. Prego, Consigliera.

ANGELI: Stimato Presidente, colleghi tutti, sono una donna che crede nella politica, nella quale sono impegnata da quasi vent'anni. Credo in questo Consiglio regionale e sono orgogliosa ed emozionata oggi di poter intervenire in quest'Aula ed esercitare il ruolo di Consigliere regionale.

Credo che essere autonomi significhi rivendicare con orgoglio il diritto di gestire in prima persona le risorse, esercitare le competenze in materia legislativa, investire di responsabilità i cittadini e farli partecipare attivamente alla gestione del bene comune, e quale dimostrazione dell'esercizio dell'autonomia voglio citare il prezioso riconoscimento a Trento di Capitale europea del volontariato.

In questo momento storico non nego la mia preoccupazione sulla nostra autonomia e sulle scelte della presenza di due partiti su sei nei ruoli strategici della Regione, i due partiti nazionali. Credo nella lista che rappresento, credo nel Partito Autonomista Trentino Tirolese, credo nella Civica, ma è una scelta, una scelta che giustamente chi governa può e deve fare. La scelta di assegnazione dei ruoli in primis è dettata dal numero di preferenze e dai voti dei partiti e difficilmente le donne hanno più preferenze degli uomini, quindi l'assegnazione è a cascata. È una scelta che può essere sostenuta, perché le preferenze rappresentano la nostra cittadinanza. Sono una persona molto democratica, credo nelle preferenze, nel voto dei cittadini e nel popolo, e chi governa ha giustamente la libertà di deciderne i criteri.

Stimo il Presidente Fugatti e, Consigliera Rieder, io non mi sento responsabile delle scelte perché la mia opinione l'ho detta sia in maggioranza che in una trasmissione televisiva e sulla stampa locale. Se da una parte va dato onore al Presidente di lasciare spazio a una donna, allo stesso tempo per me i Presidenti della Provincia sono i principali garanti della nostra autonomia e della nostra Regione. La scelta però è stata fatta e da donna di maggioranza la accetto e ne prendo atto, anche perché nulla di personale con le persone comunque indicate. Anzi, l'investitura della Consigliera Zanotelli in questa posizione strategica potrebbe potenzialmente essere un'investitura a candidata come prossima Presidente della Provincia, visti gli importanti ruoli che già ricopre e che quindi andrà a ricoprire.

Sulla nostra autonomia sono stata rassicurata ieri dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e, come ha detto ora il Presidente Kompatscher, sono stati anche ampiamente avviati i lavori per la modifica dello Statuto di autonomia, come confermato da una modifica dello Statuto che punta al riconoscimento del principio dell'intesa, che potrà essere modificato solo in accordo con i nostri territori. Così come il ripristino delle competenze.

Un obiettivo importante e fondamentale quello del raggiungimento dell'intesa, ma penso, e auspico anch'io come tanti in quest'Aula, che venga fatto in questa legislatura un importante ragionamento sul ruolo della nostra Regione. Da donna di maggioranza il mio ruolo andrà nelle scelte fatte dai Presidenti, questo però non limita e non limiterà mai la mia libertà di pensiero, che da sempre esprimo, e di parola in quest'Aula e anche all'esterno, nel rispetto della mia persona e dei cittadini che mi hanno dato fiducia.

Volontariato, generosità, professionalità, eccellenze, buone pratiche: sono le caratteristiche delle nostre due Province, capisaldi di cui la nostra Regione è virtuosa. Il ruolo della Regione con il tempo è stato spesso denigrato e aggirato, ma personalmente penso, e credo, che il nostro ruolo sia quello di valorizzare e utilizzare concretamente tutte le opportunità e gli strumenti di democrazia che la Regione e il Consiglio regionale possono garantire.

Ritengo si debbano trovare sinergie tra le due Province negli ambiti strategici, penso all'ambito sociale, all'ambito sanitario, alla tematica dell'energia rinnovabile, al delicato e importante tema della giustizia. La collaborazione strategica ha portato a pilastri fondamentali come i fondi regionali di previdenza complementare, di cui, come ha ricordato poc'anzi il Presidente, abbiamo celebrato con grande orgoglio i primi venticinque anni, ma molte sono le sfide che ci attendono e dobbiamo dare valore alla nostra autonomia. Autonomia strumento di tutela ma anche di sviluppo, dove la Provincia di Trento e quella di Bolzano sono in cima alle classifiche per performance di qualità di vita, economica, trasporti, assistenza sanitaria, ma dobbiamo sempre perseguire innovazione ed eccellenza.

Tengo a ricordare anche l'aspetto che distingue la nostra autonomia dalle mere autonomie territoriali. È e resta la tutela delle minoranze linguistiche la salvaguardia, come recita l'Accordo di Parigi, il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico.

Penso sia opportuno ricordare inoltre che la Regione Trentino-Alto Adige è membro dell'Euregio, composto dai tre territori interessati, Tirolo in Austria, Alto Adige e Trentino, con l'obiettivo comune di armonizzare al meglio le loro politiche nel settore dei trasporti, dell'economia, della formazione, della salute e della cultura. Solamente l'unione e la collaborazione ci permetteranno di affrontare le sfide del futuro.

La collaborazione deve partire a mio avviso dalla sinergia tra la Provincia autonoma di Trento e di Bolzano, che formano la Regione Trentino-Alto Adige, perché davanti a noi ci sono sfide importanti per il nostro territorio, che possiamo affrontare solo insieme, in collaborazione leale e concreta. Ad esempio, davanti a noi abbiamo la sfida del BBT, un'opera strategica europea che ho avuto l'opportunità e l'orgoglio di visitare il mese scorso, che svilupperà l'economia del nostro territorio e non solo genererà benefici per il tessuto socio-economico della Regione Trentino-Alto Adige, ma avrà anche una ricaduta positiva in termini ambientali, proteggendo il nostro fragile ecosistema alpino. L'attenzione a quest'opera è nella direzione dello sviluppo infrastrutturale ed economico del territorio sempre in un'ottica di costruttiva collaborazione tra la Provincia autonoma di Trento e di Bolzano, che vedono protagonista anche il Tirolo austriaco.

O, ancora, la sfida della chiusura del ponte di Lueg causa lavori di manutenzione strutturale sul tratto autostradale austriaco, che ha generato da parte di varie associazioni di categoria serie e fondate preoccupazioni sul rischio oggettivo di creare un vero e proprio maxi imbuto nei pressi del confine con l'Italia, che mette a rischio l'interscambio commerciale tra il nostro Paese e i mercati del centro e nord Europa, a partire dalla Germania.

Non nascondo i miei dubbi sulle scelte e alcuni incarichi, però quello che mi sento di dire è che ho trovato anacronistico, e talvolta imbarazzante anch'io, il dibattito sulla presenza femminile in Giunta, perché la presenza delle donne nelle istituzioni è finalmente l'affermazione di un percorso volto a dare risposte coerenti con i fabbisogni della nostra società. Donne e uomini hanno capacità e sensibilità diverse, che solo facendo sinergia possono portare alle migliori proposte politiche.

Non mancano le donne in quest'Aula, donne con profili di competenza e passione per la politica. Come ha detto Papa Francesco, concludo: "Non si può perseguire un mondo migliore, più giusto, inclusivo e integralmente sostenibile senza l'apporto delle donne". Ecco allora che dobbiamo lavorare tutti insieme per aprire opportunità uguali per uomini e donne in ogni contesto, per perseguire una stabile e duratura situazione di parità nella diversità, perché la strada dell'affermazione femminile è recente, travagliata e, purtroppo, non definitiva. Il mondo sarà migliore se tra uomini e donne ci sarà parità nella diversità.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Angeli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Oberkofler. Prego.

OBERKOFER: Grazie, Presidente. Gentili colleghe, gentili colleghi, vorrei partire dalla discussione che c'è stata negli ultimi mesi e nelle ultime settimane sulla composizione della Giunta regionale, a tal punto che alla scorsa seduta abbiamo dovuto spostare la votazione a questo mese perché non vi è stato un accordo tra la maggioranza trentina e la maggioranza altoatesina sulla presenza di una donna o di una rappresentanza paritaria all'interno della Giunta regionale.

Penso che la discussione sulla presenza di una sola donna nella Giunta regionale sia semplicemente inaccettabile. Che nel 2024 si debba addirittura discutere se sia davvero così importante avere un'adeguata rappresentanza femminile nella Giunta regionale è davvero triste e la discussione che è avvenuta non è una situazione particolare di questa legislatura, è il risultato di un problema strutturale che abbiamo nella nostra società e che riguarda tutti, la società civile, i consigli di amministrazione delle aziende, ma soprattutto riguarda la politica.

La politica dovrebbe dare l'esempio, invece è successo tutto il contrario. La maggioranza di Trento e di Bolzano ha seriamente discusso chi dovesse fare il sacrificio di mettere la donna nella Giunta regionale, a tal punto che, come ho già raccontato, abbiamo dovuto spostare la votazione al mese successivo perché nessuno era disposto a fare un passo indietro. Una discussione di questo tipo io non la vorrei mai più sentire, perché ogni discussione di questo tipo è un ulteriore passo indietro nell'impegno per una vera parità nella rappresentanza tra uomini e donne. Affinché questo non accada mai più, affinché non si possa mai più neanche pensare di costituire una Giunta composta da soli uomini, invito la maggioranza a sostenere la proposta di legge che abbiamo presentato come Gruppo Verde, sostenuta anche da altri membri dell'opposizione, per una composizione adeguata di uomini e donne nella Giunta regionale.

Collega Kompatscher, al momento non La vedo in Aula, vorrei esprimere un'altra cosa. A parte le battute che ci sono state e il battibecco con il collega Degasperi, devo però notare che stona un po' una relazione in cui si sottolinea l'importanza della Regione riportando un discorso a quanto pare analogo a quello fatto cinque anni fa. Mi permetta, stona un po' anche con l'intervento del suo collega di maggioranza di Fratelli d'Italia di questa mattina.

Eppure ci sono tematiche attuali importanti che, forse, dovremmo prendere sul serio soprattutto a livello regionale. Ne voglio citare una: la situazione delle carceri di Trento e Bolzano. Come membri del centrosinistra di Trento e di Bolzano siamo stati nel carcere di Trento e siamo stati nel carcere di Bolzano. La struttura a Bolzano è totalmente fatiscente, la struttura a Trento è completamente a corto di educatrici ed educatori, entrambe le strutture sono a corto di personale e sono davvero in una situazione drammatica. Entrambe le strutture hanno delle problematiche e delle esigenze particolari e specifiche legate al territorio, che non riescono ad essere affrontate adeguatamente perché tutto viene gestito dal Provveditorato del Trentino-Alto Adige Triveneto, che non ha le risorse per andare incontro alle questioni specifiche che riguardano soprattutto il carcere di Trento e il carcere di Bolzano.

Sulla situazione delle carceri nella nostra Regione, collega Kompatscher, non ha speso una parola, come neanche sull'istituzione di un provvedimento regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Regione Trentino-Alto Adige. Mi auguro che, anche se la tematica a quanto pare non è così importante per questa nuova Giunta regionale da doverla citare nel discorso di insediamento, nella dichiarazione di governo, comunque ci sia un impegno della nuova Giunta regionale per l'istituzione di un provveditorato regionale per le carceri di Trento e di Bolzano, per dare finalmente dignità alle persone che lavorano in queste strutture e anche alle persone che vi sono rinchiusi e che dovrebbero avere comunque un trattamento umano, strutture funzionanti e la possibilità di reinserirsi nella società, perché le carceri devono aiutare a reinserire le persone nella società, a reintegrarle

nella società, e con delle strutture di questo tipo, con così poco personale e in una situazione veramente emergenziale, sicuramente non sarà possibile.

Mi auguro veramente che la Giunta regionale si impegni anche su questo punto e non dimentichi la situazione e la realtà delle carceri di Bolzano e di Trento, come fatto nella dichiarazione di governo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola Consiglieria Bosin...

Sull'ordine dei lavori? Diamo la parola al Consigliere sull'ordine dei lavori.

ZIMMERHOFER: Ich bitte um eine Unterbrechung für zehn Minuten für die Fraktionssprecher.

PRESIDENTE: Scusi, di tutti i Capigruppo oppure una riunione delle minoranze? Tutti i Capigruppo. Io prendo nota della sua richiesta, la mettiamo in calendario, però si fa al termine di tutti gli interventi, non possiamo interrompere la discussione. Al termine della discussione, quindi dopo il Consigliere Köllensperger, facciamo sicuramente una Capigruppo.

Oppure, se tutti sono d'accordo, però anche gli interessati che si sono messi in lista per parlare, si può fare prima. Altrimenti, da prassi, si procede alla Capigruppo solamente quando non ci sono altri Consiglieri iscritti a parlare.

ZIMMERHOFER: Es geht um die Beratung der nächsten Punkte, um den Fortgang der Arbeiten, deswegen.

PRESIDENTE: Procediamo allora con la Capigruppo. Sospendiamo per quindici minuti i lavori, fermo restando però che i Consiglieri iscritti a parlare hanno diritto a parlare in questa seduta, come premessa.

(ore 17.31 Uhr)

(ore 17.49 Uhr)

PRESIDENTE: ... fino all'esaurimento della trattazione del punto n. 6.

Riprendiamo quindi i lavori dando la parola alla Consiglieria Bosin, che ha chiesto di intervenire.

BOSIN: Grazie, Presidente. Buonasera ai colleghi e alle colleghe Consiglieri. Ho ascoltato con molta attenzione la dichiarazione del Presidente Kompatscher e devo dire di averla trovata davvero tanto interessante e con molti argomenti di grande prospettiva.

Devo essere altrettanto sincera, però: per me questa è la prima volta che siedo su questi banchi del Consiglio, quindi ovviamente non ho vissuto la frustrazione o la carenza di motivazione che possono derivare da argomenti che non vedono una concreta realizzazione nel tempo e che quindi, sentendo anche gli interventi dei colleghi, hanno portato magari a una forma di demotivazione rispetto a questo ente.

Mi spiace, perché io mi sono seduta qui con altrettanto entusiasmo come per il Consiglio provinciale, e questo forse perché vengo da una valle, la Valle di Fiemme, dove abbiamo un'esperienza millenaria di autogoverno e anche una bellissima esperienza di condivisione e di confronto tra le due Province, nonché persone di lingua diversa, italiano, tedesco, ladino. Siamo riusciti a creare tra di noi davvero una bella modalità di confronto e

di valorizzazione delle nostre peculiarità e specificità. Per me quindi le differenze sono sempre state un valore aggiunto, anziché un motivo di problema e di contrasto.

Detto questo, ho sentito i tanti temi emersi, dal volontariato alla mobilità, alla previdenza, e ne aggiungo alcuni che magari riguardano più specificamente le valli, i territori dell'alta montagna, che possono essere i grandi carnivori, oppure anche l'ultimo incontro con l'Euregio che abbiamo avuto, in cui abbiamo parlato del bostrico. Penso siano davvero tanti i temi che ci accomunano. Credo ci renda anche più forti nei confronti del nostro Stato il fatto di stare insieme e portare insieme la nostra storia e la nostra specificità.

Non voglio essere motivo di ulteriori lungaggini e frustrazioni in questa Assemblea, però quello che mi auguro davvero è che ritroviamo insieme un nuovo entusiasmo. Come si è detto, sono davvero le persone che fanno la differenza all'interno delle istituzioni, quindi mi auguro che su questi temi importanti, ma anche sul modo di relazionarci tra di noi, sappiamo con semplicità, ma con concretezza, trovare soluzioni affinché questa nostra storia che ci ha portato a essere quello che siamo trovi davvero in questa unità che ci contraddistingue motivo di grande orgoglio per noi e per le nostre prossime generazioni. Grazie e buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Bosin. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Valduga. Prego Consigliere, a Lei la parola.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Credo che la nomina di una Giunta regionale debba inevitabilmente essere uno dei momenti più alti del nostro lavoro assembleare, se è vero, com'è vero, che la Regione è stata il primo baluardo di riconoscimento della nostra autonomia e poi di difesa dell'autonomia.

È anche giusto, io credo, rifare la storia, ripercorrere la storia e immaginare come effettivamente ci sia stata un'evoluzione dentro l'autonomia, che deve essere inevitabilmente dinamica dal primo Statuto di autonomia al secondo. È giusto riconoscere come effettivamente sia stato bene innovare anche dal punto di vista dei rapporti tra le Province per essere in linea con il secondo Statuto di autonomia.

Io quindi non sono qui a dire che noi dobbiamo tornare a una Regione com'era, dico che dobbiamo immaginare che comunque i tempi cambiano sia dal punto di vista dei temi che vengono proposti quotidianamente alla nostra attenzione, sia dal punto di vista dei rapporti, non solo tra le due Province, ma con un territorio più grande, quello europeo.

Parlerò soprattutto di prospettiva da questo punto di vista, non entro tanto nei singoli temi e nei singoli argomenti della relazione programmatica del Presidente Kompatscher, perché a grandi linee condivido quei temi. Semmai, Presidente, io ho qualche preoccupazione o perplessità che possano essere declinati con lo stesso entusiasmo e con la stessa condivisione indipendentemente dai colori politici con i quali si costruiscono le giunte. Quando la sento parlare di cooperazione internazionale, ad esempio, o di un certo tipo di mobilità, ma su questi temi magari proverò a ritornare.

Mi interessa soprattutto sottolineare invece la dimensione della prospettiva dal punto di vista del ruolo dell'ente Regione, un ruolo che deve essere adatto ai tempi che viviamo. Di temi che hanno bisogno di una discussione su base come minimo regionale, ne abbiamo sentiti tanti oggi, dalla sanità all'università, all'energia. Tutti questi temi, oltre che avere bisogno di una dimensione come minimo regionale, vanno inseriti anche in un ragionamento più ampio, che è quello dei rapporti con l'Europa.

Non mi stancherò mai di dire come effettivamente la nostra autonomia dobbiamo inserirla e discuterla in una cornice più ampia, che non è solo quella dei rapporti con lo Stato. Questo non significa negare la nostra specificità, non significa immaginare – anzi, credo significhi sottolinearlo – che attraverso un'Europa delle regioni vengano cancellate le differenze, perché è proprio dentro questa dimensione di un'Europa delle regioni che le

differenze ben composte diventano elemento di arricchimento e costruzione di un'Europa migliore.

Dentro questo rapporto con l'Europa però abbiamo bisogno di continuare a dimostrare che meritiamo la nostra autonomia. Degasperi ci ha insegnato che l'autonomia è fare di più con meno, fare meglio con meno, allora da questo punto di vista credo che dobbiamo avere uno scatto, dal punto di vista della capacità di innovazione, della capacità di tornare ad essere laboratorio. So benissimo, come diceva anche il Presidente Kompatscher, che le minoranze linguistiche sono un pilastro fondamentale su cui si è basata la nostra autonomia e il riconoscimento della nostra autonomia, ma nel 2024 e oltre vogliamo veramente immaginare che ci meritiamo l'autonomia o che ci continuerà ad essere riconosciuta l'autonomia perché si parlano lingue diverse? In un mondo che inevitabilmente tende a una globalizzazione, che dal mio punto di vista, sia chiaro, non significa cedere alla massificazione, ma agire localmente, la mia idea è più glocal che global, attenti alle nostre specificità certo, ma con la consapevolezza che siamo dentro un contesto più ampio.

L'idea allora di tornare ad essere laboratorio, paradigma. Ho ascoltato, da lettore di giornale o da amministratore attento a certe dinamiche nella mia precedente esperienza di sindaco, quello che il Presidente Kompatscher spesso ha detto nel cercare di essere tutti noi assieme, mi corregga se sbaglio, un corridoio di sostenibilità, là dove parlare di sostenibilità e di corridoio non significa solo parlare di opere pubbliche, chiaramente. Significa parlare di relazioni tra persone nella consapevolezza che il primo e più importante bene comune sono le persone, ma significa anche come facciamo impresa su questo nostro territorio, come facciamo attrattività turistica, che modello di sviluppo economico abbiamo in testa, quanto siamo capaci finalmente di capire che le esigenze dell'ambiente e quelle dello sviluppo economico ormai vanno insieme, che investendo sull'ambiente di fatto facciamo sviluppo e non decrescita felice.

Ebbene, credo che abbiamo una grande occasione da questo punto di vista di lavoro assieme, a proposito dei temi dell'oggi e di tornare a essere laboratorio, insieme Trentino, Südtirol e Tirolo. Una dimensione quindi non solamente provinciale e poi di cornice regionale, ma anche euroregionale.

Credo che abbiamo bisogno di rilanciare la Regione in questo senso e per certi versi, spero senza preoccupare nessuno, anche di cercare di vincere la sfida di cominciare a parlare anche di una revisione dello Statuto in senso euroregionale. Se però effettivamente siamo convinti che la Regione possa essere l'occasione di una collaborazione più ampia, possa essere quella cornice dentro la quale due Province autonome, senza dare nuove competenze dirette alla Regione, possono trovare, lo diceva Lei stesso nelle sue linee programmatiche, quella piattaforma per discutere di temi che però fatalmente interessano entrambi o, meglio, tutti tre i territori, se siamo convinti che questa deve essere la dimensione, poi dobbiamo agire di conseguenza.

Non possiamo immaginare che il Consiglio regionale sia vissuto come luogo in cui si perde tempo, non possiamo immaginare che la Giunta regionale diventi il luogo della compensazione rispetto a ciò che non è successo dal punto di vista delle aspirazioni personali dentro le giunte o gli organi di governo provinciali, altrimenti cominciamo a dare ragione a chi ci dice che qui facciamo uno spettacolo. Qualcuno addirittura ha detto, in maniera dal mio punto di vista assolutamente eccessiva, uno "spettacolino".

La staffetta aveva questo senso, questo sapore, due Presidenti delle Province autonome che si assumono la responsabilità di un governo insieme perché credono in questa capacità di collaborazione. Non la si può allora sacrificare sulla base di alchimie che poi, magari in maniera assolutamente astuta, si trovano, ma che sono difficili da spiegare, sono difficili da sostenere.

Quello che noi dobbiamo promuovere è un grande lavoro assieme, e io dico, prima di tutto ai trentini ma voglio dirlo anche ai sudtirolesi, senza da parte nostra, di trentini,

complessi di inferiorità. Quando parliamo di lavoro insieme, parliamo di scambio di buone pratiche, addirittura quando parliamo di euroregione, siamo qui tutti insieme a dirci che le Alpi non sono più un elemento di divisione ma addirittura diventano luogo di incontro, di confronto, di scambio di buone pratiche. Ebbene, dentro queste buone pratiche il Trentino ha una storia, nell'innovazione, nella ricerca, nell'università, nella costruzione di un sistema museale, una storia che può essere utilmente messa a disposizione di questa collaborazione. Per converso, quanto abbiamo da imparare e da capire da ciò che è stato fatto in Sudtirolo e in Tirolo su altri temi.

C'è bisogno allora di questa capacità di lavoro assieme in una Regione che sia riformata. Io voglio dire lunga vita a una Regione che sa riformarsi e da questo punto di vista teniamo presente anche l'occasione della modifica dello Statuto, al di là delle considerazioni sulla dimensione euroregionale che mi piacerebbe potessimo insieme praticare, anche sulle contingenze che abbiamo discusso e avete discusso in questi giorni. Bene il tema dell'intesa, Presidente Fugatti, ricordo come anche nel Consiglio provinciale che abbiamo fatto ad hoc siamo stati molto attenti nel proporre in quella risoluzione unitaria che si ribadisse con forza il principio dell'intesa. Come minoranze però non crediamo sia giusto immaginare il principio dell'intesa dalla prossima volta; fin da adesso immaginiamo sia giusto che il principio dell'intesa venga applicato.

Lunga vita quindi a una Regione che sa riformarsi nel senso che sto dicendo, nuova vita a un Euregio che sappia essere però strumento concreto di azione, non solo fatto estetico o per certi versi a volte folcloristico, ma strumento concreto di azione assieme, del Trentino, del Sudtirolo e del Tirolo, perché il tempo ce lo chiede, perché è questa la direzione in cui dobbiamo andare.

Voglio citare in quest'Aula uno dei padri della nostra autonomia, Bruno Kessler, che ci ha sempre detto di stare attenti a che il Trentino non sia un Trentino piccolo e solo. Sono però assolutamente convinto che nel tempo che stiamo vivendo e in quello che vivremo questo ammonimento valga non solo per il Trentino, perché non ha senso nemmeno un Sudtirolo piccolo e solo, non ha senso nemmeno un Tirolo piccolo e solo.

Cerchiamo allora di lavorare bene insieme da questo punto di vista. Vedrà che per parte trentina, se queste sono le strategie, e non quel piccolo cabotaggio che abbiamo visto nella formazione della Giunta, il nostro consenso e la nostra azione condivisa ci saranno sempre.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Segnana. Prego Consiglieria, a Lei la parola.

SEGNANA: Grazie, Presidente. A seguito della riunione dei Capigruppo in cui alcuni Consiglieri hanno richiesto di abbreviare un po' i tempi, viste le difficoltà che avranno, dovute all'arrivo con il treno, cercherò di essere più breve rispetto al discorso che avevo preparato.

Anzitutto faccio un passaggio proprio sull'ultimo punto della relazione del Presidente Kompatscher per quanto riguarda la composizione della Giunta. Credo che i due Presidenti abbiano trovato una soluzione di tutto rispetto per risolvere questa situazione che si è venuta a creare. Lo dico da donna di maggioranza, ma anche da Assessore della scorsa legislatura all'interno della Giunta provinciale, con il Presidente Fugatti, e da Assessore alle pari opportunità che nella scorsa legislatura ha lavorato assieme al Presidente Kompatscher, che ricopriva anche lui questa competenza.

Credo che da parte loro nella scorsa legislatura ci sia sempre stato un corretto comportamento anche nel rapporto con le Consigliere donne e le Assessori donne. Non hanno mai avuto alcun pregiudizio, alcun comportamento di non rispetto del ruolo. Anzi, a me fa piacere il fatto che sia stata scelta l'Assessore Zanutelli per ricoprire questo ruolo, anche perché sia nella scorsa legislatura che in questa sta ricoprendo un ruolo, quello di

Assessore con la competenza anche dell'agricoltura, che solitamente è sempre stata assegnata a una figura maschile. Questo vuol dire che le competenze vengono date relativamente alla persona, non al sesso che ha.

Per quanto riguarda questo punto, quindi, da parte mia c'è pieno appoggio a questa scelta e, se tutto andrà a buon fine, vorrei fin da subito fare i complimenti all'Assessore Zanotelli per il lavoro che dovrà svolgere.

In qualità di Capogruppo, intervengo come gruppo Lega Trentino Alto Adige - Südtirol a sostegno del candidato Presidente Arno Kompatscher. È un sostegno che abbiamo già dato nella scorsa legislatura, abbiamo iniziato cinque anni fa un rapporto di collaborazione e oggi lo confermiamo con coerenza verso la persona e verso la coalizione che egli rappresenta. Il Presidente Kompatscher assieme al Presidente Fugatti è stato il Presidente con cui la Lega ha governato sia in Regione che in Provincia di Bolzano e in Provincia di Trento, un Governo che ha lavorato per il bene delle istituzioni, della nostra autonomia, della cittadinanza e di tutti i gruppi linguistici che compongono la nostra Regione. Ora questo accordo si rinnova, quindi confermiamo tra l'altro anche la staffetta, nella quale noi crediamo particolarmente.

C'è chi ha criticato questa staffetta, chi ha detto che indebolirebbe la Regione rafforzando l'idea che essa sia un semplice contenitore e non uno spazio politico e istituzionale di fondamentale importanza. Invece noi crediamo che la staffetta che c'è stata nella scorsa legislatura e ci sarà in questa, tra il Presidente Fugatti e il Presidente Kompatscher, abbia invece dato un esempio molto positivo: c'è stata un'intesa di visione, un'ampia collaborazione, un impegno a difesa dell'autonomia, soprattutto nei confronti dei governi nazionali, c'è stato un lavoro a livello di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e possiamo dire che questo percorso abbia trovato una positiva concretizzazione nell'atto consegnato nelle mani del Presidente del Consiglio dei Ministri, discusso insieme nel tavolo convocato dal Ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, di cui anche ieri la Premier Giorgia Meloni ha parlato.

Crediamo che questa collaborazione poi si sia anche aperta e allargata al Land Tirol e abbiamo lavorato proprio nei termini di una cooperazione transfrontaliera per portare avanti un grande lavoro del GECT e dell'Euregio.

Noi guardiamo con fiducia a questa legislatura, siamo sicuri che quello che faremo insieme a livello regionale si traduca in una sempre più incisiva ricaduta positiva per la popolazione e per l'intero territorio regionale. Non vi sarebbe infatti alcun futuro per una dimensione istituzionale che non assolvesse il compito di affrontare, significativamente e in modo incisivo, temi e questioni che sono al centro degli interessi della cittadinanza, temi e questioni che accomunano gli abitanti delle due Province e riguardano trasversalmente tutti i gruppi linguistici.

In questa fase di avvio della legislatura va compreso e sottolineato quanto la Regione Trentino-Alto Adige, come ha detto anche il Consigliere Kaswalder prima, sia la garante della nostra autonomia speciale.

Possiamo dire anche che in questi anni abbiamo sottoscritto dei protocolli: io ero Assessore alla Salute e abbiamo sottoscritto un importante protocollo in ambito sanitario. È nata proprio una collaborazione tra le due Province, sviluppatasi grazie alla definizione di questo protocollo che ha permesso di migliorare gli standard delle buone pratiche mediche in varie materie e, in particolare, quelle dove, sulla base dei dati in nostro possesso, i nostri pazienti avessero maggiore necessità di un'attività medica congiunta tra i professionisti delle due Province. In questo caso porto l'esempio dell'oncoematologia, attraverso l'attivazione tra le due Province di un programma di trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche, alla neuroradiologia, alla protonterapia. Inoltre, si è anche convenuto di intensificare la sinergia sulla chirurgia pediatrica e sulla otorinolaringoiatria.

Com'è stato detto, 500.000 abitanti hanno un peso, il doppio ha un altro peso, anche dal punto di vista di attrattività delle figure dei professionisti sanitari che, collaborando insieme, possiamo veramente attrarre per dare una risposta positiva alla nostra popolazione.

Nel concludere questo mio intervento, permettetemi, colleghe e colleghi, di esprimere in modo sincero l'auspicio di buon lavoro al prossimo Presidente della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol Arno Kompatscher e di ringraziare il Presidente Fugatti per quanto svolto nel suo mandato che si va a concludere. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Segnana. Adesso ha chiesto la parola la Consigliera Maestri. Prego, Consigliera.

MAESTRI: Grazie, Presidente. Gentili colleghe e gentili colleghi, nel prendere la parola in questo dibattito sulle dichiarazioni programmatiche per l'entrante legislatura, non posso esimermi dal tentare di allargare lo sguardo al di là della contingenza per spingere la riflessione su di una questione, come quella regionale, che ha segnato, già dal suo tormentato incedere, una storia fatta di complicità e convivenze, ma anche di errori politici e talora perfino di reciproche incomprensioni.

Affrontare un tema di così ampia portata non consente al dibattito di esaurirsi nella trita ripetizione di posizioni storicizzate o di caparbie sordità politiche, ma impone di guardare oltre gli angusti confini di due provincialismi che ancora appaiono faticare, e non poco, nell'attribuirsi una vera e costruttiva riconoscibilità, dalla quale trarre finalmente, anziché ulteriori ragioni di separatezza, nuove spinte alla costruzione di indispensabili dimensioni e orizzonti comuni.

Com'è noto, fin dagli anni 2000 si è ciclicamente ripresentato un interrogativo politico e culturale che ha connotato di sé il confronto a Trento come a Bolzano, ponendo una domanda di senso sull'esistenza in vita di un ente di fatto svuotato di funzioni e di poteri. Con l'elezione a suffragio universale dei due Consigli provinciali, rovesciando il concetto che prima vedeva l'elezione del solo Consiglio regionale, e con le deleghe alle due Province autonome delle residue competenze della Regione, possiamo considerare chiusa nel 2001 una lunga stagione politica.

Dal 2001 è emersa attorno alla Regione una lettura bipolare dove la Regione è avvertita da un lato quale baluardo contro ogni possibile omologazione della specialità provinciale con altre dimensioni ordinarie e, dall'altro, quale inutile residuo di un passato e dei suoi indimenticati portati di conflittualità etnica. Se però consideriamo la mole dei problemi generati da una crescente rapidità delle trasformazioni in atto e che incidono su dimensioni oltremodo ridotte delle due realtà istituzionali provinciali, non possiamo in tutta onestà intellettuale non riconoscere che proprio questo sottodimensionamento non consenta adesso ai due territori singoli di affrontare con adeguatezza le questioni interne ed esterne che la modernità definisce sempre più velocemente.

Abitiamo lungo un corridoio geografico dove i medesimi problemi e le stesse prospettive devono essere condivisi, piaccia o meno, perché è la loro portata, la loro stessa portata, che lo impone. Uguali interrogativi sul traffico e sul trasporto pesante su gomma o su rotaia, sulle sue prospettive, identiche problematiche legate all'ambiente naturale e alle sue trasformazioni, simili nodi sul versante dell'agricoltura di montagna e della sua sopravvivenza, e domande di pari complessità sulle questioni sociali e dello sviluppo, richiedono non tanto il perseguimento ottuso di divisioni entro le quali tali problemi trovano solo amplificazione, bensì sforzi comuni, economie di scala, appropriati bacini d'utenza, come nel caso, a puro titolo di esempio, del settore sanitario, delle alte specialità ospedaliere, dell'università e della ricerca.

Per reggere insomma la competizione globale non si può procedere in ordine sparso e secondo apparenti convenienze nell'immediato, così come prefigura una miope lettura che si affida solo a un accordo assicurato da buoni rapporti di vicinato. Non abitiamo in un condominio, ma una complessità, e ciò obbliga a uno sguardo lungo, a una capacità di tessere relazioni, al superamento degli sterili egoismi di parte, al rigore di un'etica nuova e all'abbandono della balzana cultura che vorrebbe limitare le potenzialità della politica all'esclusiva soluzione dei percorsi quotidiani.

L'intuizione che ha dato vita al meccanismo della staffetta non può ridursi ad essere solo un escamotage strumentale agli equilibri partitici e delle due maggioranze. Sì, perché la staffetta, Consigliera Segnana, è quella tra i due Presidenti congiuntamente nella stessa Giunta, non questa cosa spuria, della quale parlerò dopo. Perché la staffetta aveva e avrebbe la funzione essenziale e moderna di luogo della compensazione e della convergenza degli interessi comuni non circoscrivibili ai rispettivi confini provinciali. L'alternanza alla guida dell'ente regionale dei due Presidenti delle Province, e non di loro contropartite, ha contribuito non poco all'innescio di processi di avanzamento, come il GECT e il disegno prospettico regionale, offrendo proprio all'Istituto regionale una possibilità di senso finito, che oggi viene meno proprio nel mutamento dei perni della staffetta.

Ovviamente si tratta di un ragionamento politico che non tocca minimamente le individualità, ma che ambisce solo a invitare alla consapevolezza che una rinuncia alla staffetta oggi, in nome di fragili e momentanei equilibri di rappresentanza, non si rivelerà un vantaggio domani, ma costituirà invece un ulteriore irreversibile indebolimento di un corpo già provato e in difficoltà.

Nessuno immagina di rivitalizzare la Regione per come essa è pur stata, non si può infatti non sottoscrivere qualsiasi progetto di sostituzione e revisione di ruoli e funzioni ponendo anzitutto al centro dell'impegno politico e programmatico un ritrovato regime pattizio tra l'autonomia speciale e lo Stato centrale, nel solco già segnato dall'allora Commissione dei Diciannove, soprattutto per condividere ogni e qualsiasi ipotesi di riforma dello Statuto.

A tal proposito vorrei qui lamentare come anche il disegno di legge discusso dai due Presidenti con il Governo ben prima di sottoporlo alle Assemblee legislative, con uno scarso rispetto istituzionale, è comunque frutto di quella staffetta che oggi si sta qui tentando di porre nel dimenticatoio, anche con il consenso di quelle forze politiche che sulla tutela dell'istituto dell'autonomia regionale hanno costruito da sempre la loro identità.

A proposito del DDL di modifica dello Statuto consegnato il 3 ottobre al Governo, la relazione programmatica svolta dal Presidente Kompatscher ci consegna l'impegno assunto dal Governo di approvare il DDL costituzionale entro il mese di giugno 2024. Una data peraltro non pronunciata dal Presidente del Consiglio Meloni in visita ieri a Trento, che ha di fatto, sottolineando la competenza di Calderoli, detto solo "Faremo il più presto possibile", punto.

La stessa relazione programmatica dice che la proposta di riforma statutaria introduce il principio di intesa per sue future modifiche, "un principio che deve essere ancora definito", testuale nelle parole della relazione programmatica. Se la riforma statutaria si risolverà nel pur importante ripristino della portata delle potestà legislative e amministrative autonome andate erose dagli interventi della Corte costituzionale, ne saremo contenti, ma se la riforma statutaria si risolverà solo in questo, pur molto, non sarà una vera riforma statutaria, sarà una riforma statutaria a metà. Quindi tutto quello che ci stiamo dicendo sulle rispettive future della Regione rimane per la prossima relazione, che non vorremmo uguale a questa.

Se le cose stanno così, chiedo al Presidente Kompatscher cosa voglia dire che quell'intesa deve essere ancora definita, perché so che girano delle bozze, voi le avete avute e noi no, le abbiamo avute solo grazie al fatto che le avete trasmesse ai nostri

Consiglieri, ma lì dentro mi pare che la cosa sia un po' indefinita, perché consegnerebbe al Parlamento un ruolo sovraordinato rispetto al Consiglio regionale, cosa che non può essere... Anzi, al Consiglio regionale un ruolo sovraordinato rispetto al Parlamento, cosa che non può essere. Mi farebbe piacere che Lei facesse chiarezza sul punto.

Oggi le due maggioranze provinciali nel dare vita a una Giunta regionale atipica, come quella che ci è stata presentata, si assumono una gravissima responsabilità. Questa decisione politica discende dalla soluzione di una serie di conflitti. Il primo conflitto nasce dal dover decidere tra due principi fondamentali, il mantenimento dell'assetto regionale garantito dalla staffetta e la presenza di un'adeguata rappresentanza femminile dentro la Giunta. Il secondo conflitto nasce dal non poter o non voler tener fede ai due principi fondamentali, poiché la formazione della Giunta regionale, svuotata di compiti e competenze, era ed è di fatto vissuta come camera di compensazione di chi in sede provinciale non ha trovato la giusta, per lui, partito o persona, collocazione.

Le due maggioranze, ma direi con un aggravio di responsabilità da porre in capo alla sola maggioranza trentina, scegliendo di non toccare l'assessore designato da una logica spartitoria per far posto a una donna in Giunta, quasi fosse un fastidioso compito da svolgere, di fatto consegnano la Regione alla sua fine, con gioia di chi dentro questo Consiglio regionale dell'anti-regionalismo ha fatto la sua bandiera. Si risolve dunque il tema della donna in Giunta, che dovrebbe essere un valore, confinando la Regione a un non valore. Mai io personalmente, da donna, mi sarei prestata a un simile disegno e mi sarei assunta una simile responsabilità.

C'è bisogno di un respiro diverso in tema di Regione, c'è bisogno di una riforma vera nella prospettiva e nei contenuti, che abbraccino la dimensione regionale quale territorio di condivisione non solo di uno spazio geografico alpino, ma anche luogo di collaborazione transfrontaliera in materie quali i trasporti su gomma e rotaia, l'università, la ricerca e l'innovazione, il sistema scolastico, l'ambiente e la gestione dei rifiuti, le infrastrutture, la sanità, il welfare, il contrasto alla denatalità.

C'è bisogno di un nuovo Statuto, che nasca non da analisi e proposte elaborate in sede separate, così come avvenuto nel corso della XV legislatura nella Consulta trentina e nella Convenzione altoatesina, ma che scaturisca da un confronto dentro i due singoli Consigli provinciali e con Innsbruck, con la prospettiva di dar vita a un inedito sistema territoriale dell'arco alpino.

Una seria politica di analisi di soluzione dei problemi comuni, a mio sommosso parere, muove dal principio che l'esercizio dell'autonomia speciale deve consistere in primo luogo in una profonda meditazione interpretativa della realtà del suo divenire, con uno sguardo capace di trascendere la logica locale e contingente per accedere, invece, a una dimensione globale dentro la quale esercitare ulteriormente le opportunità di partecipazione e far valere il significativo nutrimento della nostra esperienza autonomistica. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Maestri. Si è prenotata per prendere la parola la Consiglieria Parolari. Prego.

PAROLARI: Grazie, Presidente. Saluto tutti i colleghi Consiglieri.

Presidente Kompatscher, io sono nuova, sono una neoeletta, quindi ho ascoltato con attenzione il documento che ha presentato, e l'ho anche apprezzato, nel senso che rivolgendomi al collega Manica questa mattina ho detto: collega, mi sembra un programma di centrosinistra. Il Consigliere Degasperi poi ha spiegato il motivo per cui è un programma di centrosinistra, perché appunto riprende... è nato, siamo buoni, diciamo che è nato da riflessioni di qualche anno fa.

Mi permetto però di soffermarmi in particolare su due temi che secondo me sono veramente importanti qui e che avrebbero meritato, a mio avviso, un aggiornamento, questi

sì, relativi a due competenze strategiche della Regione. Io credo fino a un certo punto che la Regione abbia scarse competenze, credo che abbia poche competenze ma in settori che sono veramente importanti per la nostra realtà, in particolare sociale.

Mi riferisco in particolare a uno: l'ordinamento dei comuni. Si dice qui nella relazione che "è nota la crescente penuria soprattutto nei comuni piccoli e periferici di aspiranti alle cariche di amministratore comunale abilitati a ricoprire il ruolo di segretario". Questo era vero soprattutto, probabilmente, nella versione originaria. Adesso non solo c'è carenza di aspiranti amministratori e segretari comunali, c'è carenza complessiva di personale. I giovani, come ho detto anche in Consiglio provinciale qualche giorno fa, non sono più attratti dalla professione e dal lavorare dentro un ente pubblico, quindi io credo sia veramente strategico ragionare in termini di ambito regionale su modelli organizzativi dei comuni nuovi che tornino ad essere attrattivi. Non solo quindi misure di semplificazione, efficientamento e sburocratizzazione, anche queste valide adesso ma ormai "superate", rimangono i problemi nati anni fa ma sono superati da un'urgenza secondo me ancora più forte. I comuni, specie quelli piccoli, non trovano personale. In particolare, non trovano personale negli ambiti tecnici, perché la concorrenza e l'attrattività del privato è paradossalmente più alta.

In comuni di montagna, comuni piccoli, perché quindi non ragionare veramente a livello regionale su modelli organizzativi nuovi, applicando in maniera veramente innovativa la nostra autonomia su questi fronti e facendo finalmente funzionare la tecnologia? Dico farla funzionare perché anche in questi giorni, non so in Provincia di Bolzano, ma se un comune vuole acquistare una penna non riesce a farlo, o comunque deve farlo ancora con una grossissima difficoltà, perché il sistema Contracta è ancora parzialmente fermo, come il CIG, eccetera. Qui va fatto veramente un salto di qualità a livello di organizzazione. Lavoriamo quindi su questo.

Un altro tema che a mio avviso avrebbe meritato più spazio, proprio perché la società è andata in questa direzione, è il tema della non autosufficienza. Altro argomento su cui la Regione ha competenza, infatti l'ordinamento delle Aziende pubbliche di servizi alla persona è un ordinamento regionale. Lei sa probabilmente meglio di me, anche se mi sono occupata per tanto tempo di APSP, l'enorme difficoltà che stanno vivendo le nostre strutture pubbliche di servizi alla persona, in termini di pressione per quanto riguarda le liste d'attesa, in termini di costi, in termini di carenza cronica e gravissima di personale sanitario.

Io so che ci sono stati in passato, perché me ne sono occupata anch'io, confronti con la realtà dell'Alto Adige, ma non siamo mai arrivati a un confronto serio perché anche il modello organizzativo, pur nascendo da una legge, la n. 7/2005, che le ha istituite, una legge veramente innovativa anche quella, nel senso lungimirante, ha bisogno anche in questo caso di un salto ulteriore. Anche l'autosufficienza e i servizi che dobbiamo dare alla nostra popolazione anziana, di cui sia in Trentino che in Alto Adige registriamo l'enorme aumento, sono temi gravissimi, temi che rischiano veramente di mettere in ginocchio il nostro welfare.

La Regione quindi su questi argomenti può esercitare un ruolo veramente strategico. Nel rigettare le istanze di chi non riesce a vedere le enormi potenzialità che si potrebbero avere nel ragionare assieme su queste cose e che questi temi non possono essere affrontati ognuno curando il proprio orticello e il proprio campanile, ma proprio in una dimensione regionale o addirittura di Euregio, nel contrastare questa visione veramente miope e di cortissimo respiro, autolesionistica mi viene da dire, perché chi vivrà la crisi della risposta saremo soprattutto noi, cioè la nostra generazione sarà quella che quando avremo 80 o 90 anni non riuscirà più a trovare nessuno che la cura e nessuno che la accudisce. È quindi anche autolesionistico non mettersi a ragionare adesso insieme, utilizzando le grandissime risorse che abbiamo. Noi abbiamo grandissime risorse sul territorio perché, tornando al discorso delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, oltre alla diffusione sul territorio in maniera capillare, c'è anche una ricchezza di professionisti che lavorano in queste strutture.

Cogliamo veramente quest'occasione per dare un senso alla Regione, per dare concretezza, di fatto, e risolvere veramente i problemi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Parolari. Non vedo nessun altro iscritto a parlare nel merito del dibattito, quindi darei la parola al Presidente incaricato Kompatscher per una replica. Prego, Presidente.

KOMPATSCHER: Danke, Herr Präsident. Auch ich respektiere die Vereinbarung, die getroffen wurde, dass wir uns alle bemühen, uns kurz zu fassen, somit werde ich bewusst nicht auf jene Aussagen eingehen, wo auch ich zustimme. Es gab jetzt sowohl von der Mehrheit als auch von der politischen Minderheit viele Aussagen, zuletzt Kollegin Parolari, wo ich zustimmen kann. Das würde jetzt Zeitverlust sein zu sagen: auch hier haben Sie recht und auch da. Es gibt mit Sicherheit Themen, die in dieser programmatischen Erklärung nicht Platz gefunden haben und die sicher einer Vertiefung bedürften und die wir unbedingt auch diskutieren müssen. Bei den Gemeinden ist es so, dass im Prinzip schon es die beiden Länder sind, die auch Kompetenzen wahrnehmen, die Kollektivvertragsverhandlungen, die Berufe attraktiver machen, die finden nicht auf regionaler Ebene statt beispielsweise. Andere Themen der Zusammenarbeit der Gemeinden haben wir bereits in der vergangenen Legislatur auch abgearbeitet, indem die Region jetzt auch nicht nur für die Fusion Beiträge, sondern auch für die Zusammenarbeit gibt, damit man gerade im Bereich der Vergaben das gemeinsam macht.

Ich will ganz kurz auf ein paar Punkte eingehen, wo ich absolut nicht einverstanden bin mit einigen Aussagen. Ich beginne mit der Tatsache, die zum Glück angemerkt worden ist, ja zum Glück hat man es gemerkt, dass meine Vorstellung, ich bin ja Kandidat hier für dieses Amt heute, in Bezug auf was sollte die Grundausrichtung dieser Region sein, sich nicht geändert hat. Das war eine bewusste Entscheidung. Ich habe mit meinen Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern diskutiert, das ist ja wirklich der identische Text, ja natürlich. Ich habe meine Meinung nicht geändert. Es gibt dann aber die Passagen, die tagespolitisch nicht nur die aktuellen Themen betreffen, die natürlich neu sind und von mir neu geschrieben sind, natürlich in Absprache mit Kollegen Fugatti und der Mehrheit klarerweise.

Zum Thema der Justiz. Sie sagen zu Recht Kollege Degasperi, 37% der Stellen sind nicht besetzt. Bitte kontrollieren Sie, was vorher der Fall war. Wir haben es geschafft, jetzt endlich Anstellungen auf den Weg zu bringen und wir haben noch vieles vor uns. Wir müssen noch zusätzliches Personal finden, aber die Situation hat sich gebessert. Wir haben jetzt mehr Verwaltungspersonal für die Justiz als früher, als das noch beim Staat war, vor allem gab es da einen Trend immer nach unten und den haben wir geändert und der geht jetzt nach oben.

Zur Brückenfunktion. Kollege Sven Knoll, auch Herr Lang, der ist hier wohl auf dem Holzweg. Nur, und das „Nur“ unter Anführungszeichen, weil Adolf Hitler diesen Begriff auch verwendet hat, ja, ist das nicht ein Thema, dass man hier, die Sprache und die Ideologie der Nationalsozialisten verwendet, weil man das Thema genauso benennt. Übrigens, Sie selbst haben es oftmals verwendet, ich kann Ihnen vorlesen, wo Sie von Brückenfunktion gesprochen haben, aber das ist ja nichts Schlimmes, das ist nämlich in Ordnung. Das ist übrigens der Lieblingsbegriff der deutschen Bundeskanzler, ob rechts oder links, der Bundespräsidenten, des Bundestagspräsidenten Wolfgang Thierse, das sind alles Leute, denen ich nicht Nazisprache nahelegen würde. Es gibt ein Standardwerk dazu, Victor Klemperer, *Lingua Tertii Imperii*, da kommt Brückenfunktion sicher nicht vor. Das kann ich Ihnen wirklich schriftlich geben. Das steht bei mir zu Hause und ich habe es auch gelesen. Das ist Blödsinn. Tut mir leid das zu sagen. Dieser Begriff wird überall verwendet und es gibt die Brückenfunktion geologisch, geografisch, kulturell, wissenschaftlich und das hat

nichts damit zu tun. Ich werde diesen Begriff weiterhin verwenden, weil das nichts mit dem zu tun hat, was Adolf Hitler einmal gesagt hat.

Zum Thema der Frage der Rolle der Region, die ist ja großes Thema gewesen in der Debatte. Bewusst ist diese programmatische Erklärung einer Person, die jetzt für das Amt des Präsidenten der Regionalregierung kandidiert, nicht eingegangen auf das. Das ist doch keine Frage der Exekutive, geschätzte Kolleginnen und Kollegen. Die Frage, wie die Rolle der Region künftig gestaltet wird, das genau ist eine Frage der Aula und vielleicht noch viel weiter, der Bürgerinnen und Bürger. Ich habe meine Vorstellung, die hat hier bewusst nicht Eingang gefunden, denn das wäre wirklich eine „invasione di campo“ gewesen. Das ist eine Erklärung der Exekutive. Hier gibt es auch in der Mehrheit unterschiedliche Auffassungen. Da sind wir auch transparent. Wir gehen transparent damit um. Es gibt unterschiedliche Vorstellungen. Eines eint uns aber und ich denke die Allermeisten hier. Uns liegt allen an der Autonomie. Ich habe das bewusst an den Anfang gestellt. Die Autonomie ist laut italienischer Verfassung inzwischen ganz klar auf Ebene der beiden Landtage, die gemeinsam den Regionalrat haben, die Länder, die die Hauptzuständigkeiten haben. Es gibt aber ein Prinzip, das die Autonomie beider Länder schützt und der Region, nämlich die Einheitlichkeit des Autonomiestatutes. Das ist der wesentliche Faktor.

Südtirols Autonomie wäre ärmer, ich sage das hier ganz offen, ohne die Autonomie des Trentino. Südtirol tut gut daran, die Autonomie des Trentino zu verteidigen wie es umgekehrt, so hoffe ich doch, genauso sein wird, aber mir liegt wert daran zu betonen, dass die Autonomie eben mehr ist als eine Territorialautonomie. Das ist wichtig. Das ist eine Autonomie, die gerade zum Schutz der Minderheiten zur Gewährung der Vielfalt da ist. Das heißt nicht, dass die Autonomie nicht eine soziale und wirtschaftliche Funktion und gesellschaftspolitische Funktion hat, absolut, das ist ja der Mehrwert, der dann noch dazu gekommen ist und den wir auch aufzeigen müssen, dass letztlich diese Autonomie nicht nur die Minderheiten schützt, nur unter Anführungszeichen, sondern auch zu einer guten sozialen wirtschaftlichen Entwicklung beiträgt, ja sogar letztlich dem Gesamtsystem, dem Staat etwas bringt. Je mehr uns der Staat tun lässt, umso besser ist es auch für den Staat. Das müssen wir beweisen und zeigen, diesen Anspruch müssen wir haben.

Ich bin dann schon bald durch mit den wichtigsten Punkten. Zur Stafette, die ist angesprochen worden. Ich habe das auch in vielen Zeitungen gelesen. Auch heute war hier hie und da der Anklang, es würde jetzt diese Stafette nicht mehr weitergeführt werden. Was ist die Stafette? Das ist die Stabsübergabe, „passaggio del testimone“. Genau das findet weiterhin statt, erste Hälfte ein Landeshauptmann, zweite der andere. Warum? Was ist das Prinzip dieser Stafette? Nicht ein drittes Subjekt zu haben, das dann wirklich hinderlich wäre an der Geschlossenheit der beiden Länder, auch in autonomiepolitischen Fragen, in Fragen, Rom gegenüber. Deshalb diese Stafette und die wird beibehalten. Was nicht beibehalten wird, das ist die gleichzeitige Präsenz der beiden Landeshauptleute in der Regionalregierung, die gleichzeitige Präsenz von Mitgliedern der Landesregierung sehr wohl. Wenn Sie hier die Befürchtung haben, das würde dazu führen, dass wir uns nicht mehr abstimmen können, wir haben einmal im Monat eine Sitzung der Regionalregierung. Kollege Fugatti und ich, und ich glaube das war bei den Landeshauptleuten vorher ähnlich, vermute ich, wir hören uns, ich denke, mindestens zweimal am Tag, mitunter auch fünfmal am Tag, dazu bräuchten wir nicht die monatliche Sitzung der Regionalregierung. Das ist nicht der Punkt. Die Stafette hat diesen anderen Grund und die wird beibehalten, nicht ein drittes Subjekt, denn dann haben wir keine einheitliche Politik. Die Vertretung der Region erfolgt durch einen der beiden Landeshauptleute. Das ist die Stafette und nicht, dass wir gleichzeitig Regionalregierungssitzung einmal im Monat haben. Wir können beide in unseren Agenden nachsehen, wie oft wir uns pro Woche treffen, außerhalb der Regionalregierung, um Dinge abzustimmen, denn genau so ist es und muss es auch sein.

Übrigens die Frage der Präsenz von Mann und Frau, beider Geschlechter in der Regierung. Gerne lasse ich Ihnen das Gefühl, es soll Ihnen vergönnt sein, dass das aufgrund der 2600 Unterschriften so ist, das stimmt aber nur nicht. Es gab nämlich nie einen Vorschlag, der hier formell vorgelegt worden ist. Es gab eine Diskussion darüber, aber es gab nie einen Vorschlag, gerade weil das Bewusstsein bei uns schon vorhanden war, dass dieser Vorschlag nicht gut gehen wird. Wir haben ihn weder diskutiert noch abgestimmt. Nennen Sie mir den Vorschlag, wo sechs Männer vorgeschlagen sind. Sagen Sie mir die Namen dieser sechs Männer. Das hat es nicht gegeben. Es hat eine Diskussion gegeben und das mag man kritisieren. Das akzeptiere ich, dass man sagt, dass es überhaupt eine Diskussion gegeben hat, aber es war keineswegs notwendig, dass Sie das geradebiegen, sondern es hat die Diskussion bei uns gegeben und es hat am Ende einen Lösungsvorschlag gegeben.

Es gibt nämlich auch die Aussage nicht „Die Frauen werden die Trientner liefern.“ Ich habe den Journalisten, der das geschrieben hat, sofort angerufen. Diese Aussage gibt es von mir nicht. Die habe ich nicht gemacht. Sie kennen die Unsitte. Das wird im Trentino ähnlich sein wie bei uns. Es wird mittlerweile unter Anführungszeichen gesetzt. Das passiert uns allen glaube ich. Aussagen, die wir in dieser Form nicht gemacht haben. Es hat sicher die Aussage gegeben, es gibt eine Vereinbarung, dass das Trentino auf jeden Fall beide Geschlechter nominieren wird und wir diskutieren auch, ob wir eine Frau nominieren. Daraus ist gemacht worden: „Die Trentiner liefern die Frauen.“ Das ist nicht meine Sprache.

Dann noch ganz kurz und dann schließe ich wirklich. Ich habe, Kollegin Maule, Ihrer Rede gespannt zugehört. Eine Aussage teile ich nicht, dass die Trägerin der Autonomie die Region ist. Das ist in Ihrer Rede so vorgekommen. Nein, das ist längst nicht mehr so. Dann hätte es das Los von Trient von Silvius Magnago nicht gebraucht. Wir sind als Länder Träger der Autonomie, das heißt nicht, dass man die Region nicht braucht, die Frage ist, ob das, was wir heute machen, die richtige Funktion der Region ist. Ich persönlich glaube an eine andere, aber das müssen wir gemeinsam in der Aula diskutieren, wie wir das gestalten, wie wir dem Ganzen einen Sinn geben. Die Träger der Autonomie sind die beiden Länder, die gemeinsam diese Region bilden und wir tun gut daran, dieses Gemeinsame auch zu halten. Ob wir dafür gewisse Abläufe und Diskussionen brauchen, darüber lässt sich streiten. Das tun wir dann gemeinsam.

Zum Schluss noch zur Autonomiereform. Das Einvernehmensprinzip. Die Frage war, ob das noch zu verhandeln ist. Der ganze Text ist zu verhandeln. Der ganze Text ist auch nicht in Stein gemeißelt. Das ist ja unser Vorschlag. Sie haben gesehen, wir sagen, dass mit einfacher Mehrheit die Landtage, der Regionalrat dem Parlament seine Gesetzgebungsbefugnis entziehen kann. Nun, das ist einmal hoch angesetzt. Dann wird man verhandeln und sehen was bleibt. Dieses Einvernehmensprinzip, das betone ich hier auch, das ist wichtig, vor allem für die anderen Regionen mit Sonderstatut wichtig. Sie haben keine internationale Absicherung. In Bezug auf die Minderheitenschutzfunktion der Südtiroler Autonomie gibt es den Pariser Vertrag. Für uns ist das Einvernehmensprinzip ein Mehrwert. Da muss ich nicht zum internationalen Gerichtshof in Den Haag gehen, um das einzuklagen. Österreich müsste das tun. Das können nicht wir. Deshalb ist es gut, wenn es auch im innerstaatlichen Recht einen weiteren Schutz für die Autonomie gibt, das kann man nicht so ohne Weiteres abändern. Bitte nicht vergessen. Wir haben ein Schutzinstrument, das die anderen Regionen mit Sonderstatut nicht haben. Deshalb gemeinsam in diesem Fünfer-Vorschlag, natürlich tragen wir das mit, auch für uns wäre das ein großer Mehrwert. Wir werden sehen, in welcher Form so etwas kommen kann. Der Verweis auf Artikel 115, Absatz 3 ist natürlich richtig, den werden wir auch ins Feld führen, aber er ist noch nicht ausschlaggebend als Argument, denn da geht es darum, dass das, was an Mehr gegeben wird, verhandelt wird, dass man insgesamt nichts anrühren kann ist ein anderes Thema.

Ich schließe. Ich war auch schon zu lang. Danke für die Aufmerksamkeit. Danke für die Wortmeldungen, die ich als sehr konstruktiv empfunden habe in den allermeisten Fällen. Wir haben heute eine Debatte geführt ohne Polemik oder wenig Polemik. Ich hoffe, es kann eine breite Unterstützung geben, es gibt die Bereitschaft zur Zusammenarbeit von meiner Person, aber ich glaube auch der Mehrheit, die hier im Saal sitzt und sicher den größten Einsatz der Regierung, die wir bilden wollen.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Vi sono ora le dichiarazioni di voto, se qualcuno vuole iscriversi per intervenire.

Non vedo nessuno, d'altronde le posizioni sono già state espresse durante il dibattito. Procediamo quindi con la votazione.

Prima di procedere all'elezione del Presidente della Regione, ricordo l'appartenenza dei Consiglieri ai gruppi linguistici, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno.

Al gruppo linguistico italiano appartengono 39 Consiglieri e più esattamente: Angeli, de Bertolini, Biada, Bisesti, Bosin, Brunet, Calzà, Cia, Coppola, Daldoss, Degasperi, Demagri, Failoni, Franzoia, Fugatti, Gerosa, Girardi, Gottardi, Kaswalder, Maestri, Malfer, Manica, Masè, Maule, Paccher, Parolari, Segnana, Soini, Spinelli, Stanchina, Tonina, Valduga, Zanella e Zanolli,

e 5 Consiglieri della Provincia di Bolzano: Bianchi, Galateo, Gennaccaro, Repetto e Scarafoni.

Al gruppo linguistico tedesco appartengono 29 Consiglieri della Provincia di Bolzano e più precisamente: Achammer, Amhof, Atz Tammerle, Brunner, Colli, Deeg, Foppa, Holzeisen, Knoll, Köllensperger, Kompatscher, Leiter Reber, Locher, Mair, Messner, Noggler, Oberkofler, Ploner Alex, Ploner Franz, Rabensteiner, Rieder, Rohrer, Schuler, Stauder, Walcher, Widmann, Wirth Anderlan e Zimmerhofer.

Al gruppo linguistico ladino appartengono 2 Consiglieri: Guglielmi e Alfreider.

Mi dicono che fa parte del gruppo linguistico tedesco pure la Consigliera Pamer.

Ricordo che per la validità dell'elezione del Presidente della Regione è richiesto l'intervento di almeno due terzi dei componenti, ossia 47 Consiglieri. L'elezione è fatta con votazione a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta dei voti, 36, computando tra i votanti anche le schede bianche.

Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procede alla votazione di ballottaggio fra i due candidati che nella seconda votazione hanno ottenuto il maggior numero di voti, e risulta eletto chi ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Se nemmeno in questa terza votazione viene eletto, l'elezione viene rinviata ad altra seduta da tenersi entro i prossimi otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione qualunque sia il numero dei Consiglieri intervenuti.

Nel caso che nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta dei voti in questa nuova quarta votazione, si procede nella stessa seduta alla votazione di ballottaggio in una quinta votazione, proclamando poi eletto chi ha conseguito il maggior numero di voti. A parità di voti ha la preferenza il più anziano di età.

Ricordo infine che la votazione a scrutinio segreto viene svolta tramite scheda, sulla quale ciascun Consigliere può indicare un solo nominativo.

Procediamo quindi all'appello in doppia chiamata. A ciascun Consigliere verrà consegnata la scheda da deporre nell'urna. Il personale ausiliario consegnerà la scheda prima di entrare nella cabina elettorale.

Prego un Segretario questore di recarsi accanto all'urna e un Segretario questore di procedere all'appello nominale in doppia chiamata. Dichiaro quindi aperte le operazioni di voto.

MAESTRI: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Un attimo di attenzione, colleghi. Comunico l'esito della votazione:

votanti	67
maggioranza richiesta	36

Hanno ottenuto voti:	
Kompatscher Arno	35
Zimmerhofer Bernhard	4
schede bianche	19
schede nulle	9

Non è stato raggiunto il quorum di 36 voti, quindi dobbiamo procedere con la seconda votazione. Dichiaro quindi aperta la seconda votazione e chiedo ai questori di procedere con l'appello nominale. Grazie, Consiglieri...

Scusate, ha chiesto la parola il Consigliere Stauder. Prego, a Lei la parola.
Un po' di silenzio, per cortesia.

STAUDER: Ich beantrage eine Unterbrechung von fünf Minuten für die Mehrheit.

PRESIDENTE: Bene, Le è accordata la sospensione di cinque minuti. I lavori quindi riprendono alle 19.30.

(ore 19.23 Uhr)

(ore 19.32 Uhr)

MAESTRI: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ploner sull'ordine dei lavori.

PLONER FRANZ: Sì, sull'ordine dei lavori. Zum Fortgang der Arbeiten. Ich möchte mitteilen, dass zwei Landtagsabgeordnete nach der Wahl heraus gegangen sind und öffentlich ihre Wahlzettel den Abgeordneten gezeigt haben. Damit beantrage ich, dass diese Wahl ungültig ist. Das ist eine geheime Abstimmung.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Ploner. Le votazioni si sono svolte con la segretezza. Non mi è stato segnalato da parte di nessuno... aspettate, non mi è stato segnalato da parte di nessuno questo tipo di situazione. Mi faceva presente la Segretaria questora Segnana che un Consigliere ha votato lasciandola aperta e quindi vedendo che aveva scritto un nome, ma non si vedeva quale nome. Io ero in Presidenza e non ho visto, però la segretezza era garantita dal fatto che il voto era segreto e chi andava a votare scriveva il nome sulla scheda e poi la inseriva nell'urna.

PLONER FRANZ: Zum Fortgang der Arbeiten. Ich habe Sie aufmerksam gemacht, dass jetzt ein Abgeordneter heraus gegangen ist und seinen Wahlzettel geöffnet hat. Ich habe gesagt das geht nicht, persönlich an Sie gerichtet.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Rieder. Prego.

RIEDER: Zum Fortgang der Arbeiten. Ich habe mindestens zwei Abgeordneten gesehen, die ganz klar den Stimmzettel offen in diese Richtung herauf gezeigt haben. Ich habe die Präsidialsekretärin auch kurz unten darauf angesprochen. Sie hat offenbar nicht hingeschaut. Sie hat nur geschaut, ob der Wahlzettel hineingeworfen wird. Auf dem Weg von der Kabine dort hin wurde von zwei Abgeordneten der Wahlzettel offen gezeigt. Die Wahl muss wiederholt werden. Die Wahl muss wiederholt werden, Herr Präsident. Es ist eine geheime Abstimmung, eine geheime Wahl. Das kann es nicht sein.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Consigliere Knoll, prego, a Lei la parola.

KNOLL: Ebenfalls zum Fortgang der Arbeiten. Herr Präsident, ich bestätige das. Auch ich habe beobachtet, dass zwei Abgeordnete mit dem Wahlzettel heraus gegangen sind und diesen hergezeigt haben. Ich kann Ihnen auch die Namen nennen. Ich sage sie jetzt nicht hier, um die Abgeordneten nicht bloßzustellen. Ich kann auch sagen welcher Abgeordnete wem diesen Zettel so gezeigt hat. Ich möchte nur dazu sagen. Sie kennen sicherlich die Bestimmungen zur Wahl. Wenn bei einer regulären Landtagswahl oder Gemeindewahl ein Bürger aus der Wahlkabine herauskäme und irgendjemandem seinen Wahlzettel zeigen würde, das ist im höchsten Maße illegal. Wir hatten so etwas schon einmal vonseiten der SVP im Südtiroler Landtag. Jetzt hat das auch hier im Regionalrat Einzug gehalten. Das ist gegen die gesetzlichen Wahlbestimmungen. Bei einer geheimen Wahl muss die geheime Wahl garantiert werden. Nicht umsonst ist dieser Wahlzettel faltbar. Jemand könnte auch genötigt werden, von seiner Fraktion oder bei einer normalen Wahl, ein Wahlergebnis zu zeigen, dann ist das nicht mehr eine reguläre geheime Wahl. Wir machen Sie als Präsident darauf aufmerksam, eine ganze Reihe von Personen können das bezeugen und in diesem Sinne ersuche auch ich, dass diese Wahl für ungültig erklärt wird, noch einmal neu gewählt wird und dass Sie bitte als Präsident dafür sorgen, dass diese Wahl geheim erfolgt und nicht vonseiten der Vertreter der Mehrheit missbraucht wird, um hier das Wahlergebnis herzuzeigen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Mi sono confrontato con la Segretaria questora Segnana. Noi dalla Presidenza non abbiamo potuto vedere, perché evidentemente hanno mostrato dalla parte opposta. Mi ha confermato che quello che voi dite, e che a noi come Presidenza non era noto, è veritiero, quindi annullo la votazione e procediamo con una nuova.

Ovviamente chiedo ai Consiglieri di usare la massima segretezza nel voto, quindi inserire nell'urna la scheda solamente dopo che è stata richiusa, in modo che non sia possibile verificare come si è votato.

Consigliera Rieder, sull'ordine dei lavori?

RIEDER: Sì. Ich würde vorschlagen oder bitten, dass die Präsidialsekretärin der Opposition unten bei der Urne ist und die andere Kollegin den Namensaufruf macht. So haben wir das in Bozen auch gemacht das letzte Mal. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Io confido e so che possiamo garantire imparzialità da parte di tutti i Segretari questori, tant'è che il Segretario questore Segnana è salita e, quando è stata evidenziata questa cosa da parte dei Consiglieri di minoranza, ha confermato il fatto, che a noi non era noto. Mi dispiace ma non posso accettare la Sua proposta. La Consigliera Segnana sarà il Segretario questore che verificherà le operazioni

di voto e la Consigliera Maestri farà l'appello nominale per chiamare i Consiglieri a votare. Grazie.

Dichiaro aperte le operazioni di voto.

WALCHER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Un attimo di attenzione. Comunico l'esito della votazione:

votanti	66
maggioranza richiesta	36

Hanno ottenuto voti:	
Kompatscher Arno	36
Zimmerhofer Bernhard	5
Pamer Rosmarie	1
schede bianche	16
schede nulle	8

(applausi – Applaus)

Il Consiglio quindi ha nominato Arno Kompatscher Presidente della Regione. Proclamo quindi eletto Arno Kompatscher Presidente della Regione.

Attendiamo che il Presidente Kompatscher prenda il suo posto.

Procediamo con il punto n. 4: **DETERMINAZIONE del numero degli Assessori regionali**. È stata distribuita a tutti i Consiglieri la proposta di deliberazione n. 1 presentata dai Consiglieri Segnana, Stauder, Kaswalder, Angeli, Alfreider, Scarafoni, Gottardi e Cia, che prevede...

Un po' di attenzione, Consiglieri. Prevede la composizione della Giunta fatta da cinque Assessori più il Presidente. I cinque Assessori sono così distribuiti: tre appartenenti al gruppo linguistico italiano, due di lingua tedesca e un ladino.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Nella seduta del 13.03.2024;

Visto lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, ed in particolare l'articolo 36 relativo all'elezione e composizione della Giunta regionale;

Visto il Regolamento interno del Consiglio regionale e la sua appendice 1 (Testo coordinato di integrazione del Regolamento interno del Consiglio regionale – Fonti normative per l'elezione degli Organi della Regione);

Vista la legge regionale 20 agosto 1952, n. 25 (Elezione degli Organi della Regione e delle Province di Trento e Bolzano), e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 12;

Preso atto dell'ipotesi di formare la Giunta regionale con sei Consiglieri regionali, compreso fra questi il Presidente della Regione ed i due Vicepresidenti;

Considerato che, in base alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio regionale, tre componenti della Giunta regionale devono

appartenere al gruppo linguistico italiano e due al gruppo linguistico tedesco, mentre un componente deve appartenere al gruppo linguistico ladino, al quale è comunque garantita la rappresentanza nella Giunta regionale anche in deroga alla rappresentanza proporzionale,

Ad di voti legalmente espressi,
d e l i b e r a

1. di definire il numero degli Assessori regionali effettivi in cinque, di cui due Vicepresidenti, che, assieme al Presidente della Regione, formano la Giunta regionale composta in tutto di sei membri;
2. alla luce di quanto riportato in premessa, di prendere atto che, dei sei membri della Giunta regionale, tre appartengono al gruppo linguistico italiano, due al gruppo linguistico tedesco e uno al gruppo linguistico ladino.

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

In der Sitzung vom 13.03.2024;

Nach Einsicht in das Sonderstatut für Trentino-Südtirol, im Besonderen nach Einsicht in dessen Artikel 36 über die Wahl und die Zusammensetzung der Regionalregierung;

Nach Einsicht in die Geschäftsordnung des Regionalrates und in deren Anlage 1 (Koordinierter Text in Ergänzung der Bestimmungen der Geschäftsordnung des Regionalrats – Rechtsquellen für die Wahl der Organe der Region);

Nach Einsicht in das Regionalgesetz Nr. 25 vom 20. August 1952 (Wahl der Organe der Region und der Provinzen Trient und Bozen) in geltender Fassung, im Besonderen nach Einsicht in den Artikel 12;

Zur Kenntnis genommen, dass vorgeschlagen wurde, die Regionalregierung einschließlich des Präsidenten der Region und der beiden Vizepräsidenten aus sechs Regionalratsabgeordneten zu bilden;

Festgestellt, dass aufgrund des zahlenmäßigen Bestandes der im Regionalrat vertretenen Sprachgruppen drei Mitglieder der Regionalregierung der italienischen Sprachgruppe und zwei der deutschen Sprachgruppe angehören müssen, während ein Mitglied der ladinischen Sprachgruppe angehören muss, der die Vertretung auch abweichend von der proporzmäßigen Vertretung auf jeden Fall gewährleistet wird,

b e s c h l i e ß t

mit gesetzmäßig zum Ausdruck gebrachter Stimmen ,

1. die Anzahl der wirklichen Regionalassessoren auf fünf festzusetzen, darunter zwei Vizepräsidenten, die zusammen mit dem Präsidenten der Region die aus insgesamt sechs Mitgliedern bestehende Regionalregierung bilden;
2. zur Kenntnis zu nehmen, dass von den sechs Mitgliedern der Regionalregierung drei der italienischen, zwei der deutschen und ein Mitglied der ladinischen Sprachgruppe angehören.

Dichiaro pertanto aperto il dibattito, se qualcuno vuole prendere la parola in merito a questa proposta.

Nessuno chiede di prendere la parola. Non so se voglia intervenire uno dei proponenti.

Nessun proponente chiede la parola. Diamo quindi inizio alle operazioni di voto con le dichiarazioni di voto, se qualcuno vuole intervenire.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione la proposta di deliberazione per quanto riguarda la composizione della Giunta, come esposto. Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. Cortesemente, lasciate in evidenza un po' più a lungo l'esito della votazione: favorevoli 35, contrari 24, astenuti 1. Il Consiglio approva.

Passiamo al punto n. 5: **ELEZIONE delle/degli Assessore/Assessori regionali.** Articoli 11 e 9 dell'Appendice n. 1 del Regolamento interno, determinazione del numero degli Assessori ed elezione degli stessi. Comunico i tempi di intervento: dieci minuti complessivi per ogni Consigliere, l'elezione deve avvenire separatamente per ciascun gruppo linguistico.

L'elezione è fatta a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio, quindi 36 voti, computando tra i votanti anche le schede bianche. Ogni Consigliere vota per tanti nomi quanti sono gli Assessori da eleggere per ogni gruppo linguistico, quindi votiamo per gruppo linguistico. Risultano eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti.

Se dopo due votazioni resta scoperto qualche posto di Assessore, si procede alla votazione di ballottaggio tra il numero doppio di quello dei posti da colpire. Esso si svolge fra i candidati che hanno riportato nella seconda votazione il maggior numero di voti. A parità di voti, entrano in ballottaggio i più anziani di età. La votazione di ballottaggio è valida qualunque sia il numero degli intervenuti. A parità di voti, ha la preferenza il più anziano di età.

I componenti della Giunta regionale non possono far parte dell'Ufficio di Presidenza.

Apro quindi la discussione invitando a formulare proposte e ricordando che ogni Consigliere può intervenire per due volte, per un tempo complessivo di dieci minuti.

Iniziamo con l'elezione degli Assessori regionali appartenenti al gruppo linguistico italiano. Devono essere votati tre nomi e le modalità sono quelle che ho esposto un attimo fa.

Ha chiesto la parola il Presidente Kompatscher. Prego, Presidente.

KOMPATSCHER: Danke, Herr Präsident. Für die italienische Sprachgruppe, per il gruppo linguistico italiano, schlagen wir als Mehrheit die Abgeordneten Giulia Zanotelli, Carlo Daldoss und Angelo Gennaccaro vor.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Nessun altro chiede la parola. Se nessun altro chiede la parola, procediamo con l'appello nominale e le operazioni di voto. Dichiaro aperta la votazione.

WALCHER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	65
maggioranza richiesta	36

Hanno ottenuto voti:	
Zanotelli Giulia	38

Gennaccaro Angelo	37
Daldoss Carlo	35
Repetto Sandro	1
schede bianche	18
schede nulle	7

Proclamo quindi eletti Assessori regionali i Consiglieri Gennaccaro e Zanutelli, mentre il Consigliere Daldoss, non avendo ricevuto i 36 voti necessari, deve essere sottoposto a un'altra votazione.

Facciamo quindi una seconda votazione, in cui sono necessari sempre i 36 voti previsti dal Regolamento.

WALCHER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	65
maggioranza richiesta	36

Hanno ottenuto voti:	
Daldoss Carlo	36
schede bianche	17
schede nulle	12

Proclamo eletto Assessore regionale il Consigliere Carlo Daldoss.

(applausi – Applaus)

Procediamo con l'elezione di un Assessore appartenente al gruppo linguistico tedesco. Dichiaro aperto il dibattito, chiedo che vengano fatte le proposte per questa candidatura. Prego, Presidente Kompatscher.

KOMPATSCHER: Danke, Herr Präsident. Für die deutsche Sprachgruppe wird Franz Locher vorgeschlagen.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Non ci sono altre proposte.

In questo caso si deve scrivere un solo nominativo sulla scheda, vale quanto detto prima: per essere eletti nella prima e nella seconda votazione sono necessari 36 voti. Dichiaro aperte le operazioni di voto e chiedo ai Segretari questori di procedere con l'appello nominale e la verifica della correttezza delle operazioni di voto. Prego, Consigliera Segnana.

SEGNANA: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Un po' di attenzione, per cortesia. Comunico l'esito della votazione:

votanti	64
maggioranza richiesta	36

Hanno ottenuto voti:

Locher Franz Thomas	40
Zimmerhofer Bernhard	2
Deeg Waltraud	1
Noggler Josef	1
schede bianche	13
schede nulle	7

(applausi – Applaus)

Proclamo eletto Assessore regionale di lingua tedesca il Consigliere Franz Locher.

Procediamo quindi con i lavori, dobbiamo eleggere ora un Assessore regionale appartenente al gruppo linguistico ladino. Apro la discussione e attendo che vengano fatte proposte per quanto riguarda la candidatura per la nomina dell'Assessore regionale ladino. Presidente Kompatscher, a Lei la parola.

KOMPATSCHER: Danke, Herr Präsident. Pur le grup linguistisch ladin feji la proposta de Luca Guglielmi.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Non c'è nessun altro che chiede la parola, la candidatura del Consigliere Guglielmi è unica.

Do pertanto inizio alle operazioni di voto ricordando anche in questo caso che si può scrivere un solo nome sulla scheda. Procediamo quindi con l'appello nominale.

WALCHER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Un po' di attenzione, per cortesia. Comunico l'esito della votazione:

votanti	61
maggioranza richiesta	36

Hanno ottenuto voti:	
Guglielmi Luca	38
Alfreider Daniel	1
schede bianche	14
schede nulle	8

(applausi – Applaus)

Proclamo eletto Assessore regionale il Consigliere ladino Luca Guglielmi.

Procediamo con i lavori, andiamo al punto n. 6: **ELEZIONE delle/dei due Vicepresidenti della Regione.** Elezione dei Vicepresidenti della Regione appartenenti al gruppo linguistico italiano. L'elezione è fatta a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio, quindi 36 voti, computando tra i votanti anche le schede bianche. Risultano eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti.

Se dopo due votazioni resta scoperto qualche posto di Vicepresidente, si procede alla votazione di ballottaggio tra un numero doppio di quello dei posti da coprire. Esso si svolge fra i candidati che hanno riportato nella seconda votazione il maggior numero di voti. A parità di voti, entrano in ballottaggio i più anziani di età. La votazione di ballottaggio è

valida qualunque sia il numero degli intervenuti. A parità di voti, ha la preferenza il più anziano di età.

Apro quindi la discussione invitando a formulare proposte e ricordando che ogni Consigliere può intervenire per un massimo di dieci minuti. Ci sono proposte? Presidente Kompatscher, prego, a Lei la parola.

KOMPATSCHER: Danke, Herr Präsident. Als Vizepräsidentin für die italienische Sprachgruppe und als erste Stellvertreterin des Präsidenten der Regionalregierung schlagen wir Giulia Zanutelli vor.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Kompatscher. Non c'è nessun altro che chiede di intervenire in discussione generale in merito alla nomina del Vicepresidente.

Ricordo che si può scrivere un unico nome sulla scheda. Passiamo quindi alle operazioni di voto. Può essere eletto Vicepresidente solamente un Assessore italiano, lo preciso. Diamo inizio alle operazioni di voto. Prego.

WALCHER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Per cortesia, un attimo di attenzione. Comunico l'esito della votazione:

votanti	59
maggioranza richiesta	36

Hanno ottenuto voti:	
Zanutelli Giulia	37
Daldoss Carlo	1
schede bianche	14
schede nulle	7

(applausi – Applaus)

Proclamo quindi eletta Vicepresidente di lingua italiana la Consigliera Giulia Zanutelli.

Procediamo con i lavori, ma stiamo concludendo. Dopo il punto n. 6 comunico che non si svolgerà l'elezione del Vicepresidente appartenente al gruppo linguistico tedesco in quanto, in base a quanto previsto dallo Statuto e in base alla proporzionale con due componenti di Giunta appartenenti al gruppo linguistico tedesco, di cui uno il Presidente, l'altro componente assume la carica di Vicepresidente oltre che di Assessore.

Proclamo quindi Vicepresidente del gruppo linguistico tedesco l'Assessore Locher Franz.

(applausi – Applaus)

Prima di concludere l'odierna seduta, colleghi, vi comunico che, ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del Regolamento interno, il verbale della seduta precedente è da considerarsi approvato, non essendo pervenuta alcuna richiesta scritta di rettifica.

La seduta è conclusa. Buona serata a tutti.

(ore 22.42 Uhr)